

ENTE PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA



REGIONE ABRUZZO - L'AQUILA
SPORTELLO REGIONALE PER L'AMBIENTE
COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA V.A.
(D.G.R. 119/2002)
PARERE n. 1223 del 26 MAR 2005



FAVOREVOLE
IL DIRETTORE
PARCHI TERRITORIO AMBIENTE ENER
(Dr. Antonio Sorgi)

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

(AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE
E
DELL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/1997 E S.M.)

DEL PIANO DEL PARCO

(LEGGE 6 DICEMBRE 1991 N.394 E S.I. LEGGE 9 DICEMBRE 1998,
adottato dalla Regione Abruzzo, con delibera del Consiglio Regionale n. 164/6 del 13.05.2005)
sui SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.)

- IT 7140043 FONTE DI PAPA
- IT 7140203 MAJELLA
- IT 7110204 MAIELLA SUD OVEST
- IT 7140043 MONTI PIZZI-MONTE SECINE

e sulla ZONA DI PROTEZIONE PECIALE (Z.P.S.)
IT7140129 PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. Nicola Cimini

Dr. Marco Carafa (Biologo zoologo)

TECNICABILITATI

Dr. Teodoro Andrisano (Dott. Forestale)

Dr. Luciano Di Martino (Biologo botanico)

Dr. Simone Angelucci (Med. veterinario)

Dott. SIMONE ANGELUCCI
MEDICO VETERINARIO
Via Cappuccini - 65023 CARAMANICO TERME (PE)
Tel. 085 9231020 - 340 2543119
Part. IVA n. 016284206827
Iscr. Albo Prov. PE n. 159

COLLABORATORI

Dr. Giuseppe Marcantonio (Dott. in Sc. Agrarie)

Dr. Antonio Antonucci (Biologo zoologo)

N. IDENTIFICAZIONE 053839

Dr. Giampiero Ciaschetti (Biologo botanico)

1. PREMESSA

La presente Valutazione di Incidenza è stata redatta sulla base delle indicazioni riportate nei seguenti documenti:

- allegato G del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente “attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 “Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000”;
- Linee Guida della Regione Abruzzo Direzione Territorio Urbanistica Beni Ambientali Parchi-Servizio Aree Protette BBAA e V.I.A., di cui all’ALLEGATO C del documento “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali” e successive modifiche e integrazioni nel Testo Coordinato;
- “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE” emanato dalla Commissione Europea.

2. DESCRIZIONE DELL’AREA

Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, il Parco Nazionale della Majella si estende per 74.095 ettari, ed è delimitato dalla Valle del Pescara e dalle pendici montane di Lettomanoppello e Roccamorice a nord, dalla Valle Peligna dove sorge l’abitato di Sulmona e dal Piano delle Cinque Miglia ad ovest, dalla Valle del Sangro a sud e dalla strada che collega Palena a Pennapiedimonte ad est.

Oltre al massiccio della Majella, il Parco comprende anche quello del Morrone posto ad ovest del primo, alcuni rilievi minori nella parte meridionale del Parco, tra cui il Monte Porrara, il Monte Pizzalto e il Monte Rotella, fra i quali si interpongono valli ed altopiani carsici chiamati “Quarti”, ed il comprensorio montuoso Pizzi-Secine con andamento NE-SE. Le quote più elevate sono quelle raggiunte dal Monte Amaro (2.793 m s.l.m.), Monte Acquaviva (2.737 m s.l.m.), Monte Focalone (2.676 m s.l.m.), Monte Rotondo (2.656 m s.l.m.), Monte Macellaro (2.646 m s.l.m.) e Cima delle Murelle (2.598 m s.l.m.).

L’idrografia superficiale del Parco non è molto sviluppata anche se si tratta di un’area ricca di acque. Più sviluppato è infatti, il deflusso sotterraneo specie nelle aree maggiormente

interessate dal carsismo come il Massiccio della Majella. Tra i corsi d'acqua maggiori rientrano il Fiume Alento, il Fiume Foro, l'Orta, l'Orfento e l'Aventino che ricadono nei bacini idrografici dell'Alento, del Foro, del Pescara e del Sangro.

Secondo i dati del Piano del Parco la superficie boscata nell'area protetta occupa il 39% del territorio, pari a 29.086 ettari, dominata dalla foresta temperata decidua nelle sue varie espressioni:

- le faggete occupano 19.707 ettari, costituiscono le formazioni boschive più estese del Parco e si collocano nella fascia montana compresa fra gli 800 e i 1.800 m s.l.m.;
- i boschi misti di latifoglie submediterranee (querreti submediterranei, ostrieti, cerrete) si estendono su circa 4.000 ettari, pari a circa il 15% della superficie forestale, e si estendono dalle quote più basse fino a circa 1000 m s.l.m.;
- la componente sempreverde è rappresentata da arbusteti altomontani, prevalentemente mughete, che occupano 880 ettari di superficie e, a livello più sporadico, leccete (50 ettari) e pinete naturali di pino nero (30 ettari). Decisamente estesi sono i rimboschimenti a conifere, per la gran parte dominati dal pino nero, che interessano una superficie di circa 2.750 ettari, pari quasi al 10% della superficie boscata.

Dal punto di vista climatico, l'intero comprensorio del Parco rientra nei due macro-bioclimi, Mediterraneo, alle quote più basse, e Temperato, prevalente. Nel territorio dell'area protetta il clima si presenta tutt'altro che omogeneo per una complessa e diversificata serie di elementi geografici e morfologici, riconducibili a diversi fattori: la vicinanza del Mare Adriatico, caratterizzato da scarsa profondità e da una conseguente capacità mitigatrice modesta (il che espone l'intero versante orientale alle masse di aria fredda proveniente dai balcani); la presenza di ossature montuose che realizzano, soprattutto nelle zone interne del Parco condizioni di subcontinentalità; l'ampio sviluppo altitudinale; la presenza di profonde incisioni vallive alle quali sono imputabili, localmente, condizioni di forte umidità atmosferica.

3. DESCRIZIONE DEL PIANO

Il Piano del Parco, previsto dall'art. 12 della Legge n. 394 del 06/12/1991 (c.d. Legge quadro sulle aree protette), rappresenta lo strumento attraverso il quale viene perseguita la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente.

Esso disciplina l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in aree caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela, regola i vincoli, le destinazioni di uso pubblico o privato e le norme di attuazione relative.

Sono altresì di competenza del Piano la regolamentazione dei sistemi di accessibilità veicolare e pedonale (con particolare riguardo alle strutture riservate a disabili e anziani), le attrezzature e i servizi per la gestione e la fruizione sociale del Parco (musei, centri di visita, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche) e l'elaborazione dei criteri relativi agli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Lo scopo primario del Piano è quello di assicurare la conservazione e la valorizzazione dei beni non solo naturalistici e ambientali, ma anche storico-culturali e antropologici all'interno del Parco.

Il Piano ha inoltre la finalità di valorizzare le risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica che siano compatibili con gli obiettivi di tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti all'interno del Parco.

Nel Piano il territorio del Parco è suddiviso, in base al diverso grado di protezione, nelle seguenti zone: riserve integrali (zona A), in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità; riserve generali orientate (zona B), in cui sono vietate alcune azioni quali la costruzione di nuove opere edilizie, l'ampliamento delle costruzioni esistenti (ad esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro conservativo nella misura del 10% della superficie lorda pavimentabile), l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, ma vengono permesse le utilizzazioni produttive tradizionali e gli interventi gestionali previsti dall'Ente sulle risorse naturali; aree di protezione (zona C), nelle quali possono continuare, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali nonché quelle di pesca e raccolta di prodotti naturali; aree di promozione economica e sociale (zona D), più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, in cui sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta da parte dei visitatori. Quest'ultima zona è divisa ulteriormente in due tipologie: insediamenti turistici esistenti da riorganizzare con progetto unitario (D1); insediamenti disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali (D2).

Gli elaborati del Piano per il Parco, che ne fanno parte integrante, sono lo schema direttore, le norme di attuazione e le cartografie allegate (carta delle zonazione, carta degli elementi di contrasto).

3.1 Lo Schema Direttore: tipologia delle azioni e/o opere previste dal Piano

Il Piano del Parco Nazionale della Majella è differenziato in singoli piani di settore nei quali sono state individuate specifiche azioni di gestione.

A) PIANO PER LA GESTIONE NATURALISTICA

Prevede una serie di azioni rivolte alla gestione coordinata delle singole componenti naturalistiche al fine di perseguire le finalità del Parco ed in particolare mantenere le condizioni ambientali necessarie alla conservazione della biodiversità in tutti i suoi livelli, riducendo o eliminando i fattori di rischio legati alle attività antropiche.

Le azioni di gestione che compongono il Piano di Gestione naturalistica si suddividono in:

AZIONI GENERALI PER LA STRUTTURA GESTIONALE DEL PARCO

Sono azioni che hanno una validità generale e una ricaduta su tutte le componenti del comparto naturalistico, che investono la capacità organizzativa dell'Ente Parco e consistono essenzialmente nella istituzione di servizi e competenze all'interno della struttura tecnico-amministrativa dell'Ente.

AZIONI PER AMBIENTI E COMUNITÀ

Sono azioni rivolte alla gestione delle risorse forestali, dei pascoli, degli arbusteti, delle risorse idriche e degli elementi geomorfologici del territorio dell'area protetta. Per quanto riguarda gli aspetti forestali le azioni individuate dal piano sono rivolte prevalentemente: al miglioramento strutturale e funzionale delle cenosi forestali; alla conservazione dei nuclei vetusti e delle aree boschive critiche per l'erpetofauna; all'applicazione di tecniche di governo e trattamento della foresta tendenti al mantenimento di un'elevata diversità ambientale; alla ricomposizione di un buon livello di connettività della foresta limitandone la frammentazione; all'impedimento della rimozione di pietre e piante morte negli ambienti naturali in quanto fondamentali per la biologia della componente entomologica del suolo, nonché per lo sviluppo degli insetti xilofagi; all'eliminazione di specie arboree alloctone spontaneizzate particolarmente invasive (*Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*); al divieto delle utilizzazioni forestali in prossimità dei siti critici per le specie prioritarie. Vengono altresì individuate le aree per le quali è interdetto il prelievo legnoso per esigenze di ordine ecologico-naturalistico o per motivi di protezione idrogeologica (Riserva integrale, boschi vetusti, boschi con funzione di protezione delle zone B e C), boschi a prevalente funzione protettiva nei quali l'opportunità di eseguire interventi selvicolturali deve essere

valutata caso per caso, boschi in aree a basso rischio idrogeologico dove è ammesso il prelievo legnoso a seguito di apposita autorizzazione dell'Ente. Le azioni individuate relativamente alla gestione di pascoli e arbusteti sono rivolte a limitare i processi di espansione della ricolonizzazione della vegetazione forestale, causata dall'abbandono della zootecnia estensiva, e in alcuni casi sviluppata da specie non autoctone (*Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*), attraverso il mantenimento dell'attività di pascolo tradizionale, nonché a favorire l'impianto di colture a perdere ai margini delle aree forestali, il recupero e la piantagione di alberi da frutto.

La gestione delle risorse idriche prevede la protezione integrale di tutte le zone umide, aree paludicole o subpaludicole ancora presenti, vietando qualsiasi opera di bonifica, e la captazione completa di qualsiasi sorgente presente nell'area protetta. Il Piano prevede inoltre la tutela degli elementi geomorfologici del territorio di particolare importanza, il recupero di cave non più attive e la protezione delle aree ad alto rischio idrogeologico.

AZIONI PER LA FRUIZIONE E LE INFRASTRUTTURE

Sono azioni rivolte a limitare, mitigare o correggere gli usi distruttivi delle risorse naturali da parte dell'uomo. Alcune hanno come campo d'applicazione il territorio del Parco nella sua totalità, mentre altre sono specifiche per le diverse zone. Per quanto concerne le prime, vengono definiti i divieti di accessibilità con gli automezzi nelle forme non compatibili con la tutela dei valori naturalistici, il divieto di raccolta di specie particolarmente minacciate, nonché l'individuazione di specifiche modalità di svolgimento di alcune attività sportive (es. arrampicata). La realizzazione di infrastrutture è sottoposta tanto a divieti, quando non coerente con le finalità del Parco ed in particolare con la tutela degli ecosistemi, quanto a facilitazioni, se realizzate con sistemi tradizionali ed ecocompatibili.

Per ciascuna area individuata dalla zonazione vengono definiti divieti, regolamentazioni e prescrizioni in linea con gli obiettivi perseguiti in ciascuna zona, compreso le aree contigue.

AZIONI PER I POPOLAMENTI ANIMALI E VEGETALI

Queste azioni si occupano direttamente dei popolamenti animali e vegetali attraverso la definizione di interventi diretti all'individuazione della consistenza numerica e delle pratiche di gestione direttamente incidenti sulle popolazioni o su singoli parametri ecologici più strettamente legati alla loro sopravvivenza. In particolare queste mirano a realizzare per

intero le attività specifiche elencate nei Piani di Gestione per le diverse specie faunistiche (cinghiale, cervo, capriolo, camoscio, lontra, lupo, orso, ecc.), quali: il potenziamento di aree faunistiche (camoscio, lontra, ecc) attraverso l'attivazione di programmi di captive-breeding; il piano di controllo del randagismo canino e felino; il ripristino delle comunità ittiche e di macrocrostacei, anche mediante la creazione e gestione di centri di riproduzione seminaturale per il recupero e la diffusione di ceppi nativi di pesci e macro-decapodi; il piano di controllo sanitario, sia sui selvatici che sui domestici; i piani di prelievo degli ungulati, previa valutazione della consistenza e dinamica delle popolazioni, nonché della valutazione della distribuzione e incidenza dei danni e della fattibilità dello sviluppo di interventi di prevenzione in aree critiche; il censimento ed il programma di recupero delle cultivar locali di specie agrarie tradizionali del territorio; l'istituzione di vivai per la riproduzione di specie autoctone, in particolare di quelle in pericolo di estinzione.

AZIONI PER IL MONITORAGGIO

Le attività di monitoraggio previste dal piano comprendono programmi da sviluppare in proprio o nell'ambito di convenzioni con Università, con cooperative aventi le necessarie competenze o tramite incarichi a singoli professionisti. Sinteticamente, gli obiettivi del programma di monitoraggio ambientale sono riconducibili al controllo dei principali elementi di rischio geologico, dell'evoluzione della vegetazione, della dinamica delle popolazioni animali e vegetali, dei danni prodotti dalla fauna selvatica alle attività produttive, dello stato sanitario del bestiame domestico e selvatico. Il Piano individua altresì le modalità, i tempi ed il personale previsti per le singole azioni di monitoraggio.

AZIONI PER LA RICERCA

Il Piano prevede che l'Ente Parco promuova la ricerca scientifica, con le competenze proprie o mediante collaborazioni scientifiche e stabilendo le priorità di ricerca, incentivando anche economicamente le ricerche finalizzate al reperimento di dati utili alla tutela di specie a priorità di conservazione, permettendo ed eventualmente fornendo appoggio logistico alle altre indagini scientifiche, qualora esse non comportino rischi considerati non trascurabili. Il Piano individua, inoltre, gli obiettivi e le azioni specifiche di ricerca da sviluppare nei campi della geologia, geomorfologia, fauna, flora e vegetazione.

AZIONI PER L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE

Riguardano la creazione di un programma di educazione e di strutture da realizzare all'uopo, al fine di fornire ai visitatori gli strumenti conoscitivi che permettano una più completa comprensione delle caratteristiche del Parco e della sua evoluzione. Le azioni prevedono la promozione, lo sviluppo e l'organizzazione di un rapporto stabile con le scuole dell'area del Parco e con le popolazioni locali, allo scopo di agevolare una consultazione facile e rapida (sia cartacea che telematica) del materiale documentario concernente l'area del Parco e di valorizzare gli elementi naturali e storico-culturali caratteristici del Parco, nelle modalità che le rendano visibili ed apprezzabili dal pubblico. Sono previsti, inoltre, strumenti e strutture quali pannelli informativi, quaderni esplicativi, visite guidate, altane e altri punti di osservazione, musei, nonché lo sviluppo di specifiche attività di formazione naturalistica.

B) PIANO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Il Piano di riqualificazione ambientale ha come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni ambientali all'interno del territorio del Parco attraverso la riduzione degli impatti generati dalle attività antropiche e la messa in atto di interventi specifici di rinaturalizzazione delle aree da recuperare.

AZIONI PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano prevede l'attuazione di azioni educative, di promozione e di sviluppo della corretta gestione dei rifiuti che abbiano un valore dimostrativo e innovativo e che stimolino le diverse amministrazioni territoriali competenti a sostenere attivamente tali azioni, in particolare quelle relative alla riduzione/recupero/riciclaggio dei rifiuti.

AZIONI PER L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

Il Piano prevede: l'analisi e la verifica dello stato di criticità ambientale di tutti i siti di estrazione presenti sul territorio; l'individuazione di una scala di priorità d'intervento, in base al livello di pericolosità di ogni sito; la definizione degli interventi di bonifica, riqualificazione e recupero ambientale dei siti. Il piano prevede che tali azioni vengano svolte da un qualificato gruppo multidisciplinare che effettui le verifiche di campo ed i progetti di recupero e che sia in grado di assicurare una piena riqualificazione delle aree degradate.

AZIONI PER LE ACQUE REFLUE

Il Piano prevede la realizzazione di sistemi integrati di fitodepurazione e lagunaggio, per la soluzione (o ridimensionamento) del problema della depurazione dei reflui e per la possibilità di utilizzo di questi sistemi allo scopo di favorire il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale.

AZIONI PER LE RISORSE IDRICHE

Relativamente alla valutazione quali-quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee, alla riqualificazione degli ambiti fluviali e al rispetto dei valori limite accettabili degli scarichi reflui è prevista l'applicazione del testo unico sulle acque (Decreto Legislativo 152/99 e successive modifiche). A tale scopo è prevista, inoltre, la creazione di un centro operativo e documentale con il compito di censire, raccogliere, catalogare e diffondere tutte le informazioni relative alla risorsa acqua.

AZIONI PER LE INFRASTRUTTURE VIARIE

E' previsto uno studio multidisciplinare per la definizione del quadro delle interazioni critiche prodotte dalla rete viaria, finalizzato all'individuazione e progettazione di azioni di prevenzione o di mitigazione dei meccanismi di impatto come la regolamentazione, la chiusura o riconversione di tratti viari, la realizzazione di un'opportuna segnaletica relativa all'attraversamento della fauna e la realizzazione di strutture per l'attraversamento della stessa, il miglioramento naturalistico delle strutture esistenti, l'utilizzazione di tecniche naturalistiche di protezione dall'erosione e stabilizzazione di versanti e scarpate, la realizzazione di siepi arbustive e/o arboree idonee a svolgere molteplici funzioni (corridoio ecologico, habitat, barriere sonore ed antinquinamento).

AZIONI PER L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

E' prevista una verifica dell'opportunità di attivare un programma di controllo sul territorio del Parco, specie dei settori ritenuti più fragili, basato sull'uso di indicatori biologici. Il Piano auspica che tali studi siano affiancati da altri, relativi a modelli di circolazione atmosferica, necessari per la previsione della distribuzione e della ricaduta degli inquinanti al suolo.

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE, RECUPERO E RIPRISTINO AMBIENTALE DI AREE DEGRADATE, PER IL CONTROLLO DEI MECCANISMI DI ALTERAZIONE E PER IL RECUPERO DI FUNZIONALITÀ DEI SISTEMI

Le linee di indirizzo del Piano nei confronti dei differenti elementi di degrado (cave, discariche, scarichi reflui, captazioni, strade) sono tesi alla riqualificazione, recupero e ripristino delle aree degradate attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado e l'uso delle tecniche d'ingegneria naturalistica, utilizzando i principi dell'ecologia del paesaggio. Queste linee di indirizzo sono applicabili anche alle altre aree del Parco interessate da dissesto idrogeologico e agli ambiti fluviali artificializzati, nonché per la realizzazione di bacini di fitodepurazione, siepi, strutture multifunzionali per la fauna e vivai.

CARTA DEGLI ELEMENTI DI CONTRASTO

La Carta degli elementi di contrasto, in allegato al Piano, sintetizza i principali interventi necessari all'avvio del Piano di riqualificazione ambientale. La Carta deriva dall'analisi integrata dei tematismi riguardanti la naturalità del Parco, le manomissioni ambientali e gli insediamenti.

C) PIANO PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE

Gli obiettivi specifici del Piano sono: recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico del territorio del Parco; sensibilizzazione e coinvolgimento degli operatori (singoli ed associazioni) di categorie e gruppi interessati; scambio di esperienze tra i diversi soggetti attivi nei diversi centri; portare le popolazioni dei centri che sono parte integrante del Parco a riaggregarsi tra loro, ad orientarsi anche in senso centripeto verso la "grande montagna".

AZIONI PER IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Le azioni individuate riguardano:

- a) forum sulle problematiche storico-culturali;
- b) interventi concreti e di rapida attuazione, accordi con le Sovrintendenze e con i Comuni;
- c) azioni per incentivare la ricerca e la raccolta di testimonianze sulla civiltà contadina e la tipicizzazione dei prodotti e della gastronomia locale;
- d) azioni relative al sistema viario storico, alla conoscenza delle configurazioni territoriali e alla promozione di iniziative comuni di vario genere;
- e) azioni contro il deterioramento del patrimonio urbanistico-storico esistente e mal conservato, la rimozione delle alterazioni reversibili, la valorizzazione delle strutture edilizie tradizionali.

AZIONI DI RICERCA E MONITORAGGIO

Il Piano prevede che le attività di ricerca possono essere effettuate con le competenze proprie o, qualora mancanti, affidate ad elementi singoli o associati di provata capacità professionale o a dipartimenti universitari.

Le azioni da intraprendere riguardano nello specifico:

- a) la definizione di un programma di ricerche, documentazione e “interpretazione” del patrimonio storico-culturale del territorio del Parco;
- b) la creazione di un centro che coordini le attività di documentazione e promozione culturale;
- c) l’allestimento di un archivio storico - documentario su base informatica;
- d) l’indagine storica sugli usi agro-silvo-pastorali.

AZIONI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Analogamente a quanto riportato al punto precedente, il Piano, per le attività riguardanti la didattica ambientale, storica ed antropologica, prevede che queste possono essere espletate con le competenze proprie o, qualora assenti, affidate ad elementi singoli o associati con specifiche competenze nei settori. Al fine di favorire una comprensione sistemica delle problematiche, dovranno essere previste visite guidate (o altri strumenti didattici) a carattere politematico (ovvero includendo contenuti derivanti dalle diverse componenti ambientali ed antropiche).

D) PIANO DELLA FRUIZIONE DEL PARCO

Il Piano della fruizione ha come obiettivi specifici lo sviluppo di un progetto organico di fruizione da parte dei visitatori, la qualificazione delle principali infrastrutture di accesso e percorrenza del Parco in termini paesistici, la riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti nelle parti storiche e di recente formazione, il ripristino e la riconversione dei siti degradati e l’individuazione di una struttura portante per una fruizione adeguata dell’ambiente naturale.

L’analisi della “*Accessibilità dall’area vasta*” ha prodotto l’individuazione delle principali vie di accesso e del carico di utenti consentito dalla viabilità esistente e conseguentemente delle relative azioni volte a migliorare la fruibilità dell’area in esame.

Per quanto concerne l’analisi degli “*Accessi al Parco, strade di avvicinamento ed attraversamento*” sono stati individuati i percorsi principali su cui convogliare in maniera

adeguata il traffico veicolare. Le principali azioni previste sono relative a interventi strutturali da effettuarsi su strade da dismettere o riconvertire, interventi necessari per il miglioramento della sicurezza stradale riducendo, per quanto possibile, anche gli impatti visivi delle opere. Un altro intervento riguarda la valutazione dei tratti di penetrazione del Parco, da coprire necessariamente per il raggiungimento del punto di partenza dei sentieri, e l'individuazione di specifiche azioni al fine di impedire il loro uso come percorsi automobilistici turistici.

TRASPORTI PUBBLICI

Alta via del Parco

Il Piano della fruizione del Parco prevede l'opportunità di attrezzare "l'Alta via dei Parchi Abruzzesi" (asse di attraversamento nord-sud del Parco), elemento strategico per incrementare la fruizione dell'area protetta e grande itinerario di connessione delle principali aree naturali dell'Appennino centrale, con un adeguato servizio pubblico di trasporto (es. servizio navetta da nord e da sud), che attualmente risulta disponibile solo in alcune zone del Parco.

TRASPORTI PUBBLICI LOCALI DI SERVIZIO AI CENTRI

Relativamente allo stato attuale dei servizi pubblici sono previste azioni come, per esempio, l'incremento delle corse feriali e festive ad orari adeguati e, tenendo conto delle coincidenze e degli interscambi, la creazione di un'interconnessione tra i centri di bordo e la realizzazione di un circuito "Anello del Parco", costituito da un itinerario che mette in relazione tutti i centri posti lungo il perimetro del Parco.

LE "PORTE DEL PARCO"

Il Piano prevede la costituzione delle "Porte del Parco", rappresentate dai centri urbani periferici, posti lungo gli assi viari principali di accesso al Parco, da strutturare come centri di informazione, accoglienza e distribuzione di materiali e strumenti informativi di conoscenza del territorio dell'area protetta.

LA RETE PRINCIPALE DEI SENTIERI DI ESCURSIONE

Il Piano individua la rete principale dei sentieri per la fruizione del Parco, interconnessa con i centri urbani interni e marginali e con la rete viaria e ferroviaria del territorio locale e dell'area vasta.

E' prevista la sistemazione di alcuni tratti di sentieri segnalati, individuati dalla cartografia del Piano della fruizione, la regolamentazione dell'accesso ad alcuni tratti di sentieri che attraversano aree critiche per la fauna o per altre emergenze naturalistiche, il collegamento, con appositi tratti di sentiero, dei bivacchi posti e da posizionare in aree critiche e non immediatamente vicini ai sentieri previsti, la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria per migliorare le condizioni funzionali e di sicurezza della rete, la progettazione di una specifica segnaletica per l'intera rete del Parco, la dotazione, almeno per la traversata in quota ed i sentieri più "remoti", di dispositivi di chiamata di soccorso, alimentati con pannelli solari integrati alla segnaletica.

4. ANALISI DELLA PROBABILITÀ D'INCIDENZA SUI SIC E ZPS

4.1 Descrizione dei Siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno del Parco Nazionale della Majella

Sul territorio del Parco Nazionale della Majella, ricadono quattro Siti di Interesse Comunitario ed una Zona di Protezione Speciale. Per ciascuno di essi vengono di seguito illustrate, in maniera sintetica, le caratteristiche salienti in termini di habitat e di specie così come indicate nelle schede aggiornate del formulario standard di Natura 2000.

Per tutte le informazioni relative agli habitat e alle specie si rimanda alla consultazione del "Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative" di Natura 2000.

ZPS PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA

Codice sito: IT7140129

Localizzazione: Long. E 14° 5' 33"; Lat. N 42° 5' 10" (Greenwich)

Superficie: 740,82 km²

Comuni interessati: Ateleta, Serramonacesca, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Bolognano, Pretoro, Rapino, Abbateggio, Guardiagrele, Roccamorice, Tocco da Casauria, Caramanico Terme, Popoli, Pennapiedimonte, Salle, Palombaro, Roccacasale, Sant'Eufemia a Majella, Pratola Peligna, Fara San Martino, Sulmona, Civitella Messer Raimondo, Pacentro, Lama dei Peligni, Taranta Peligna, Palena, Lettopalena, Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Gamberale, Lettomanoppello, Manoppello, Montenerodomo, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pizzoferrato, Rivisondoli, Roccapia, Roccaraso,

Range altitudinale: 200-2793 m s.l.m.

Regione biogeografia: Alpina

Descrizione: Il sito comprende il Massiccio della Majella, il Gruppo dei Monti Pizi, gli Altopiani Maggiori e una significativa porzione di importanti bacini fluviali (Pescara e Sangro). Notevole è la presenza di habitat di importanza comunitaria. La caratterizzazione morfologica del sito è estremamente varia, con ghiaioni, pareti calcaree, balze rocciose, cavità carsiche, profondi valloni di origine tettonica modellati dall'erosione fluviale ed una complessa idrografia superficiale. Il territorio è occupato da estesi boschi di faggio e di roverella, orno-ostrieti, vegetazione ripariale con *Salix purpurea* e *Salix eleagnos* e nuclei di carpino bianco. La diversità morfologica dell'unità ambientale determina una notevole ricchezza di habitat e la presenza di zoocenosi con entità rare, endemiche e in pericolo di estinzione, a testimonianza della diversificazione delle unità ecosistemiche e della

complessità del sito. Oltre al valore naturalistico-scientifico, assicurato dalla presenza di numerose specie di uccelli e di mammiferi, l'altro pregio intrinseco della ZPS è determinato dal valore scenico, culturale ed estetico dell'area.

Il sito presenta qualche forma di pressione antropica da "disturbo", ma le "ferite" inferte all'ambiente risultano trascurabili.

Tipi di HABITAT presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

9210 * Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

4070 *Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*);

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

9340 Foreste di *Quercus ilex* et *Quercus rotundifolia*

6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

4060 Lande alpine e boreali

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

8160 * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

8240 * Pavimenti calcarei

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

UCCELLI migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A321 *Ficedula albicollis*
A239 *Dendrocopos leucotos*
A072 *Pernis apivorus*
A091 *Aquila chrysaetos*
A412 *Alectoris graeca saxatilis*
A103 *Falco peregrinus*
A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax*
A215 *Bubo bubo*
A224 *Caprimulgus europaeus*
A338 *Lanius collurio*
A246 *Lullula arborea*
A255 *Anthus campestris*
A139 *Charadrius morinellus*
A379 *Emberiza hortulana*
A101 *Falco biarmicus*

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 *Monticola saxatilis*
A333 *Tichodroma muraria*
A358 *Montifringilla nivalis*
A267 *Prunella collaris*

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1355 *Lutra lutra*
1374 *Rupycapra ornata*
1352 *Canis lupus*
1354 *Ursus arctos*
1304 *Rhinolophus ferrumequinum*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
1307 *Myotis blythii*

1310 *Miniopterus schreibersi*

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1279 *Elaphe quatuorlineata*

1175 *Salamandrina terdigitata*

1193 *Bombina variegata*

1167 *Triturus carnifex*

1298 *Vipera ursinii*

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1108 *Salmo macrostigma*

1137 *Barbus plebejus*

1136 *Rutilus rubilio*

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1092 *Austropotamobius pallipes*

1062 *Melanargia arge*

1087 *Rosalia alpina*

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1479 *Adonis distorta*

1630 *Androsace mathildae*

1902 *Cypripedium calceolus*

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Anthocharis euphenoides

Erebia pluto

Artemisia petrosa

Felis silvestris

Brenthis hecate

Hipparchia semele appenniniger

Callimorpha dominula

Hystrix cristata

Ceutorhynchus epaticus

Ischnopteron cognatum

Ceutorhynchus osellai

Italopodisma costai

Chionomys nivalis

Lepidapion argentatum

Coenonympha tullia

Licinus italicus

Decticus verrucivorus

Limenitis populi

Maculineaalcon

Mannerheimiaaprutiana

Melitaea trivia

Mogulones venedicus

Mylabris flexuosa

Nordmannia acaciae

Otiorhynchus binaghii

Otiorhynchus duinensis

Otiorhynchus sirentensis

Pandoriana pandora

Parnassius apollo

Parnassius mnemosyne

Pieris ergane

Potamonectes sansi

Pseudocleonus italicus

Pseudorhinus impressicollis peninsu

Rana italica

Ronchus abditus

Speleomantes italicus

Synapion falzonii

Trachysoma alpinum italocentralis

Triturus italicus

SIC MAIELLA

Codice sito: IT7140203

Localizzazione: Long. E 14° 32' 37"; Lat. N 42° 5' 29" (Greenwich)

Superficie: 361,19 km²

Comuni interessati: Serramonacesca, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Bolognano, Pretoro, Rapino, Abbateggio, Guardiagrele, Roccamorice, Tocco da Casauria, Caramanico Terme, Popoli, Pennapiedimonte, Salle, Corfinio, Palombaro, Roccacasale, Sant'Eufemia a Majella, Pratola Peligna, Fara San Martino, Sulmona, Civitella Messer Raimondo, Pacentro, Lama dei Peligni, Taranta Peligna, Palena, Lettopalena, Campo di Giove.

Range altitudinale: 260-2793m s.l.m.

Regione biogeografia: Alpina

Descrizione: la caratterizzazione morfologica del sito è estremamente varia, per la presenza di ghiaioni, pareti calcaree, balze rocciose, cavità carsiche, profondi valloni di origine tettonica modellati dall'erosione fluviale ed una complessa idrografia superficiale. I boschi di faggio e di roverella occupano grandi superfici, unitamente ai boschi di carpino nero, alla vegetazione ripariale con *Salix purpurea* e *Salix eleagnos* e ai nuclei di carpino bianco.

L'elevata naturalità e l'eccellente qualità ambientale si riflette nella ricchezza di habitat per la presenza di zoocenosi con entità rare, endemiche e in pericolo di estinzione, a testimonianza della diversificazione delle unità ecosistemiche e della complessità del sito. Alta la connettività strutturale e funzionale del sistema idrico come pure è alto il valore scenico e culturale per la presenza di eremi e di grotte abitate dall'uomo in epoche passate. Il sito non presenta gravi manomissioni causate segni dall'impatto antropico, fatta eccezione per qualche area dove si riscontrano evidenti fenomeni di degrado del suolo imputabili a sovrappascolo e fenomeni di degrado del bosco causati da eccessive utilizzazioni forestali avvenute in passato (notevole presenza di boschi cedui).

Tipi di HABITAT presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE:

9210 * Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupendafioritura di orchidee)

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

4070 *Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*);

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

8240 * Pavimenti calcarei

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8160 * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*

9340 Foreste di *Quercus ilex* et *Quercus rotundifolia*

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

9240 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

4060 Lande alpine e boreali

7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

3170 *Stagni temporanei mediterranei

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

UCCELLI migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A073 *Milvus migrans*
A321 *Ficedula albicollis*
A239 *Dendrocopos leucotos*
A072 *Pernis apivorus*
A091 *Aquila chrysaetos*
A412 *Alectoris graeca saxatilis*
A103 *Falco peregrinus*
A346 *Pyrhocorax pyrrhocorax*
A215 *Bubo bubo*
A224 *Caprimulgus europaeus*
A338 *Lanius collurio*
A246 *Lullula arborea*
A255 *Anthus campestris*
A139 *Charadrius morinellus*
A379 *Emberiza hortulana*
A101 *Falco biarmicus*

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 *Monticola saxatilis*
A228 *Apus melba*
A357 *Petronia petronia*
A281 *Monticola solitarius*
A282 *Turdus torquatus*
A333 *Tichodroma muraria*
A358 *Montifringilla nivalis*

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1374 *Rupicapra ornata*
1352 *Canis lupus*
1354 *Ursus arctos*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
1307 *Myotis blythii*
1310 *Miniopterus schreibersi*

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1279 *Elaphe quatuorlineata*
1175 *Salamandrina terdigitata*
1193 *Bombina variegata*
1167 *Triturus carnifex*

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1108 *Salmo macrostigma*
1137 *Barbus plebejus*
1136 *Rutilus rubilio*

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1092 *Austropotamobius pallipes*
1062 *Melanargia arge*
1084 *Osmoderma eremita*

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1479 *Adonis distorta*
1630 *Androsace mathildae*
1902 *Cypripedium calceolus*

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

<i>Acer campestre</i>	<i>Amara samnitica</i>	<i>Artemisia eriantha</i>
<i>marsicum</i>	<i>Androsacea vitalina</i>	<i>Asphodeline liburnica</i>
<i>Acer lobelia</i>	<i>praetutiana</i>	<i>Asphodelus aestivus</i>
<i>Achillea barrelieri</i>	<i>Anthemis montana</i>	<i>Astragalus australis</i>
<i>Allium moschatum</i>	<i>Anthocharis euphenoides</i>	<i>Athamanta sicula</i>
<i>Allium saxatile</i>	<i>Anthophagus alpestris</i>	<i>Aubrieta columnae</i> ssp.
<i>Alyssum cuneifolium</i>	<i>Aquilegia magellensis</i>	<i>columnae</i>

<i>Aurinia rupestris</i>	<i>Decticus verrocivorus</i>	<i>Leontopodium nivale</i>
<i>Aurinia sinuata</i>	<i>Dichotrachelus</i>	<i>Lepidapion argentatum</i>
<i>Ballota hispanica</i>	<i>variegatus</i>	<i>Licinus italicus</i>
<i>Betula pendula</i>	<i>Dicranolasma ketthya</i>	<i>Ligusticum lucidum ssp.</i>
<i>Biarum tenuifolium</i>	<i>Dilta concolor</i>	<i>cuneifolium</i>
<i>Brachyptera pasquinii</i>	<i>Edraianthus graminifolius</i>	<i>Lilium bulbiferum var.</i>
<i>Brassica gravinae</i>	<i>apenninus</i>	<i>croceum</i>
<i>Brenthis daphne</i>	<i>Enallagma cyathigerum</i>	<i>Lilium martagon</i>
<i>Brenthis hecate</i>	<i>Epipactis palustris</i>	<i>Limenitis populi</i>
<i>Calathus fracasii</i>	<i>Epipogium aphyllum</i>	<i>Lonicera nigra</i>
<i>Calicotome infesta</i>	<i>Erebia cassioides</i>	<i>Luperus fiorii</i>
<i>Callimorpha dominula</i>	<i>Erebia pluto</i>	<i>Maculineaalcon</i>
<i>Campanula fragilis ssp.</i>	<i>Euchalcia italica</i>	<i>Malcolmia orsiniana</i>
<i>cavolinii</i>	<i>Eusimulium marrucinum</i>	<i>Mannhereimia aprutiana</i>
<i>Carex capillaris ssp.</i>	<i>Felis silvestris</i>	<i>Medicago secundiflora</i>
<i>capillaris</i>	<i>Filago pygmaea</i>	<i>Melanargia russiae</i>
<i>Carex flacca praetutiana</i>	<i>Fraxinus angustifolia ssp.</i>	<i>Melitaea trivialis</i>
<i>Carex fusca</i>	<i>oxycarpa</i>	<i>Mogulones venedicus</i>
<i>Carex lepidocarpa</i>	<i>Gagea granatellii</i>	<i>Moneses uniflora</i>
<i>Centaurea rupestris ssp.</i>	<i>Gentiana magellensis</i>	<i>Mylabris flexuosa</i>
<i>ceratophylla</i>	<i>Hemaris tiryus</i>	<i>Nordmannia acaciae</i>
<i>Centaurea tenoreana</i>	<i>Hipparchia semele</i>	<i>Ononis cristata</i>
<i>Cerastium thomasii</i>	<i>appenniniger</i>	<i>Ophrys carbonifera</i>
<i>Ceutorhynchus epaticus</i>	<i>Hystrix cristata</i>	<i>Ophrys lutea</i>
<i>Ceutorhynchus osellai</i>	<i>Isatis allionii ball</i>	<i>Ophrys promontorii</i>
<i>Chionomys nivalis</i>	<i>Ischnoptera pion</i>	<i>Ophrys scolopax</i>
<i>Choleva leucophthalma</i>	<i>cognatum</i>	<i>Ophrys tenthredinifera</i>
<i>Cirsium creticum</i>	<i>Juniperus sabina.</i>	<i>Orlaya daucorlaya murb.</i>
<i>Coenonympha tullia</i>	<i>Jurinea mollis</i>	<i>Otiorhynchus binaghii</i>
<i>Corallorhiza trifida</i>	<i>Laemostenus</i>	<i>Otiorhynchus cribrirostris</i>
<i>Coronilla valentina</i>	<i>magellensis</i>	<i>Otiorhynchus duinensis</i>
<i>valentina</i>	<i>Lathyrus odoratus</i>	<i>Otiorhynchus sirentensis</i>
<i>Cymbalaria pallida</i>	<i>Lavandula angustifolia</i>	<i>Oxytropis caputoi</i>
<i>Daphne sericea</i>	<i>ssp. angustifolia</i>	

<i>Paeonia officinalis ssp. villosa</i>	<i>Pseudocleonus italicus</i>	<i>Scutellaria alpina</i>
<i>Paeonia peregrina</i>	<i>Pseudorchis albida</i>	<i>Seseli tommasinii</i>
<i>Pandoriana pandora</i>	<i>Pseudorhinus impressicollis</i>	<i>Silene parnassica</i>
<i>Papaver degeni</i>	<i>Pyrola chlorantha</i>	<i>Simulium paramorsitans</i>
<i>Papaver ernesti-mayeri</i>	<i>Rana italica</i>	<i>Soldanella minima</i>
<i>Parameira peritelina</i>	<i>Ranunculus magellensis</i>	<i>samnitica</i>
<i>Parnassia palustris</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>	<i>Speleomantes italicus</i>
<i>Parnassius apollo</i>	<i>Ronchus abditus</i>	<i>Synapion falzonii</i>
<i>Parnassius mnemosyne</i>	<i>Salix apennina</i>	<i>Taraxacum glaciale</i>
<i>Percus dejeani</i>	<i>Salix breviserrata</i>	<i>Thalictrum foetidum</i>
<i>Phrissotrichum brevipilis</i>	<i>Saponaria bellidifolia sm.</i>	<i>Trechus italicus</i>
<i>Phrissotrichum osellai</i>	<i>Saxifraga callosa</i>	<i>Trinus alpinus</i>
<i>Pieris ergane</i>	<i>australis</i>	<i>Trisetum bertolonii</i>
<i>Pinguicula fiorii</i>	<i>Saxifraga exarata</i>	<i>Triturus italicus</i>
<i>Pinguicula longifolia</i>	<i>ampullacea</i>	<i>Typha minima</i>
<i>Pinus mugo</i>	<i>Saxifraga glabella</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Pinus nigra ssp. laricio</i>	<i>Saxifraga italica</i>	<i>Valantia hispida</i>
<i>Potamonectes sansi</i>	<i>Saxifraga porophylla</i>	<i>Valeriana salianca</i>
<i>Potentilla apennina</i>	<i>porophylla</i>	<i>Viola magellensis</i>
<i>Prosimulium tomosvarii</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>	<i>Ziziphora capitata</i>

SIC MAIELLA SUD OVEST

Codice sito: IT7110204

Localizzazione: Long. E 14° 0' 59"; Lat. N 41° 57' 17" (Greenwich)

Superficie: 62,76 km²

Comuni interessati: Pescocostanzo, Cansano, Rocca Pia, Rivisondoli, Palena.

Range altitudinale: 1124-2129 m s.l.m.

Regione biogeografia: Alpina

Descrizione: il sito si sviluppa sui contrafforti sud-occidentali del massiccio della Majella con morfologia tipica della montagna calcarea appenninica. Qui si trova la faggeta d'alto fusto più estesa e meglio conservata del Parco della Majella, al cui margine e' localizzato il piccolo bosco di S. Antonio, che si sviluppa su una superficie di circa 50 ha, noto per la presenza di alberi secolari di faggio, acero di monte e altre specie. A sud dei monti Pizzalto e Porrara vi sono vasti piani carsici del tipo "polje" con depressioni lacustri e ricca morfologia carsica superficiale e sono presenti anche le praterie umide permanenti del *Ranunculus velutini* (*Trifolio-Hordeetalia*) e le cenosi a grandi carici (*Magnocaricion*).

La qualità e l'importanza del sito è data dalla eterogeneità a livello paesaggistico: faggete con presenza di uccelli della Direttiva 79/409/CEE e mammiferi (orso, lupo, gatto selvatico) che sottolineano l'alto valore scientifico e l'elevata qualità ambientale. Nell'area sono presenti inoltre importanti fenomeni geomorfologici legati al carsismo, tipologie vegetazionali rare, endemismi dell'Appennino, zone umide, pascoli con orchidee. La naturalità diffusa testimonia una forte e sana integrazione tra uomo e natura, con un elevato valore paesaggistico e antropologico.

Il sito è sottoposto al rischio di eccessiva antropizzazione per attività antropiche sportivo-ricreative (aree picnic, sentieri, attività sportive con biciclette, ecc.). In alcuni casi si riscontra sovrappascolo e disturbo da calpestio, ma nel complesso c'è buona integrazione delle attività umane che non hanno inferto grosse ferite al territorio.

Tipi di HABITAT presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
7140 Torbiere di transizione e instabili
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
6110 *Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e

UCCELLI migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

A239 *Dendrocopos leucotos*
A321 *Ficedula albicollis*
A072 *Pernis apivorus*
A338 *Lanius collurio*
A154 *Gallinago media*
A412 *Alectoris graeca saxatilis*

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 *Monticola saxatilis*
A260 *Motacilla flava*
A275 *Saxicola rubetra*
A113 *Coturnix coturnix*

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1352 *Canis lupus*
1354 *Ursus arctos*

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1087 *Rosalia alpina*

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Carex acuta *Carex disticha*
Carex buxbaumii *Carex vesicaria*

Dactylorhiza incarnata

Epipactis purpurata

Erodium alpinum

Felis silvestris

Gentiana lutea

Lathyrus pannonicus

Lilium martagon

Ranunculus lateriflorus

Ranunculus marsicus

Thalictrum simplex

SIC MONTI PIZI - MONTE SECINE

Codice sito: IT7140043

Data compilazione: 12/1995

Localizzazione: Long. E 14° 10' 10"; Lat. N 41° 54' 42" (Greenwich)

Superficie: 41,95 km²

Comuni interessati: Rivisondoli, Ateleta, Pescocostanzo, Palena, Gamberale, Montenerodomo, Pizzoferrato, Lettopalena.

Range altitudinale: 1136-1883 m s.l.m.

Regione biogeografia: Alpina

Descrizione: il sito comprende i contrafforti calcarei meridionali della Majella ed è quasi per intero occupato da un complesso di boschi mesofili di caducifoglie (faggete e cerrete in prevalenza), pascoli, rupi, torrenti ed acquitrini temporanei. Vi sono incluse le più estese e interessanti faggete del comprensorio magellense. Importante è la localizzazione spaziale del sito (ruolo di corridoio) per alcune popolazioni di specie di importanza comunitaria (orso e lupo). Le faggete esprimono una complessità strutturale e funzionale tale da garantire una elevata biodiversità. La presenza di acque limpide, di sorgenti reocrene, di ambienti umidi contribuiscono a conferire all'area un'alta diversità a livello di paesaggio. Anche gli endemismi arborei ed alcuni rappresentanti dulciacquicoli rendono conto della alta qualità ambientale. L'esistenza di livelli modesti di interferenza di origine antropica di disturbo non influenza la sensibilità intrinseca dell'intera unità. Vulnerabili, al contrario, risultano alcune specie molto popolari. Non sono comunque attivi fattori di rischio.

Tipi di HABITAT presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE:

9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo

(*Festuco -Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

6520 Praterie montane da fieno

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

UCCELLI migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

A072 *Pernis apivorus*

A321 *Ficedula albicollis*

A246 *Lullula arborea*

A338 *Lanius collurio*

A091 *Aquila chrysaetos*

A239 *Dendrocopos leucotos*

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A275 *Saxicola rubetra*

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1352 *Canis lupus*

1354 *Ursus arctos*

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1279 *Elaphe quatuorlineata*

1175 *Salamandrina terdigitata*

1193 *Bombina variegata*

1167 *Triturus carnifex*

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1108 *Salmo macrostigma*

1137 *Barbus plebejus*

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1092 *Austropotamobius pallipes*

1062 *Melanargia arge*

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Acer lobelii

Caltha palustris

Epipogium aphyllum

Felis silvestris

Lilium martagon

Rana italica

Salix apennina

Senecio samniticus

Serapias parviflora

Trollius europaeus

SIC FONTE DI PAPA

Codice sito: IT7140043

Data compilazione: 12/1995

Localizzazione: Long. E 14° 3' 20"; Lat. N 42° 13' 15" (Greenwich)

Superficie: 811,00 ha

Comuni interessati: Lettomanoppello, Manoppello, Roccamorice.

Range altitudinale: 465-1000 m s.l.m.

Regione biogeografia: Continentale

Descrizione: l'area sulla quale ricade il sito è caratterizzata da pianori e pendii pedemontani di natura calcarea, posti lungo le pendici settentrionali della Maiella. Essa è solcata, nel settore occidentale, dalla forra del Fosso S. Angelo. Nel sito sono evidenti testimonianze di antiche coltivazioni come muretti a secco; queste sopravvivono oggi in pochi appezzamenti concentrati nella porzione centrale del SIC. Caratterizzano il paesaggio attuale pascoli xerofili secondari, attualmente poco sfruttati e in larga parte colonizzati da arbusteti eliofili a ginestra comune e/o ginepro rosso. Nel settore nordoccidentale sono inoltre presenti formazioni boschive termofile a dominanza di roverella.

Tra le numerose presenze faunistiche significative merita di essere citato il gufo reale, rapace notturno particolarmente raro su tutto il territorio nazionale.

Tipi di HABITAT presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo

(*Festuco -Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

A338 *Lanius collurio*

A255 *Anthus campestris*

A224 *Caprimulgus europaeus*

A379 *Emberiza hortulana*

A215 *Bubo bubo*

A246 *Lullula arborea*

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 *Monticola saxatilis*

A357 *Petronia petronia*

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1352 *Canis lupus*

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1193 *Bombina variegata*

1298 *Vipera ursinii*

4.2 Azioni previste dal Piano ed interazioni di massima con habitat e specie di interesse comunitario

Vengono di seguito analizzate le singole attività, previste nell'ambito di ciascun Piano di settore, ed evidenziate eventuali incidenze significative sulle componenti biotiche dell'area del Parco.

A) PIANO PER LA GESTIONE NATURALISTICA

AZIONI GENERALI PER LA STRUTTURA GESTIONALE DEL PARCO

L'analisi delle attività descritte in queste azioni non ha evidenziato alcuna possibile incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000.

AZIONI PER AMBIENTI E COMUNITÀ

Ricostituzione, riabilitazione e restauro degli ecosistemi forestali

Come evidenziato nel DM del 17/10/2007 recante "Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS", la gestione degli habitat forestali dovrebbe tendere a favorire l'evoluzione verso l'alto fusto, la disetaneità e l'aumento di necromassa. Nel Decreto, inoltre, si suggerisce di regolamentare i tagli colturali in modo che essi vengano evitati nelle aree e nei periodi di nidificazione delle specie caratteristiche di quella tipologia ambientale.

Le diverse azioni previste dal Piano sono rivolte al miglioramento del grado di naturalità dei sistemi forestali; esse pertanto hanno incidenze positive sugli habitat e sulle specie animali e vegetali della Rete Natura 2000 che in essi vivono, consistenti nel raggiungimento degli equilibri naturali negli habitat e di livelli demografici e distribuzione spaziale ottimali per le singole specie. Infatti, il tipo di trattamento previsto non compromette lo stato di conservazione degli ecosistemi forestali ma, al contrario, introduce misure di mitigazione di eventuali impatti (per esempio esclude dal taglio, nei boschi di faggio, le altre latifoglie e prevede che vengano effettuati tagli su piccole superfici sparse; vieta gli interventi forestali in prossimità dei siti critici per le specie prioritarie e prevede la sospensione degli stessi nei periodi critici; limita le strade di esbosco e prevede la loro ri-naturalizzazione al termine degli interventi nei siti critici; vieta l'apertura di nuove piste e privilegia l'utilizzo di animali da soma nei siti critici; ecc.).

Relativamente alla zonazione del Parco, la gestione forestale nella zona A non produce alcuna incidenza, poichè il prelievo legnoso è di norma interdetto o per esigenze di ordine ecologico-naturalistico o per motivi di protezione idrogeologica, oppure consentito salvo la possibilità di effettuare interventi volti esclusivamente al miglioramento ed alla riqualificazione degli ecosistemi forestali, previa autorizzazione dell'Ente Parco; nelle zone B e C, dove possono essere consentite le utilizzazioni forestali, il Piano individua forme di mitigazione, escludendo dall'utilizzo le aree che rappresentano "siti critici per le specie animali prioritarie" e prevedendo comunque "l'applicazione di tecniche di governo e di trattamento della foresta tendenti al mantenimento di una elevata biodiversità ambientale". La conversione dei cedui in alto fusto e la gestione forestale secondo i dettami della selvicoltura naturalistica, unitamente alle altre prescrizioni di cui sopra, garantiscono l'evoluzione strutturale e funzionale dei boschi, ed in particolare dell'habitat prioritario 9210, migliorandone lo stato di conservazione.

Inoltre, le azioni previste dal Piano contemplano modalità e tempi d'intervento in linea con la necessità di tutela della componente ornitica nemorale di rilevante interesse conservazionistico presente nell'elenco della Direttiva Uccelli (*Pernis apivorus*, *Ficedula albicollis*, *Dendrocopos leucotus lilfordii*). Gli interventi gestionali previsti favoriranno, infatti, l'evoluzione dei processi naturali e forme di utilizzo compatibili con il mantenimento di valori elevati di biodiversità animale in tutti i suoi livelli (entomofauna, erpetofauna, mammalofauna, ecc.).

Ad ogni modo, si rimanda ad apposita valutazione d'incidenza ogni singolo progetto di utilizzo o di trattamento forestale.

Gestione di pascoli e arbusteti

La gestione dei prati e dei pascoli dovrebbe garantire, come evidenziato nel DM del 17/10/2007 recante "Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS", il mantenimento dell'attività agropastorale di tipo estensivo che ha permesso la creazione e la conservazione nel tempo di questi ambienti. In particolare, questa dovrà essere condotta in modo tale da evitare, da un lato, danneggiamenti agli habitat causati da un carico eccessivo di bestiame, dall'altro l'innescò di meccanismi successionali di colonizzazione da parte degli arbusti dei pascoli e dei prati sottoutilizzati.

Le forme di gestione dei pascoli e degli arbusteti previste dal Piano sono finalizzate alla ottimale conservazione della biodiversità ambientale e quindi degli habitat esistenti, pur tenendo nella debita considerazione gli aspetti socio-economici. La sua realizzazione

pertanto non comporta alcuna incidenza sugli habitat e sulle specie della rete Natura 2000, anzi le azioni previste sono strutturate in modo da mantenere elevati i valori di biodiversità ambientale attraverso la conservazione dell'ecomosaico esistente e quindi delle attuali superfici degli habitat naturali e seminaturali.

In questo ambito, le attività previste dal D.M. citato per la tutela della struttura eterogenea dell'ecosistema, volte cioè ad evitare tanto la chiusura degli arbusteti quanto l'espansione di specie problematiche (p.e. *Brachipodium* sp. pl.) e che si basano sostanzialmente sulla "modulazione del carico animale ottimale", sono contemplate per intero nel Piano stesso. Quest'ultimo prevede inoltre, al fine di rendere efficaci le azioni, il divieto del pascolo brado, in particolare dei bovini e degli equini. Relativamente alle praterie di altitudine (habitat 6170), il Piano prevede una graduale sostituzione del pascolo domestico con quello selvatico. Poiché i tempi di realizzazione di questo programma potrebbero essere lunghi, il Parco si sta già attivando con altri programmi per favorire, anche in queste aree, il mantenimento di un adeguato carico di bestiame finalizzato alla conservazione dell'habitat. Per i prati da fieno (habitat 6510 e 6520) il Piano prevede il mantenimento delle utilizzazioni tradizionali, finalizzato alla loro migliore conservazione. Le azioni previste concorrono, quindi, al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat 6210, 6170, 6510 e 6230, nonché delle specie in essi presenti, tra cui *Ranunculus marsicus*, *Dactylorhiza incarnata*, *Erodium alpinum*, *Gentiana lutea*, *Lathyrus pannonicus*, *Achillea barrelieri*, *Allium moschatum*, *Allium saxatile*, *Androsace vitaliana praetutiana*, *Anthemis montana*, *Alyssum cuneifolium*, *Artemisia eriantha*, *Astragalus australis*, *Aurinia rupestris*, *Brassica gravinae*, *Carex flacca praetutiana*, *Carex capillaris*, *Centaurea tenoreana*, *Edraianthus graminifolius*, *Leontopodium nivale*, *Ononis cristata*, *Oxytropis caputoi*, *Paeonia officinalis*, *Pseudorchis albida*, *Ranunculus seguieri*, *Scutellaria alpina*, *Taraxacum glaciale*, *Valeriana salinca*, *Asphodeline liburnica*, *Asphodelus aestivus*, *Biarum tenuifolium*, *Calicotome infesta*, *Centaurea rupestris* subsp. *ceratophylla*, *Centaurea tenoreana*, *Coronilla valentina*, *Filago pygmaea*, *Gagea granatellii*, *Jurinea mollis*, *Lathyrus odoratus*, *Lavandula angustifolia*, *Medicago secundiflora*, *Ophrys crabronifera*, *Ophrys lutea*, *Ophrys promontorii*, *Ophrys scolopax*, *Ophrys tenthredinifera*, *Orlaya daucorlaya*, *Seseli tommasinii*.

Infatti, la regolamentazione del pascolo in zona A, sulla base dei valori di carico ottimale del bestiame individuati fa sì che il cotico erboso non subisca danni dovuti al peso dell'attività zootecnica estensiva, consentendo un'adeguata azione di mantenimento dell'ecosistema pabulare.

Ancora, per la componente ornitica, il mantenimento dei mosaici ambientali garantisce la conservazione dei siti riproduttivi e di alimentazione delle specie elencate in direttiva, legate sia alle aree di pascolo (*Anthus campestris*) che agli arbusteti aperti (*Lanius collurio*, *Lullula arborea*). Anche le specie di rettili presenti in direttiva Habitat (*Elaphe quatuorlineata*) sono interessate positivamente dalle attività previste dal Piano, in particolare mediante il mantenimento dei siti di rifugio (muretti a secco) e delle fonti di alimentazione (micromammiferi e passeriformi presenti tanto nei pascoli quanto nelle aree cespugliate). Infine, l'incremento della produttività trofica, conseguente alle azioni di gestione sugli ambienti di pascolo ed arbusteti, avrà ricadute positive dirette (incremento della diffusione e produttività dei fruttiferi) ed indirette sulle specie di grandi carnivori (*Canis lupus*, *Ursus arctos marsicanus*) attraverso l'aumento demografico degli erbivori.

Gestione delle risorse idriche e dei corsi d'acqua

La tutela delle aree umide, che rappresentano un elemento di criticità nel territorio del Parco in quanto poco rappresentate, viene perseguita dalle azioni specificatamente individuate nel Piano che sono volte alla "protezione integrale di tutte le zone umide, aree paludicole o subpaludicole, la vegetazione in prossimità dei corsi d'acqua".

Sono così tutelati alcuni habitat di interesse comunitario di elevato valore conservazionistico presenti nel Parco, quali ad esempio la vegetazione degli Altopiani maggiori costituita da vegetazione mesofila a prati pingui umidi e periodicamente inondati (magnocariceti), i popolamenti idrofili lungo i corsi d'acqua con nuclei pionieri di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.), le cenosi elofitiche a dominanza di *Phragmites* e *Typha*, ecc. Con la protezione integrale delle aree umide si realizza la migliore conservazione degli habitat prioritari 7220 e 3170, nonché degli habitat comunitari 3240, 3150, 3140, 3280, 3220, 3270, 7140 e 6430.

Allo stesso modo vengono protette dalle alterazioni di origine antropica ambienti ai quali è strettamente legata una zoocenosi oggetto di tutela nel quadro normativo comunitario, prima fra tutte la componente ornitica costituita dagli uccelli migratori (*Ixobrychus minutus*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Circus aeruginosus*, *Ciconia ciconia*, *Philomachus pugnax*), che frequentano durante il periodo primaverile ed autunnale le zone allagate per il necessario approvvigionamento trofico, poi la componente anfibia (in Direttiva Habitat *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*) e a macrocrostacei (*Austropotamobius pallipes*) che utilizzano gli ambienti umidi principalmente per le attività riproduttive e di sviluppo larvale. Gli stessi habitat costituiscono l'ambiente di elezione della lontra europea (*Lutra lutra*), che

a metà degli anni '90 ha trovato il suo ultimo rifugio a livello regionale proprio all'interno del territorio del Parco.

Anche se la specie attualmente non è più presente nell'area protetta, una tutela integrale dei corsi d'acqua, che escluda quindi ogni intervento di manomissione, di rettifica degli alvei e di alterazione dei flussi idrici che possano comportare squilibri biologici, costituisce una premessa fondamentale per favorire l'eventuale processo di ri-colonizzazione di questi ambienti da parte delle lontre provenienti dalla popolazione autoctona in fase di espansione dalle regioni dell'Italia meridionale.

Gestione di elementi geomorfologici, cave, aree di rischio idrogeologico

La gestione di tali elementi non comporta alcuna incidenza sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Infatti, le azioni previste sono finalizzate alla migliore conservazione degli acquiferi sotterranei, al recupero naturalistico o turistico delle cave con riduzione dell'impatto paesaggistico. Relativamente alla eliminazione o riduzione del rischio idrogeologico, anche nelle aree di criticità, gli interventi necessari verranno effettuati tenendo conto della necessità di preservare gli ambienti naturali interessati.

Tale articolazione delle azioni si accorda, relativamente agli acquiferi, con una ottimale conservazione dell'habitat "7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)", segnalato nei SIC "IT7140203 Maiella" e "IT7140043 Monti Pizi-Monte Secine".

AZIONI PER LA FRUIZIONE E LE INFRASTRUTTURE

L'esame delle azioni per la fruizione e le infrastrutture previste dal Piano e che si riflettono su tutto il territorio del Parco non ha evidenziato alcuna forma di incidenza significativa sugli elementi della Rete Natura 2000 presenti, ma sono altresì rivolte alla tutela ed al miglioramento delle condizioni di naturalità di determinate aree critiche, ambienti o specie (per esempio divieto assoluto di bonifica nella zona dei Quarti e nel piccolo bacino lacustre presso Campo di Giove, Piano di risanamento degli ambienti fluviali, controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale sulle specie vegetali dalle vistose fioriture, come *Lilium martagon*, *Paeonia officinalis*, etc., e officinali).

Per quelle attività per le quali sembra sussistere una probabilità d'incidenza è stata evidenziata uno scarso livello di significatività. Ad esempio, l'autorizzazione di nuove linee elettriche o telefoniche, delle nuove linee ad alta tensione interrate, nonostante in prima analisi potrebbe arrecare consumo di suolo e quindi riduzione di alcuni habitat elencati

nelle schede della ZPS e dei SIC che interessano il territorio del Parco, è comunque da ritenersi non significativa sulla base della natura lineare delle strutture suddette. Similmente, l'interramento delle linee elettriche potrebbe avere incidenza nei casi in cui il tragitto di queste ultime interessi delle aree umide; tuttavia il Piano prevede l'assoluto rispetto delle aree umide e l'interramento è consigliato solo qualora l'impatto da questo arrecato non sia maggiore rispetto a quello costituito dalle linee aeree.

Anche per quanto riguarda le azioni specifiche per le diverse aree individuate dalla zonazione, non sono state rilevate incidenze significative ma, al contrario, gli interventi previsti si riflettono sull'aumento del grado di naturalità degli ecosistemi e dunque sul mantenimento dello stato di salute soddisfacente degli elementi della Rete Natura 2000 o sul raggiungimento di condizioni di maggiore naturalità. La possibile incidenza derivante dall'attività di pascolo viene mitigata dalle numerose prescrizioni contenute nel piano, tra le quali ad esempio la valutazione della produttività dei pascoli, la zonazione flessibile dei pascoli in relazione alla presenza dei siti critici per i grandi carnivori e degli ungulati selvatici in modo da minimizzare le opportunità di predazione da parte dei carnivori, la competizione con le popolazioni di ungulati selvatici e la trasmissione di zoonosi, il divieto di pascolo nei boschi, il divieto del pascolo brado, ecc.

Un'altra possibile incidenza potrebbe esserci relativamente alle attività forestali, per le quali sono comunque presenti prescrizioni che costituiscono adeguate misure di mitigazione che escludono la presenza di un'eventuale incidenza negativa (protezione degli esemplari maturi di querce, castagno, faggio, in grado di fruttificare, ovunque essi siano; sospensione degli interventi selvicolturali, limitazione e rinaturalizzazione delle strade di esbosco in prossimità dei siti critici in fasi vitali del ciclo biologico delle specie prioritarie. Anche in questo contesto si sottolinea il fatto che eventuali e specifiche attività d'intervento saranno comunque interessate da apposite valutazioni d'incidenza.

AZIONI PER I POPOLAMENTI ANIMALI E VEGETALI

Le attività individuate in questo contesto hanno come obiettivo principale generale quello di ricostituire relazioni il più possibile naturali tra le specie, il loro habitat e la presenza antropica.

Per le specie di mammiferi a maggior criticità da un punto di vista gestionale e conservazionistico (cinghiale, cervo, capriolo, camoscio appenninico, orso marsicano, lupo, gatto selvatico, ecc.) l'attuazione delle attività descritte nei singoli Piani di Gestione hanno come scopo il ristabilimento, qualora necessario, degli equilibri naturali intra- ed

interspecifici al fine di minimizzare gli impatti sull'ecosistema causati da dinamiche popolazionistiche alterate.

La creazione e gestione di centri di riproduzione seminaturale, vallivi, per il recupero e la diffusione di ceppi nativi di pesci (ed in particolare l'attivazione di un centro di piscicoltura valliva per l'allevamento e il ripopolamento di ceppi naturali di trota) potrebbero determinare una eutrofizzazione delle acque fluviali con conseguente incidenza sulla ZPS IT7140129 **PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA** e sui SIC IT7110204 **MAIELLA SUD OVEST**, IT7140203 **MAJELLA**, IT7140043 **MONTI PIZZI-MONTE SECINE**, IT7140043 **FRONTE DI PAPA**, in particolare sulle specie e gli habitat più sensibili. Al fine di evitare che ciò accada, tali allevamenti dovranno essere realizzati con basse densità di individui e gestiti con modalità che prevedano un attento monitoraggio degli inquinanti e dotati di impianti di depurazione delle acque in uscita. Ad ogni modo, i singoli progetti saranno oggetto di apposita valutazione d'incidenza.

L'istituzione di vivai per la riproduzione di specie vegetali autoctone, in particolare di quelle in pericolo di estinzione, prevista dal piano, è perfettamente in linea con le linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti SIC emanate dal Ministero dell'Ambiente. Questa azione è particolarmente importante per la conservazione *ex situ* di specie molto rare in pericolo di estinzione, alcune delle quali esclusive della Majella, elencate nei campi 3.2.g e 3.3 [1902 *Cypripedium calceolus* (prioritaria), 1479 *Adonis distorta*, 1630 *Androsace mathildae*, *Acer lobelii*, *Betula pendula*, *Caltha palustris*, *Epipogium aphyllum*, *Juniperus sabina*, *Lilium martagon*, *Salix apennina*, *Senecio samniticus*, *Serapias parviflora*, *Trollius europaeus*, *Carex acuta*, *Carex buxbaumii*, *Carex disticha*, *Carex vesicaria*, *Dactylorhiza incarnata*, *Epipactis purpurata*, *Erodium alpinum*, *Gentiana lutea*, *Lathyrus pannonicus*, *Lilium martagon*, *Ranunculus lateriflorus*, *Ranunculus marsicus*, *Thalictrum simplex*, *Acer campestre marsicum*, *Acer lobelii*, *Daphne sericea*, *Fraxinus angustifolia ssp. oxycarpa*, *Corallorhiza trifida*, *Epipogium aphyllum*, *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*, *Lilium martagon*, *Lonicera nigra*, *Pinus nigra* subsp. *laricio*, *Pyrola chlorantha*, *Vaccinium myrtillus*, *Asphodeline liburnica*, *Asphodelus aestivus*, *Biarum tenuifolium*, *Calicotome infesta*, *Centaurea rupestris* subsp. *ceratophylla*, *Centaurea tenoreana*, *Coronilla valentina*, *Filago pygmaea*, *Gagea granatellii*, *Jurinea mollis*, *Lathyrus odoratus*, *Lavandula angustifolia*, *Medicago secundiflora*, *Moneses uniflora*, *Ophrys carbonifera*, *Ophrys lutea*, *Ophrys promontorii*, *Ophrys scolopax*, *Ophrys tenthredinifera*, *Orlaya daucorlaya*, *Pinus mugo*, *Salix breviserrata*, *Seseli tommasinii*, *Achillea barrelieri*, *Allium moschatum*, *Allium saxatile*, *Androsacea vitaliana praetutiana*, *Anthemis montana*,

Alyssum cuneifolium, *Artemisia eriantha*, *Astragalus australis*, *Aurinia rupestris*, *Brassica gravinae*, *Carex flacca praetutiana*, *Carex capillaris*, *Centaurea tenoreana*, *Edraianthus graminifolius*, *Leontopodium nivale*, *Ononis cristata*, *Oxytropis caputoi*, *Paeonia officinalis*, *Pseudorchis albida*, *Ranunculus seguieri*, *Scutellaria alpina*, *Taraxacum glaciale*, *Valeriana salianca*] delle schede della ZPS IT7140129 **PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA** e dei SIC IT7110204 **MAIELLA SUD OVEST**, IT7140203 **MAJELLA**, IT7140043 **MONTI PIZZI-MONTE SECINE**, IT7140043 **FORTE DI PAPA**.

Gli eventuali piani di prelievo degli ungulati, che sono programmati anche sulla base delle esigenze di mitigazione dei conflitti con le popolazioni locali, possono avere incidenza significativa su specie prioritarie dipendenti dal punto di vista trofico dalle specie oggetto del prelievo. L'azione tuttavia non sarà incidente perché tutti i piani di prelievo sono sempre strutturati sulla base di attente analisi preliminari tese ad evitare l'alterazione delle dinamiche di popolazione e soprattutto dell'equilibrio trofico dei carnivori protetti. Tra le altre attività previste dal Piano per questa azione, vanno citate, per i risvolti positivi relativi alla conservazione degli habitat e delle specie presenti nelle Direttive "Habitat" ed "Uccelli", quelle relative alla regolamentazione, nelle aree contigue, delle attività antropiche che possono avere un impatto anche all'interno dell'area protetta, in particolare l'attività venatoria.

Risvolti estremamente positivi rispetto al miglioramento dello stato di conservazione, in particolare per gli aspetti sanitari, delle specie di grandi carnivori (orso bruno marsicano e lupo) indicati come prioritari nella direttiva Habitat, derivano dalla attuazione delle attività di controllo sanitario e del randagismo, previste sempre nell'ambito delle azioni per i popolamenti animali e vegetali individuate dal Piano del Parco.

AZIONI PER IL MONITORAGGIO

Le azioni di monitoraggio previste dal Piano non determinano alcuna incidenza negativa sulla ZPS e sui SIC ricadenti all'interno del territorio del Parco. Esse saranno ad ogni modo condotte adottando adeguate modalità di esecuzione e tempistica, per evitare ogni forma di disturbo in modo da non comportare incidenze negative sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario. A questo riguardo si evidenzia che l'attivazione di azioni di monitoraggio sulle specie e sugli habitat costituisce un elemento positivo per la "coerenza" della Rete Natura 2000 e concorde con quanto specificato nelle "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000" emanate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio

(Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 - G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002).

AZIONI PER LA RICERCA

Le attività di ricerca scientifica all'interno del territorio del Parco sono controllate attraverso il regolamento della ricerca scientifica oggetto della delibera n. 23/97 del Consiglio Direttivo del Parco, che stabilisce modalità di esecuzione che non comportano incidenze negative sulle specie e sugli habitat della Rete Natura 2000 presenti nel territorio del Parco. Molte delle attività di ricerca previste dal Piano sono funzionali al monitoraggio degli habitat e delle specie presenti nella ZPS IT7140129 **PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA** e nei SIC IT7110204 **MAIELLA SUD OVEST**, IT7140203 **MAJELLA**, IT7140043 **MONTI PIZZI-MONTE SECINE**, IT7140043 **FORTE DI PAPA** e per esse valgono le stesse considerazioni espresse al punto precedente.

Il Piano energetico del Parco, il Piano dei rimboschimenti e quello della viabilità forestale, dei quali si auspica la realizzazione nel Piano del Parco, saranno eventualmente oggetto di specifiche valutazioni d'incidenza.

AZIONI PER L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE

Nell'ambito delle azioni previste dal Piano per la educazione e la formazione, che in genere non determinano incidenza negativa sugli habitat e sulle specie presenti nella ZPS IT7140129 **PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA** e nei SIC IT7110204 **MAIELLA SUD OVEST**, IT7140203 **MAJELLA**, IT7140043 **MONTI PIZZI-MONTE SECINE**, IT7140043 **FORTE DI PAPA**, particolare attenzione va riposta nei confronti delle visite guidate. Relativamente all'eventuale incidenza sugli habitat e sulle specie sia animali che vegetali, va tenuto conto che rispetto alla mobilità pedonale già esistente all'interno del Parco, il Piano prevede una ulteriore limitazione nelle zone A, B e C che si rifletterà in un miglioramento delle condizioni degli habitat e delle specie nella ZPS IT7140129 **PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA** e nei SIC IT7110204 **MAIELLA SUD OVEST**, IT7140203 **MAJELLA**, IT7140043 **MONTI PIZZI-MONTE SECINE**, IT7140043 **FORTE DI PAPA**.

La realizzazione di altane e/o di altri punti per l'osservazione degli ungulati in siti opportunamente selezionati, prevista dal Piano, potrebbero avere un'incidenza negativa relativamente al consumo di suolo e alla riduzione degli habitat interessati; tuttavia, le modeste dimensioni di queste strutture rendono non significativa tale incidenza.

La realizzazione di un *Aquarium*, di un *Terrarium*, nonché l'istituzione di un presidio scientifico-didattico per l'approfondimento dei temi geologici e geomorfologici previsti dal Piano, saranno oggetto di specifiche valutazioni d'incidenza.

B) PIANO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Le molteplici azioni previste dal Piano non evidenziano in alcun modo incidenze negative verso gli habitat e le specie della Direttiva Comunitaria, ma cercano di ridurre al minimo le inevitabili alterazioni prodotte dallo sfruttamento antropico precedente all'istituzione del Parco. In questo senso l'Ente attraverso la realizzazione di specifiche *“Linee guida per la realizzazione degli interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale di aree degradate, per il controllo dei meccanismi di alterazione e per il recupero di funzionalità dei sistemi”*, intende contribuire in modo fattivo al recupero ed al miglioramento di specifici ecosistemi.

Resta sottinteso che tutti i progetti relativi ad interventi di riqualificazione che si dovessero rendere operativi nel territorio saranno soggetti a specifica valutazione d'incidenza da parte degli Enti preposti, Parco compreso.

C) PIANO PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Questo Piano prevede azioni sul recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico e culturale-antropologico presente nel territorio del Parco, unitamente ad azioni di ricerca e monitoraggio, nonché di educazione e formazione specifiche per il settore. Tali azioni potranno essere sviluppate mediante la realizzazione di opere pubbliche (valorizzazione sul mercato di strutture edilizie tradizionali) e iniziative di tipo commerciale (tipicizzazione dei prodotti alimentari e della gastronomia locale, turismo e riattivazione di produzioni e lavorazioni tradizionali) o culturale, attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle popolazioni locali. Eventuali progetti inerenti il Piano d'azione che interessano habitat e specie comunitarie saranno oggetto di specifiche valutazioni d'incidenza.

D) PIANO DELLA FRUIZIONE DEL PARCO

Il Piano della fruizione presenta come principale obiettivo lo sviluppo di un progetto organico di fruizione e turismo, attraverso la qualificazione delle principali infrastrutture di accesso e percorrenza del Parco in termini paesistici e l'individuazione di una struttura portante della fruizione adeguata all'ambiente naturale (servizi del parco, sentieri, rifugi,

accessi, trasporti, etc.). Le azioni riguardanti la segnaletica stradale e i trasporti pubblici mirano alla riduzione degli impatti negativi biologici e paesaggistici, causati dall'esistenza e dall'utilizzo, in alcune aree del Parco, di barriere lineari quali le strade e/o i sentieri. Queste misure, secondo quanto previsto dal Piano, sono attuabili attraverso la dismissione di alcune strade e carrarecce, il potenziamento dei trasporti pubblici locali ("Treno dei Parchi", "Alta via del Parco"), il controllo e la regolamentazione dei sentieri escursionistici in aree critiche per fauna e flora, la definizione di criteri e linee guida per il recupero e/o la costruzione di rifugi e bivacchi. Campeggi ed aree pic-nic distribuiti sul territorio del Parco saranno opportunamente regolamentati sia come tipologia di costruzione che di distribuzione sul territorio.

Gli indirizzi di Piano nel settore della fruizione sono finalizzati anche alla razionalizzazione della rete viaria. Particolare attenzione è posta anche alla necessità di evitare il transito dei mezzi al di fuori della rete stessa, fatta eccezione per i mezzi forestali ed agricoli che comunque possono utilizzare le piste già esistenti per le attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

Il Piano vieta, inoltre, la realizzazione di nuove strade e, solo nella zona D, consente interventi legati alla sistemazione della rete viaria. Tale gestione si coniuga con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario in quanto limita l'espansione di specie banali sinantropiche e del fenomeno di ruderalizzazione del territorio.

I progetti e le opere del Piano che ricadono in porzioni interessate dai siti SIC o dalla ZPS saranno oggetto di specifica valutazione d'incidenza.

E) ECONOMIA E SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE: AGRICOLTURA, ARTIGIANATO E TURISMO

Per le caratteristiche geofisiche, climatiche e morfologiche del territorio del Parco Nazionale della Majella, l'agricoltura nell'area protetta col passare del tempo ha assunto un ruolo sempre più marginale nel contesto socio-economico generale. Alla scarsa idoneità territoriale si aggiunge poi l'elevata polverizzazione della proprietà fondiaria che, specialmente nel caso di un'agricoltura estensiva come quella praticata nel territorio, fa sì che le poche aziende presenti siano in forte crisi per mancanza di competitività.

Il Piano del Parco, nel fornire gli orientamenti per il Piano di Sviluppo socio-economico, si rivolge all'agricoltura con l'intento di rilanciare il settore favorendo la riqualificazione delle

aziende e la loro migliore integrazione con le politiche di salvaguardia ambientale del Parco.

In particolare, il Piano evidenzia la necessità di migliorare la qualità delle produzioni tipiche locali, anche attraverso la riconversione dei processi produttivi in senso ecocompatibile, il recupero del patrimonio di biodiversità agricola locale esistente, la riqualificazione delle strutture aziendali anche in riferimento allo sviluppo del turismo rurale.

Dal punto di vista dell'impatto ambientale, la messa in atto di questa strategia comporterebbe diversi benefici:

- il mantenimento degli spazi rurali e della biodiversità naturale ad essi legata. Alcuni ambienti legati alle attività agricole tradizionali e le specie animali da essi dipendenti sono attualmente in pericolo nel territorio del Parco a causa del progressivo abbandono delle campagne; mantenere vive queste attività e le tecniche colturali estensive tradizionalmente impiegate consentirà pertanto di arrestare, o quanto meno ridurre, i fenomeni di abbandono in atto;
- il mantenimento della biodiversità agricola. Le azioni di supporto previste, quali la creazione di marchi di qualità e lo sviluppo di filiere di produzione integrate, consentiranno il rilancio della coltivazione di varietà locali tradizionali, la diversificazione delle produzioni, la diffusione di tecniche colturali in linea con i criteri dell'agricoltura biologica;
- la riduzione delle emissioni di inquinanti delle aziende. Gli interventi di riqualificazione strutturale avranno come componente fondamentale l'implementazione di strumenti per la riduzione dei consumi energetici, l'adeguamento delle strutture per lo smaltimento dei rifiuti e delle deiezioni, l'utilizzo di fertilizzanti organici al posto di quelli di sintesi ecc..
- la redistribuzione della pressione antropica di tipo turistico. Il sostegno al turismo rurale, che per sua natura favorirà lo sviluppo di interventi nel senso indicato al punto precedente, sarà indirizzato anche in modo da portare ad una valorizzazione turistica sostenibile di quelle aree che ad oggi risultano marginali rispetto al fenomeno. Ciò consentirà di alleggerire la pressione sui territori in cui attualmente questa è concentrata. Ovviamente, lo sviluppo di questo processo dovrà essere definito attraverso approfondite attività di studio e monitoraggio del territorio, in modo da evitare di intervenire nelle zone sensibili per gli habitat o le specie di interesse comunitario.

Alla luce di quanto esposto, le misure previste dal Piano per le attività agricole, non solo non produrranno impatti negativi sugli ecosistemi e gli organismi tutelati, ma anzi contribuiranno significativamente a ridurre quelli esistenti.

4.3 Azioni previste dal Piano ed interazioni specifiche con habitat e specie di interesse comunitario

- SIC IT7140203 “Maiella”

Tipi di HABITAT presenti nel sito

Il sito SIC interessa in gran parte aree del Parco incluse in zona A (riserva integrale) e B (riserva generale orientata), e limitatamente in zona C (area di protezione). Gli habitat citati nella scheda secondo un ordine decrescente di copertura percentuale all'interno del sito sono:

9210 * Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupendafioritura di orchidee)

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

4070 *Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsutum*);

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

8240 * Pavimenti calcarei

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8160 * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*

9340 Foreste di *Quercus ilex* et *Quercus rotundifolia*

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

4060 Lande alpine e boreali

7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

3170 *Stagni temporanei mediterranei

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel sito SIC sono presenti le seguenti specie vegetali dell'allegato II: 1902 *Cypripedium calceolus* (prioritaria), 1479 *Adonis distorta* e 1630 *Androsace mathildae*.

Nel sito SIC sono inoltre presenti le seguenti specie vegetali ed animali elencate nel campo "Altre specie importanti di flora e fauna":

<i>Acer campestre</i>	<i>Asphodeline liburnica</i>	<i>Calathus fracasii</i>
<i>marsicum</i>	<i>Asphodelus aestivus</i>	<i>Calicotome infesta</i>
<i>Acer lobelia</i>	<i>Astragalus australis</i>	<i>Callimorpha dominula</i>
<i>Achillea barrelieri</i>	<i>Athamanta sicula</i>	<i>Campanula fragilis</i> ssp.
<i>Allium moschatum</i>	<i>Aubrieta columnae</i> ssp.	<i>cavolinii</i>
<i>Allium saxatile</i>	<i>columnae</i>	<i>Carex capillaris</i> ssp.
<i>Alyssum cuneifolium</i>	<i>Aurinia rupestris</i>	<i>capillaris</i>
<i>Amara samnitica</i>	<i>Aurinia sinuata</i>	<i>Carex flacca praetutiana</i>
<i>Androsacea vitalina</i>	<i>Ballota hispanica</i>	<i>Carex fusca</i>
<i>praetutiana</i>	<i>Betula pendula</i>	<i>Carex lepidocarpa</i>
<i>Anthemis montana</i>	<i>Biarum tenuifolium</i>	<i>Centaurea rupestris</i> ssp.
<i>Anthocharis euphenoides</i>	<i>Brachyptera pasquinii</i>	<i>ceratophylla</i>
<i>Anthophagus alpestris</i>	<i>Brassica gravinae</i>	<i>Centaurea tenoreana</i>
<i>Aquilegia magellensis</i>	<i>Brenthis daphne</i>	<i>Cerastium thomasii</i>
<i>Artemisia eriantha</i>	<i>Brenthis hecate</i>	<i>Ceutorhynchus epaticus</i>

<i>Ceutorhynchus osellai</i>	<i>Isatis allionii</i> ball	<i>Ophrys promontorii</i>
<i>Chionomys nivalis</i>	<i>Ischnopterapion</i>	<i>Ophrys scolopax</i>
<i>Choleva leucophthalma</i>	<i>cognatum</i>	<i>Ophrys tenthredinifera</i>
<i>Cirsium creticum</i>	<i>Juniperus sabina.</i>	<i>Orlaya daucorlaya</i> murb.
<i>Coenonympha tullia</i>	<i>Jurinea mollis</i>	<i>Otiorhynchus binaghii</i>
<i>Corallorhiza trifida</i>	<i>Laemostenus</i>	<i>Otiorhynchus cribrirostris</i>
<i>Coronilla valentina</i>	<i>magellensis</i>	<i>Otiorhynchus duinensis</i>
<i>valentina</i>	<i>Lathyrus odoratus</i>	<i>Otiorhynchus sirentensis</i>
<i>Cymbalaria pallida</i>	<i>Lavandula angustifolia</i>	<i>Oxytropis caputoi</i>
<i>Daphne sericea</i>	<i>ssp. angustifolia</i>	<i>Paeonia officinalis</i> ssp.
<i>Decticus verrocivorus</i>	<i>Leontopodium nivale</i>	<i>villosa</i>
<i>Dichotrachelus</i>	<i>Lepidapion argentatum</i>	<i>Paeonia peregrina</i>
<i>variegatus</i>	<i>Licinus italicus</i>	<i>Pandoriana pandora</i>
<i>Dicranolasma ketthya</i>	<i>Ligusticum lucidum</i> ssp.	<i>Papaver degeni</i>
<i>Dilta concolor</i>	<i>cuneifolium</i>	<i>Papaver ernesti-mayeri</i>
<i>Edraianthus graminifolius</i>	<i>Lilium bulbiferum</i> var.	<i>Parameira peritelina</i>
<i>apenninus</i>	<i>croceum</i>	<i>Parnassia palustris</i>
<i>Enallagma cyathigerum</i>	<i>Lilium martagon</i>	<i>Parnassius apollo</i>
<i>Epipactis palustris</i>	<i>Limenitis populi</i>	<i>Parnassius mnemosyne</i>
<i>Epipogium aphyllum</i>	<i>Lonicera nigra</i>	<i>Percus dejeani</i>
<i>Erebia cassioides</i>	<i>Luperus fiorii</i>	<i>Phrissotrichum brevipilis</i>
<i>Erebia pluto</i>	<i>Maculineaalcon</i>	<i>Phrissotrichum osellai</i>
<i>Euchalcia italica</i>	<i>Malcolmia orsiniana</i>	<i>Pieris ergane</i>
<i>Eusimulium marrucinum</i>	<i>Mannhereimia aprutiana</i>	<i>Pinguicula fiorii</i>
<i>Felis silvestris</i>	<i>Medicago secundiflora</i>	<i>Pinguicula longifolia</i>
<i>Filago pygmaea</i>	<i>Melanargia russiae</i>	<i>Pinus mugo</i>
<i>Fraxinus angustifolia</i> ssp.	<i>Melitaea trivialis</i>	<i>Pinus nigra</i> ssp. <i>laricio</i>
<i>oxycarpa</i>	<i>Mogulones venedicus</i>	<i>Potamonectes sansi</i>
<i>Gagea granatellii</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Potentilla apennina</i>
<i>Gentiana magellensis</i>	<i>Mylabris flexuosa</i>	<i>Prosimulium tomosvarii</i>
<i>Hemaris tiryus</i>	<i>Nordmannia acaciae</i>	<i>Pseudocleonus italicus</i>
<i>Hipparchia semele</i>	<i>Ononis cristata</i>	<i>Pseudorchis albida</i>
<i>appenninigera</i>	<i>Ophrys carbonifera</i>	<i>Pseudorhinus</i>
<i>Hystrix cristata</i>	<i>Ophrys lutea</i>	<i>impressicollis</i>

<i>Pyrola chlorantha</i>	<i>Saxifraga italica</i>	<i>Taraxacum glaciale</i>
<i>Rana italica</i>	<i>Saxifraga porophylla</i>	<i>Thalictrum foetidum</i>
<i>Ranunculus magellensis</i>	<i>porophylla</i>	<i>Trechus italicus</i>
<i>Ranunculus seguieri</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>	<i>Trinus alpinus</i>
<i>Ronchus abditus</i>	<i>Scutellaria alpina</i>	<i>Trisetum bertolonii</i>
<i>Salix apennina</i>	<i>Seseli tommasinii</i>	<i>Triturus italicus</i>
<i>Salix breviserrata</i>	<i>Silene parnassica</i>	<i>Typha minima</i>
<i>Saponaria bellidifolia sm.</i>	<i>parnassica</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Saxifraga callosa</i>	<i>Simulium paramorsitans</i>	<i>Valantia hispida</i>
<i>australis</i>	<i>Soldanella minima</i>	<i>Valeriana salinca</i>
<i>Saxifraga exarata</i>	<i>samnitica</i>	<i>Viola magellensis</i>
<i>ampullacea</i>	<i>Speleomantes italicus</i>	<i>Ziziphora capitata</i>
<i>Saxifraga glabella</i>	<i>Synapion falzonii</i>	

Il Piano nella trattazione degli aspetti floristici e vegetazionali individua nel SIC aree di particolare interesse relative a:

- Zone culminali: fascia subalpina (ginepreti prostrati e pascoli di altitudine) con presenza di numerose specie di rilevanza fitogeografica e tassonomica, molte delle quali indicate nelle Liste Rosse Nazionali e Regionali delle Piante d'Italia secondo le categorie U.I.C.N.
- Aree culminali e montane, valloni: vegetazione casmofitica e glareicola, con flora ricca di elementi di elevato valore fitogeografico (*Aubretia columnae*, *Centaurea tenoreana*, etc.)
- Valle dell'Orfento, Valle dell'Orta, Vallone di Santo Spirito, Fara San Martino, Palombaro, Pennapedimonte, Taranta Peligna: forre e canyons con flora casmofitica ricca di importanti elementi fitogeografici (*Aquilegia magellensis*, *Ephedra major*, *Pinguicula fiorii*, etc.)
- Alta Valle di Fara San Martino (Valle di Macchia Lunga): stazioni relitte di Betulla (*Betula pendula*), Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*), Rovo erbajolo (*Rubus saxatilis*) e Caprifoglio nero (*Lonicera nigra*).
- Vallone di Santo Spirito e Vallone del Fossato (Val Serviera), nel territorio di Fara San Martino: nuclei naturali di Pino nero varietà *italica* (notevole esempio di relitto terziario mediterraneo-montano)

- Area centro orientale della Majella: stazioni di Ginepro sabino (*Juniperus sabina*), elemento della vegetazione arboreo-arbustiva relitta oro-mediterranea.
- Gole di Popoli, Valle del Malpasso a sud di Impianezza (Popoli), tra Bocca di Valle e Piana delle Mele (Guardiagrele): nuclei di Leccio (*Quercus ilex*) e altre sclerofille sempreverdi, quali notevoli esempi di vegetazione extrazonale.
- Val Di Foro, Monte Porrara: boschi di Faggio e Cerro di elevata qualità floristico-strutturale (boschi vetusti).
- Val di Foro, Monte Ugni: nuclei localizzati di boschi misti di latifoglie mesofile (*Tilio-Acerion*) con presenza sporadica di Acero di Lobel (*Acer lobelii*).
- Alcuni tratti del fiume Orta e tratto medio-alto del fiume Vella: comunità arboreo-arbustive residuali di salici, pioppi ed ontani.

Le azioni del Piano sugli habitat forestali prioritari 9210, 9180, 9530 e comunitari 9340, 92A0 (azioni “ricostituzione, riabilitazione e restauro degli ecosistemi forestali” e “gestione delle risorse idriche e dei corsi d’acqua” del Piano d’azione per ambienti e comunità, azioni specifiche per le zone A e B del Piano d’azione per la fruizione e le infrastrutture, nonché azioni per i popolamenti animali e vegetali), che coincidono con le emergenze vegetazionali individuate dal Parco, vengono di seguito elencate:

- nelle aree di riserva integrale (zona A) sono permessi solo interventi di monitoraggio degli ecosistemi forestali. I soli interventi selvicolturali ammessi sono quelli utili ad accelerare processi naturali del bosco che richiederebbero tempi lunghi per affermarsi. Nelle aree critiche per le specie animali prioritarie, le piste di esbosco dovranno essere limitate allo stretto necessario e ri-naturalizzate al termine degli interventi. Questi ultimi vengono comunque esclusi all’interno dei siti e durante i periodi critici per le specie protette. In tutti questi boschi devono essere gradualmente ridotti il pascolo da animali domestici e il transito dei cavalli così da garantire la rinnovazione della flora nemorale;
- nella zona B, il Piano indirizza la gestione dei tagli verso l’avviamento all’alto fusto e la selvicoltura naturalistica, al fine di garantire un’elevata biodiversità; prevede la sospensione o l’esclusione degli interventi selvicolturali, nonché la limitazione dell’utilizzo delle piste di esbosco nei siti critici per la presenza delle specie prioritarie e nelle fasi più delicate del ciclo biologico delle stesse; prevede interventi

di protezione degli esemplari maturi di querce, castagno, faggio, in grado di fruttificare, ovunque essi siano;

- ☑ per ciò che concerne i boschi vetusti, veri gioielli naturalistici e scrigni di biodiversità per i quali sono stati attivati specifici programmi nazionali ed internazionali finalizzati alla loro salvaguardia, il Piano del Parco prevede la gestione di tali aree indirizzata verso l'evoluzione naturale di tali aree, impedendo qualsiasi forma di utilizzo produttivo. E' prevista comunque la possibilità di effettuare tagli, ad esclusione del periodo riproduttivo per l'avifauna (da febbraio a luglio), finalizzati soltanto al restauro degli originali assetti vegetazionali nelle aree residuali di queste formazioni boschive ancora occupate da cedui e perticaie;
- ☑ la vegetazione arborea ripariale è integralmente protetta entro 100 metri da tutti i corsi d'acqua, sia temporanei che perenni (fatta eccezione per l'allontanamento delle specie vegetali esotiche); inoltre il Piano prevede che questa venga ricondotta, laddove degradata, ad uno stato di conservazione soddisfacente, attraverso l'azione di rinaturalizzazione degli alvei;
- ☑ per le emergenze di tipo mediterraneo (*Quercion ilicis*) ed i nuclei di *Pinus nigra* varietà *italica* sono previste misure di conservazione integrale.

Tutte le azioni previste dal piano, che includono inoltre, il monitoraggio floristico e fitosociologico delle foreste, l'inventario forestale ed il censimento e lo studio popolazionistico di singole specie (*Taxus baccata*), al fine di verificare l'efficienza delle azioni stesse, sono finalizzate al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente di tutti gli habitat forestali, nonché delle specie in esso presenti, tra cui la specie prioritaria 1902 *Cypripedium calceolus*, e tra "Altre specie importanti di flora e fauna" *Acer campestre*, *Acer lobelii*, *Daphne sericea*, *Fraxinus angustifolia* ssp. *oxycarpa*, *Corallorhiza trifida*, *Epipogium aphyllum*, *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*, *Lilium martagon*, *Lonicera nigra*, *Pinus nigra* ssp. *laricio*, *Pyrola chlorantha*, *Vaccinium myrtillus*..

Inoltre per le specie *Cypripedium calceolus* e *Lonicera nigra* il Piano prevede una specifica azione di monitoraggio delle popolazioni presenti nel Parco; per la specie *Lilium martagon*,

in quanto specie a fioritura vistosa, l'azione per la fruizione prevede un controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale.

Per le cenosi erbacee ed arbustive degli habitat prioritari 6210, 6220, 6230, 4070 e comunitari 6170, 4060, 5130, 5210 ricadenti principalmente nelle zone A, B e C, il Piano (secondo l'azione "gestione di pascoli e arbusteti") prevede di:

- mantenere l'attività di pascolo tradizionale negli arbusteti collinari e montani, nei pascoli e nelle formazioni calanchive al fine di conservare almeno in parte la ricchezza di habitat fanerofitici ed erbacei;
- limitare i processi di espansione delle specie colonizzatrici e della vegetazione boschiva, spesso non autoctona (es. Ailanto) o delle nei pascoli secondari, ambienti steppici di bassa e media quota e radure forestali "minacciate" dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione;
- definizione dei diversi livelli di fruizione dei pascoli perché possa rimanere elevato il livello di diversità floristica e faunistica (tra le ipotesi possibili previste: l'acquisizione di greggi di proprietà del Parco può permettere una immediata modulazione del carico desiderato);
- impedire la rimozione di pietre negli ambienti naturali in quanto fondamentali per la biologia della componente sublapidicola dell'artropodofauna edafica;
- valutazione della produttività dei pascoli e zonazione flessibile dei pascoli in relazione alla presenza dei siti critici per i grandi carnivori e degli ungulati selvatici in modo da minimizzare le opportunità di predazione da parte dei carnivori, la competizione con le popolazioni di ungulati selvatici e la trasmissione di zoonosi;
- divieto del pascolo brado, in particolare dei bovini e degli equini.

Nelle "azioni per la fruizione e le infrastrutture" il Piano prevede, per tutto il Parco:

- divieto assoluto di dissodamento dei prati, prati-pascoli e pascoli stabili.

Le azioni indicate nel Piano del Parco per la gestione dei pascoli, dei prati e degli arbusteti è tesa, quindi, a favorire il mantenimento dell'ecomosaico esistente e quindi di elevati livelli di biodiversità vegetale ed animale, nonchè ad impedire che la gestione incontrollata del pascolo domestico arrechi danni agli habitat ed alle specie selvatiche, con particolare riferimento ai grandi carnivori ed agli ungulati. Di conseguenza, le azioni previste dal Piano concorrono al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat presenti nel SIC e delle specie in essi presenti, tra cui *Asphodeline liburnica*, *Asphodelus aestivus*, *Biarum tenuifolium*, *Calicotome infesta*, *Centaurea rupestris* subsp. *ceratophylla*, *Centaurea tenoreana*, *Coronilla valentina*, *Filago pygmaea*, *Gagea granatellii*, *Jurinea mollis*, *Lathyrus odoratus*, *Lavandula angustifolia*, *Medicago secundiflora*, *Moneses uniflora*, *Ophrys carbonifera*, *Ophrys lutea*, *Ophrys promontorii*, *Ophrys scolopax*, *Ophrys tenthredinifera*, *Orlaya daucorlaya*, *Pinus mugo*, *Salix breviserrata*, *Seseli tommasinii*, *Vaccinium myrtillus*.

Per la specie *Salix breviserrata*, in quanto specie rara, il Piano prevede una specifica azione di monitoraggio della popolazione.

Relativamente all'habitat 6170, il piano, per gli aspetti zootecnici, prevede una graduale proibizione del pascolo domestico sui pascoli al di sopra del limite superiore della faggeta a vantaggio della fauna selvatica. Poiché è verosimile che i tempi di questa sostituzione siano lunghi, il Parco si sta attivando per una gestione controllata anche dei pascoli di altitudine sulla base del valore pabulare e della capacità di carico, almeno relativamente al Piano subalpino. Questo dovrebbe impedire un massiccio inarbustamento dei pascoli altomontani con conseguente tutela dell'habitat 6170 e delle specie ad esso legate (*Achillea barrelieri*, *Allium moschatum*, *Allium saxatile*, *Androsacea vitaliana praetutiana*, *Anthemis montana*, *Alyssum cuneifolium*, *Artemisia eriantha*, *Astragalus australis*, *Aurinia rupestris*, *Brassica gravinae*, *Carex flacca praetutiana*, *Carex capillaris*, *Centaurea tenoreana*, *Edraianthus graminifolius*, *Leontopodium nivale*, *Ononis cristata*, *Oxytropis caputoi*, *Paeonia officinalis*, *Pseudorchis albida*, *Ranunculus seguieri*, *Scutellaria alpina*, *Taraxacum glaciale*, *Valeriana salicunca*).

Per le specie *Artemisia eriantha*, *Leontopodium nivale* e *Paeonia officinalis*, in quanto specie a fioritura vistosa o officinali, l'azione per la fruizione prevede un controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale.

Per quanto concerne gli habitat prioritari 8240, 8160, 6110 e comunitari 8210 8130, 8310 e 8120, relativi a rupi e ghiaioni, nelle "azioni per la fruizione e le infrastrutture", il Piano prevede per tutto il Parco:

- ☑ protezione integrale (divieto di raccolta, distruzione, utilizzazione) delle emergenze floristico-vegetazionali;
- ☑ divieto di ascensione su roccia tra febbraio e agosto;
- ☑ controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale sulle specie a fioritura vistosa e officinali attivando anche corsi di educazione ambientale.

Le suddette azioni garantiscono il mantenimento degli habitat e delle specie ad essi collegati (tra cui le specie prioritarie 1479 *Adonis distorta* e 1630 *Androsace mathildae*, insieme a *Aquilegia magellensis*, *Alyssum cuneifolium*, *Artemisia eriantha*, *Athamanta sicula*, *Aubrieta columnae*, *Aurinia rupestris*, *Aurinia sinuata*, *Campanula fragilis* subsp. *cavolinii*, *Coronilla valentina valentina*, *Cymbalaria pallida*, *Gentiana magellensis*, *Isatis allionii*, *Centaurea rupestris* subsp. *ceratophylla*, *Cerastium thomasi*, *Ligusticum lucidum* subsp. *cuneifolium*, *Malcolmia orsiniana*, *Papaver ernesti-mayeri*, *Pinguicula fiorii*, *Potentilla apennina*, *Ranunculus magellensis*, *Saponaria bellidifolia*, *Saxifraga callosa* subsp. *australis*, *Saxifraga exarata* subsp. *ampullacea*, *Saxifraga glabella*, *Saxifraga italica*, *Saxifraga porophylla*, *Saxifraga sedoides*, *Silene parnassica*, *Soldanella minima* subsp. *samnitica*, *Thalictrum foetidum*, *Trisetum bertolonii*, *Valantia hispida*, *Viola magellensis*) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Per le specie *Artemisia eriantha*, in quanto specie officinale, l'azione per la fruizione prevede un controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale, mentre, per la specie *Soldanella minima* subsp. *samnitica*, in quanto rara, è escluso il prelievo ed è prevista solo una specifica azione di monitoraggio della popolazione.

Per quanto riguarda gli habitat prioritari 7220, 3170 e comunitari 3240, 3150, 3140, 3280, 3220, 3270, l'azione del Piano "gestione delle risorse idriche e dei corsi d'acqua" specificatamente prevede:

- ☑ la protezione integrale di tutte le zone umide, aree paludicole o subpaludicole, attraverso un programma di costante controllo per evitare manomissioni e garantire la loro sopravvivenza;
- ☑ il divieto assoluto di bonifica nelle aree caratterizzate da presenza diffusa di prati umidi, corsi d'acqua, aree allagate stagionalmente e falda prossima al piano

campagna; nei casi di improrogabili esigenze di utilità pubblica, vengono predisposti sistemi per evitare il rischio di interferenza degli interventi con gli spostamenti dell'anfibiofauna;

- ☑ la vegetazione in prossimità dei corsi d'acqua (entro 100 metri da tutti i corsi d'acqua, sia temporanei che perenni) è integralmente protetta, fatta eccezione per la rimozione di specie vegetali esotiche; inoltre, il Piano prevede che essa venga ricondotta, laddove degradata, ad uno stato di conservazione soddisfacente, attraverso l'azione di rinaturalizzazione degli alvei.

Nelle azioni per la fruizione e le infrastrutture il Piano prevede, per tutto il Parco:

- ☑ divieto di costruzione di manufatti ed altre opere nelle fasce di rispetto indicate dal Piano Paesistico, esteso agli alvei di piena dei corsi d'acqua. Per i prati umidi viene impedita qualsiasi forma di bonifica, anche se effettuata con mezzi privati su terreni di proprietà;
- ☑ divieto assoluto di alterare la qualità delle acque superficiali, con particolare riferimento al divieto di utilizzo di diserbanti e disseccanti; divieto assoluto di dissodamento dei prati, prati-pascoli e pascoli stabili;
- ☑ nel piccolo bacino lacustre presso l'abitato di Campo di Giove viene particolarmente applicato il divieto assoluto di bonifica (da intendersi come qualsiasi azione, condotta da enti pubblici o da privati, atta ad abbassare la falda freatica e/o ridurre la quantità di acqua disponibile sul Piano campagna);
- ☑ divieto di captazione per le sorgenti poste in zona A e comunque per tutte quelle poste al di sopra dei 1200 m s.m.l.;
- ☑ divieto assoluto di alterare la qualità delle acque superficiali, con particolare riferimento al divieto di utilizzo di diserbanti e disseccanti.

Tutte le azioni previste dal Piano del Parco sono finalizzate alla migliore conservazione degli habitat 3240, 3150, 7220, 3140, 3280, 3170, 3220, 3270 e quindi delle specie ad esso collegate, tra cui *Carex fusca*, *Epipactis palustris*, *Carex lepidocarpa*, *Cirsium creticum*, *Salix apennina*, *Typha minima*.

Per le specie *Betula pendula* e *Juniperus sabina* il Piano del Parco prevede, sia nelle azioni per la fruizione e le infrastrutture, sia in quelle per i popolamenti animali e vegetali, la protezione integrale (divieto di raccolta, distruzione, utilizzazione). Per *Betula pendula*, si prevede anche il monitoraggio della popolazione.

UCCELLI migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A073 *Milvus migrans*

Specie migratrice e nidificante in Abruzzo, maggiormente nei settori meridionali della regione a sud del fiume Sangro, popola aree caratterizzate da elevata eterogeneità ambientale, spesso lungo corsi d'acqua di dimensione medio-grande, dove ricerca prevalentemente carcasse o piccoli vertebrati di cui si nutre. La presenza del Nibbio reale nel territorio del Parco Nazionale della Majella è pertanto marginale. Infatti, anche se frequenta regolarmente i valichi montani durante la migrazione, nel periodo riproduttivo frequenta occasionalmente le aree più orientali dell'area protetta ed in particolare i territori di Fara S. Martino e Lama dei Peligni.

Le problematiche di conservazione della specie sono legate alle alterazioni ambientali, sia nelle aree boscate in cui nidifica, ma soprattutto lungo le aste fluviali, ambienti a cui la specie è particolarmente legata e, ancora, all'uso illegale di bocconi e carcasse avvelenate. Per quanto riguarda le utilizzazioni boschive, il Piano per la gestione naturalistica del Parco prevede nell'ambito delle azioni per ambienti e comunità due diverse tipologie d'intervento: nelle zone A il prelievo legnoso è interdetto (per esigenze di ordine ecologico-naturalistico o per motivi di protezione idrogeologica) mentre in quelle B possono essere consentite le utilizzazioni forestali al di fuori del periodo riproduttivo. Inoltre, la vegetazione in prossimità dei corsi d'acqua (entro 100 metri) è integralmente protetta, ad eccezione per la rimozione di specie vegetali esotiche. Si ritiene pertanto che il Piano non solo non individua attività con incidenza significativa sulla specie e nel sic considerato, ma al contrario indica azioni volte alla tutela del nibbio bruno e del suo ambiente.

A239 *Dendrocopos leucotos*

Il Picchio dorsobianco è diffuso nell'Appennino Centrale e nel Gargano, dove risulta essere strettamente legato alle faggete mature. Nel Parco Nazionale della Majella è presente in modo localizzato nelle formazioni forestali del settore meridionale. La specie è

in calo demografico in tutto il suo areale di distribuzione in seguito ai prelievi intensivi delle risorse forestali.

Al fine di salvaguardare la specie e di incrementare i livelli demografici della popolazione, risulta dunque opportuno mettere in atto, per quanto concerne le attività forestali, la conversione ad alto fusto dei cedui ed il mantenimento in occasione dei tagli di una quota di alberi da avviare al decadimento naturale.

La zonazione del Parco classifica l'area in cui è presente il Picchio dorsobianco all'interno del SIC Majella come zona A, comprendente formazioni nelle quali il prelievo legnoso è interdetto, o per esigenze di ordine ecologico-naturalistico o per motivi di protezione idrogeologica, in particolare in "boschi con finalità protettive" secondo la Carta delle Destinazioni del Patrimonio Forestale.

Pertanto, le attività previste dal Piano individuano, in accordo con quanto rilevato in precedenza, azioni orientate verso l'invecchiamento dei soprassuoli ed il mantenimento di alberi vetusti, utili sia dal punto di vista trofico che riproduttivo alla specie.

A321 *Ficedula albicollis*

La Balia dal collare, specie legata ad ambienti forestali integri e maturi, costituisce un elemento di pregio dell'ornitofauna del Parco. Per quanto ora rilevato, anche per questa specie valgono le stesse considerazioni fatte per il picchio dorsobianco.

A072 *Pernis apivorus*

Il Falco pecchiaiolo presenta una distribuzione frammentata nell'Italia continentale e peninsulare.

Nel territorio del Parco compreso nel SIC Majella, la specie è nidificante nei valloni boscati della Valle di S. Spirito, della Valle del Foro e nelle ampie formazioni forestali presso Fonte Romana.

Se per le attività riproduttive la specie è legata agli ambienti forestali, per la ricerca trofica risulta altamente specializzata verso imenotteri sociali e a questo scopo frequenta prevalentemente le radure e i margini dei boschi, le aree coltivate e gli incolti.

Le minacce dirette alla specie derivano da una utilizzazione eccessiva del patrimonio forestale (sia in termini di quantità di prelievo del legno che per i periodi di taglio) e dalle attività antropiche, che possono influenzare negativamente le popolazioni di Apoidei selvatici.

Anche per questa specie, come per tutti gli altri elementi ornitici nemorali, è possibile affermare che le azioni previste dal Piano del Parco nella zona A (in cui ricadono le aree di presenza della specie), non solo non costituiscono fonte di incidenza ma sono volte alla tutela della stessa.

A091 *Aquila chrysaetos*

Rapace diffuso in modo continuo sull'Appennino centrale e che proprio in Abruzzo vede presente il contingente nidificante più numeroso tra le Regioni appenniniche, al quale il territorio del Parco contribuisce in modo significativo.

Attualmente nel Parco vengono costantemente monitorate sei coppie territoriali che si riproducono in modo irregolare, come prevede il comportamento riproduttivo della specie. Tutte le coppie conosciute nidificano in cenge o cavità di pareti rocciose di medio-grandi dimensioni situate nella fascia collinare o di media montagna. Le aree di caccia sono invece rappresentate dai pascoli primari e secondari presenti nel Piano alto-montano del Parco.

Le minacce alla specie nel territorio dell'area protetta riguardano soprattutto forme di disturbo durante la nidificazione che possono compromettere seriamente il successo riproduttivo; in particolare, oltre all'arrampicata sportiva, si evidenzia il sorvolo sia con mezzi a motore che non (parapendio).

Inoltre, la presenza di impianti eolici, linee elettriche e cavi in generale, soprattutto in prossimità dei siti riproduttivi, possono avere un'incidenza elevata sui giovani appena involati.

Al contempo, l'aquila reale presenta una particolare vulnerabilità per avvelenamento da carcasse avvelenate o per la presenza di animali morti per l'ingestione di bocconi avvelenati.

Nel territorio del SIC Majella insiste la totalità della popolazione magellense. In riferimento alla zonazione del Parco, 4 coppie nidificano in zona A e 2 in zona B.

Per quanto concerne l'arrampicata sportiva su roccia il Piano tutela i siti riproduttivi di aquila reale in quanto prevede che questa attività può essere consentita salvaguardando i siti interessati dalla nidificazione dell'avifauna e fuori dalle zone a tutela integrale.

Tra le azioni per la fruizione e le infrastrutture previste dal Piano su tutto il territorio del Parco, viene specificato che "le nuove linee elettriche o telefoniche a media e bassa tensione vengono autorizzate soltanto se completamente isolate o interrate; le nuove linee ad alta tensione vengono autorizzate solo se interrate, salvo i casi di maggiore danno

ambientale di modalità alternative proposte.” Pertanto, il Piano del Parco, prevedendo la realizzazione di opere finalizzate anche indirettamente alla minimizzazione del rischio di mortalità, è perfettamente coerente con le linee di gestione per la tutela della specie.

Riguardo alla realizzazione di impianti eolici, nel Parco la minaccia non sussiste in quanto l’Art. 5 del Decreto del Ministro dell’ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS) definisce tra i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS il “divieto di realizzare nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto”.

A412 *Alectoris graeca saxatilis*

La Specie, a rischio in gran parte d’Europa, ha mostrato un incisivo incremento demografico nell’Appennino centrale in seguito all’istituzione di numerose aree protette. Nel Parco della Majella, sulla base di un apposito studio effettuato dall’Ente, la distribuzione risulta continua in buona parte del territorio (è infatti totalmente assente solo nel comprensorio dei Monti Pizzi-Secine) con una popolazione nidificante stimata di circa 700 coppie. Inoltre, sono state individuate 25 aree di svernamento distribuite in una fascia altitudinale compresa tra i 500 ed i 2100 m s.l.m.

L’habitat preferenziale è costituito da pendii assolati con un buon grado di rocciosità, dove la copertura nevosa è poco duratura, con prevalenza di pascoli aperti.

Le minacce legate alle attività antropiche nella fattispecie sono dovute alla distruzione dei nidi da parte di cani vaganti, randagi od inselvaticiti, all’impoverimento della biodiversità dei pascoli causata da sovrappascolo e dalla chiusura da parte delle fasce arbustiva ed arborea, nonché ai rimboschimenti realizzati nelle aree riproduttive e di svernamento.

Le azioni indicate nel Piano si coniugano perfettamente con le necessità di tutela della specie. In particolare il Piano di controllo del randagismo canino e felino, imperniato sulla messa a punto dei protocolli di monitoraggio sulle diverse forme di randagismo, sulla cattura, sterilizzazione e/o affidamento (canili, privati), sulla prevenzione tramite programmi di informazione e sorveglianza, l’istituzione di un’anagrafe canina gestita autonomamente dall’Ente Parco, nonché la limitazione dell’accesso alle risorse trofiche dislocate sul territorio (rifiuti, bestiame domestico). Inoltre, il mantenimento dell’attività di pascolo estensivo previsto dal Piano, con la limitazione dei processi di espansione della vegetazione boschiva nei pascoli secondari, negli ambienti steppici di bassa e media

quota e nelle radure forestali “minacciate” dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione, anche attraverso “l’acquisizione di greggi di proprietà del Parco per una modulazione del carico pascolante desiderato”, costituisce un’azione estremamente favorevole per la specie.

Anche per la Coturnice pertanto, il Piano del Parco contempla attività rivolte al miglioramento dell’idoneità ecologica degli ambienti propri di questa specie e non è fonte di incidenza sulla stessa.

A103 *Falco peregrinus*

Specie ad ampia distribuzione sul territorio nazionale, presente in Abruzzo con un contingente rilevante. Nel Parco Nazionale della Majella, la specie ha mostrato (come nel resto dell’areale nazionale) negli ultimi decenni un incremento con la colonizzazione di nuovi siti e l’occupazione di siti di nidificazione del Lanario.

L’ambiente riproduttivo per la specie è rappresentato da pareti rocciose, possibilmente poste in posizione dominante, con visuale ampia ed inserite in contesti ambientali molto diversificati a testimonianza della sua plasticità ecologica.

Come per le altre specie rupicole il Falco pellegrino è particolarmente soggetto al disturbo nei siti di nidificazione provocato dalle attività sportive di ascensione su roccia, che possono comportare l’alterazione dell’apporto trofico al nido ed aumentare la vulnerabilità dei pulli con il definitivo abbandono del sito. Su questa specie sussiste inoltre il prelievo di uova e di pulli per il loro utilizzo in falconeria. Rilevanti sono anche gli abbattimenti illegali durante la stagione venatoria.

Il Piano del Parco non prevede azioni per le quali può sussistere un’incidenza significativa sulla specie, al contrario individua attività di tutela dei siti di nidificazione durante la stagione riproduttiva ponendo il divieto di ascensione su roccia fra febbraio e agosto, la prevenzione e la persecuzione del bracconaggio, anche nell’ambito degli interventi di gestione nelle aree contigue.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax*

Nonostante la specie abbia subito un trend negativo su gran parte del suo areale di distribuzione, nel territorio del Parco è stato registrato un trend stabile o in leggero incremento della stessa.

Il Gracchio corallino è legato agli ambienti rupestri per la nidificazione ed ai pascoli per l’approvvigionamento trofico. Le possibili attività umane che interessano questi ambienti e

potenzialmente problematiche per la specie sono rappresentate dall'arrampicata su roccia e dalle alterazioni delle formazioni prative naturali e seminaturali.

Per quanto riguarda la prima minaccia il Piano prevede il divieto di ascensione su roccia fra febbraio e agosto, evitando in tal modo il disturbo diretto nei siti riproduttivi. Nel Piano vengono individuate, inoltre, diverse attività volte al mantenimento della produttività trofica dei pascoli attraverso la fruizione tradizionale negli arbusteti collinari e montani, la limitazione dei processi di espansione della vegetazione boschiva nei pascoli secondari, negli ambienti steppici di bassa e media quota e nelle radure forestali "minacciate" dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione, anche attraverso "l'acquisizione di greggi di proprietà del Parco per una modulazione del carico pascolante desiderato".

Anche in questo caso il Piano del Parco contempla attività rivolte al miglioramento dell'idoneità ecologica degli ambienti propri di questa specie e pertanto non è fonte di incidenza sulla stessa.

A215 *Bubo bubo*

La specie è attualmente in forte diminuzione demografica nell'Appennino e a rischio di estinzione a livello locale. Nell'area del Parco erano noti due siti riproduttivi utilizzati fino agli inizi degli anni '90. Ad oggi mancano dati aggiornati, anche se sono pervenute all'Ente diverse segnalazioni attendibili inerenti la sua presenza in aree plausibilmente idonee con la nicchia riproduttiva (ambienti rupestri, gole e valloni). Nonostante il Gufo reale si adatti alla presenza dell'uomo, ad oggi l'elettrocuzione rappresenta la causa di mortalità di origine antropica più rilevante. Tra le azioni per la fruizione e le infrastrutture previste dal Piano su tutto il Parco viene specificato che "le nuove linee elettriche o telefoniche a media e bassa tensione vengono autorizzate soltanto se completamente isolate o interrate; le nuove linee ad alta tensione vengono autorizzate solo se interrate, salvo i casi in cui tale modalità alternativa produce un maggiore danno ambientale." Di conseguenza il Piano del Parco, prevedendo la realizzazione di opere finalizzate anche indirettamente alla minimizzazione del rischio di mortalità, è perfettamente coerente con le linee di gestione per la tutela della specie.

A224 *Caprimulgus europaeus*

Specie migratrice e nidificante nel territorio del Parco, dove predilige generalmente la fascia pedemontana nella quale nidifica a terra, in zone aride e con scarsa vegetazione

arbustiva, nelle radure od ai margini di aree boscate, nei cedui a roverella, nei rimboschimenti diradati a pino nero.

La specie è potenzialmente minacciata dal disturbo durante la stagione riproduttiva causato dalle utilizzazioni boschive e dall'uso di biocidi, che intervengono negativamente sulla risorsa trofica. Poiché le aree utilizzate dalla specie nel SIC Majella ricadono prevalentemente nella zona A ed in misura minore in zona B del Piano, nelle quali è sostanzialmente previsto il divieto di taglio (le utilizzazioni, quando autorizzate dall'Ente Parco, vengono sospese per tutto il periodo di riproduzione dell'avifauna), le attività previste dallo stesso risultano essere coerenti con la tutela della specie e la conservazione del suo habitat.

A338 *Lanius collurio*

L'Averla piccola costituisce una specie migratrice e nidificante nel Parco ad ampia distribuzione, dove frequenta aree aperte con copertura arbustiva rada, mosaici vegetazionali di pascoli e cespuglieti con scarsa copertura arborea. Per questa specie, così come per l'intera cenosi ornitica legata a questi ambienti, le minacce sono di tipo indiretto, causate dall'espansione degli arbusti a discapito delle zone a pascolo, prodotta dall'abbandono delle attività zootecniche. Le azioni gestionali individuate dal Piano del Parco su tali ambienti e nelle zone all'interno del SIC Majella dove la specie è presente (zona A e B del Piano), riguardano il mantenimento dell'attività di pascolo estensivo tradizionale negli arbusteti collinari e montani, la limitazione dei processi di espansione della vegetazione boschiva nei pascoli secondari, negli ambienti steppici di bassa e media quota e nelle radure forestali "minacciate" dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione anche attraverso "l'acquisizione di greggi di proprietà del Parco per una modulazione del carico pascolante desiderato".

Anche in questo caso, si evidenzia come le attività previste dal Piano del Parco risultano pienamente coerenti con il miglioramento dell'idoneità ecologica degli ambienti propri di questa specie e pertanto non è fonte di incidenza sulla stessa.

A246 *Lullula arborea*

Per questa specie, presente in modo stanziale nel Parco in ambienti eterogenei costituiti da pascoli ed aree cespugliate, valgono le stesse valutazioni svolte su *Lanius collurio*.

A255 *Anthus campestris*

Specie presente come nidificante nei prati e pascoli d'alta e media quota del Parco, estremamente comune nell'area appenninica, dove si rinviene nelle praterie d'altitudine con pietre affioranti.

La produttività trofica dei pascoli, strettamente legata alla gestione della pastorizia, potrebbe rappresentare l'unico problema d'incidenza su questa specie.

Tuttavia il Piano del Parco sostiene il mantenimento dell'attività di pascolo estensivo nelle aree collinari e montani, la limitazione dei processi di espansione della vegetazione boschiva nei pascoli secondari, negli ambienti steppici di bassa e media quota e nelle radure forestali "minacciate" dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione, anche attraverso "l'acquisizione di greggi di proprietà del Parco per una modulazione del carico pascolante desiderato".

Anche in questo caso, quindi, poiché il Piano del Parco contempla attività rivolte al miglioramento dell'idoneità ecologica degli ambienti propri di questa specie, non è fonte di incidenza sulla stessa.

A139 *Charadrius morinellus*

Il Piviere tortolino è sicuramente una delle entità faunistiche che maggiormente caratterizza il territorio del Parco Nazionale della Majella. Il nucleo che irregolarmente si riproduce sugli altipiani posti alle quote più elevate del Parco è uno dei più meridionali tra quelli presenti nella porzione disgiunta del suo areale di distribuzione Paleartico ed è quella più consistente (fino a 10 coppie) in Italia. Negli ultimi anni, nell'ambito delle attività di monitoraggio sistematico condotte dall'Ente sulla specie, non è stata più accertata la sua nidificazione.

La specie costituisce d'altro canto una presenza costante durante i periodi migratori, soprattutto quelli post-riproduttivi durante i quali frequenta oltre al massiccio della Majella, anche le sommità dei rilievi circostanti, (Morrone, Pizzalto e Rotella). La tutela delle aree di sosta rappresenta in questo quadro un fattore determinante per la specie, affinché le fasi migratorie abbiano successo sulla base di specifiche attività di monitoraggio e di ricerche effettuate dall'Ente Parco negli ultimi anni.

Si è evidenziato come il Piviere tortolino frequenti esclusivamente le aree sommitali dei principali rilievi montuosi ricadenti per intero nella zona A.

Le potenziali minacce di origine antropica che possono alterare lo stato di conservazione della specie nel territorio preso in esame sono costituite dal disturbo generato spesso involontariamente dai turisti, dal pascolo, dal transito dei mezzi motorizzati.

In questo contesto, le azioni che si rendono necessarie per eliminare le minacce alla presenza della specie ora evidenziate sono:

- a) divieto assoluto di transito a fuoristrada, quad, moto da trial e qualunque mezzo a motore nelle aree sommatiali di tutti i rilievi montuosi del Parco;
- b) divieto del pascolo brado e non nelle aree idonee, sia per la nidificazione che per la sosta durante la migrazione nei periodi maggio-giugno ed agosto-settembre;
- c) divieto di accesso ad escursionisti nelle aree sommitali del Parco al di fuori della rete sentieristica;
- d) incrementare l'attività di sorveglianza nelle zone d'alta quota.

A questo riguardo, si evidenzia come le azioni previste dal Piano del Parco concordano pienamente con le citate prescrizioni. Infatti, il Piano di gestione naturalistica, nell'ambito della gestione di pascoli e arbusteti prevista per "ambienti e comunità", prevede che il "controllo stretto del pascolo nelle zone A venga effettuato attraverso interventi di regolamentazione definiti anche sulla base di indagini socio-economiche e sulla definizione dell'intensità del pascolo, allo scopo di mantenere elevato il livello di diversità floristica e faunistica (tra le ipotesi possibili: l'acquisizione di greggi di proprietà del Parco può permettere una modulazione del carico desiderato). Per quanto concerne la fruibilità turistica del territorio, il Piano prevede di "regolamentare l'accesso ad alcune sezioni di sentieri che attraversano aree critiche per la fauna o per altre esigenze legate ad emergenze naturalistiche (accessi calibrati a seconda delle stagioni riproduttive o altre fasi critiche)".

A379 *Emberiza hortulana*

Per questa specie, presente in modo localizzato nel Parco in ambienti eterogenei, costituiti da pascoli ed aree cespugliate, valgono le stesse valutazioni compiute su *Lanius collurio*.

A101 *Falco biarmicus*

Falcone presente in modo localizzato nell'Appennino abruzzese dove nidifica in siti posti a quote inferiori ai 1000 m di e frequenta zone aperte a morfologia prevalentemente pianeggiante.

Nel Parco Nazionale della Majella, sono noti 4 siti storici, più 1 ricadente immediatamente al di fuori del Parco, ma negli ultimi anni solo alcuni siti sono stati occupati nel periodo riproduttivo, mostrando un trend negativo che coinvolge l'intera specie anche nel resto del suo areale.

Nell'Italia centro-settentrionale sono probabilmente le condizioni climatiche e la forte competizione con altre specie a determinare i valori di densità delle popolazioni.

Lo stato demografico della popolazione in Italia è al di sotto della capacità portante a causa del bracconaggio, del saccheggio dei nidi per scopi di falconeria e della richiesta di individui a scopo di collezionismo tassidermico. Come per le altre specie ornitiche rupicole la presenza di vie di arrampicata sportiva nei siti riproduttivi può essere causa dell'abbandono del sito.

Il declino della specie sembra essere dovuto in alcune aree anche all'espansione del Falco pellegrino.

Il Piano del Parco individua adeguate linee di azione per la regolamentazione dell'arrampicata sportiva su roccia, che rappresenta una possibile fonte d'incidenza significativa sulla specie. In particolare specifica che "questa attività può essere consentita salvaguardando i siti interessati dalla nidificazione dell'avifauna e fuori dalle zone a tutela integrale". Il Piano prevede inoltre la verifica di tutte le aree e stabilisce i tempi in cui l'attività non può essere consentita sulla base di informazioni ottenute mediante azioni di monitoraggio e ricerca mirate sulle presenze naturalistiche dell'area.

Di conseguenza, le attività previste dal Piano nell'area del SIC Majella non presentano incidenza significativa su *Falco biarmicus* ma al contrario costituiscono la base per un'appropriata tutela della specie.

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 *Monticola saxatilis*

Specie migratrice e nidificante nel Parco Nazionale della Majella, dove frequenta ambienti aperti con un buon grado di rocciosità nelle medie ed alte quote. Non risulta particolarmente minacciata dalle attività antropiche.

A228 *Apus melba*

Migratore regolare e nidificante in Appennino, all'interno del Sic Majella nidifica regolarmente nella Valle di S. Spirito, Valle del Fossato, Valle dell'Avello, Valle dell'Orta e

dell'Orfento. La specie non sembra essere particolarmente minacciata dalle attività antropiche. L'unica forma di interferenza potrebbe derivare dal disturbo causato dall'arrampicata sportiva su roccia. Pertanto per questa specie valgono le medesime considerazioni adottate sulle altre specie rupicole di interesse comunitario presenti nel SIC.

A357 *Petronia petronia*

La Passera lagia, che ha il suo ambiente naturale nelle piccole formazioni rocciose inserite in mosaici ambientali eterogenei, risulta secondariamente legata per la nidificazione alle infrastrutture realizzate dall'uomo che. Pertanto anche nel territorio del Parco è localizzata presso diversi centri abitati dove si riproduce all'interno dei centri storici o in infrastrutture abbandonate.

Le plausibili minacce alla sopravvivenza della specie riguardano le alterazioni del sito riproduttivo ed in particolare le opere edilizie di ristrutturazione eseguite all'interno dei centri abitati nel periodo riproduttivo.

Il Piano del Parco, in particolare nel "Piano per la gestione del patrimonio storico-culturale" definisce azioni che in qualche modo possono incidere sullo stato della specie. Nello specifico le attività di "recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico" possono rappresentare una fonte di incidenza significativa sulla specie. Ogni progetto pertanto dovrà essere accompagnato da una specifica ed accurata valutazione di incidenza.

A281 *Monticola solitarius*

In modo del tutto analogo a *Petronia petronia* il Passero solitario avendo le stesse esigenze ecologiche è interessato dai medesimi impatti e considerazioni indicate per la Passera lagia.

A282 *Turdus torquatus*

Nell'area del SIC Majella, il Merlo dal collare è presente come nidificante nelle formazioni arbustive a dominanza di pino mugo presenti su Monte d'Ugni, sulla Majelletta e sui versanti occidentali dei rilievi centro-settentrionali del massiccio. Tutte queste zone ricadono interamente nella zona A del Parco.

La specie è potenzialmente minacciata dalle alterazioni del suo habitat connesse con l'attività del pascolo che potrebbe favorire, se sottodimensionato, la chiusura della

mugheta e, se sovrautilizzato, l'impoverimento della comunità di invertebrati legati ai pascoli.

Il Piano del Parco non presenta attività che possono comportare incidenza sulla specie ma contempla azioni mirate al mantenimento dell'eterogeneità ambientale e della produttività dei pascoli, quali il mantenimento dell'attività del pascolo tradizionale nelle aree collinari e montane, e la conseguente limitazione dei processi di espansione della vegetazione boschiva.

A333 *Tichodroma muraria*

All'interno del SIC Maiella il Picchio muraiolo nidifica in numerose formazioni rocciose localizzate nelle valli più incise, come la Valle di S. Spirito, del Fossato e dell'Orfento. La specie non sembra essere particolarmente minacciata dalle attività antropiche. L'unica forma di interferenza potrebbe derivare dal disturbo causato dall'arrampicata sportiva su roccia. Pertanto per questa specie valgono le medesime considerazioni adottate sulle altre specie rupicole di interesse comunitario presenti nel SIC.

A358 *Montifringilla nivalis*

Il Fringuello alpino è un'entità tipica del Piano alto-montano dove nidifica in pareti rocciose anche di modesta dimensione ed utilizza gli ambienti aperti a pascolo per la ricerca trofica. La specie nel territorio del Parco è presente in modo continuo nella fascia montana in prossimità di formazioni rocciose.

Le potenziali minacce sono legate alle attività sportive, in particolare all'arrampicata su roccia. Il Piano del Parco, prevedendo che questa attività può essere consentita salvaguardando i siti interessati dalla nidificazione dell'avifauna e fuori dalle zone a tutela integrale, pone rigorose misure di tutela per la specie.

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1374 *Rupicapra ornata*

L'attuale popolazione di camoscio presente nel Parco, ricadente interamente nel SIC Majella, è frutto di un progetto di reintroduzione iniziato nel 1991 ed ha raggiunto recentemente la consistenza di almeno 450 individui che, distribuiti prevalentemente nel comprensorio Murelle-Acquaviva, sono interessati da movimenti migratori verticali verso zone di svernamento a bassa quota, localizzate maggiormente sui versanti orientali del

massiccio. Lo stato sanitario del nucleo di camosci della Majella è attualmente in buone condizioni ed oggetto di opportune attività di sorveglianza previste dal Piano del Parco, ma già adottata da tempo dall'Ente Parco sul territorio. Il drastico calo demografico e la contrazione dell'areale che si è registrato in passato è stato dovuto quasi esclusivamente alla caccia eccessiva. Attualmente il bracconaggio verso la specie è sostanzialmente assente. Altre cause d'interferenza con le attività umane sono la competizione con il bestiame monticante, il randagismo canino e la trasmissione di zoonosi.

Anche il disturbo antropico diretto (escursionismo) può interferire con i naturali ritmi biologici, di alimentazione e ruminazione con alterazioni degli equilibri energetici. In questo senso, la zonazione prevista dal Piano del Parco ricomprende per intero in zona A tutte le aree di riproduzione e di svernamento (fasi più critiche del ciclo biologico annuale) della specie.

Pertanto visto che in queste zone il Piano prevede il divieto di pascolo brado, di abbandono dei sentieri segnalati e tenuto conto che nell'ambito di progetti di salvaguardia della specie già realizzati (Life Natura), l'Ente Parco ha già provveduto alla chiusura dei sentieri problematici, si ritiene che le azioni previste dal Piano costituiscono adeguate misure di conservazione del camoscio.

1352 *Canis lupus*

Il Lupo appenninico, oggetto in passato di persecuzioni dirette che hanno portato all'estinzione della specie sull'arco Alpino negli anni '20 e ad una drastica riduzione sull'Appennino, ha evidenziato nell'ultimo decennio un significativo processo di espansione in Italia, risultato dell'interazione tra gli interventi di conservazione e altri fattori di natura storica ed ecologica, come l'abbandono di molte attività in zone montane, il recupero demografico delle popolazioni di ungulati selvatici, nonché l'istituzione di aree protette per la tutela degli habitat critici per la specie.

Proprio in seguito all'aumento della dimensione della popolazione e di conseguenza all'espansione dell'areale si è assistito ad un incremento dei conflitti con la zootecnia e alla generazione di forti contrasti con le popolazioni locali. Di conseguenza, ad oggi, il bracconaggio continua ad essere il principale fattore di mortalità della specie.

In secondo luogo la presenza di cani vaganti (padronali, randagi, inselvatichiti), pongono seri problemi per la conservazione del lupo dal punto di vista sanitario ed ecologico (competizione, interferenza).

Il lupo nel territorio del Parco Nazionale della Majella è stato oggetto di diverse attività di ricerca tese a conoscere la distribuzione e la consistenza dei nuclei riproduttivi e finalizzate all'adozione di opportune forme di prevenzione del danno causato dalla specie alla zootecnia estensiva. A riguardo, da diversi anni sussiste un disciplinare per l'indennizzo del danno ed una procedura già ottimizzata in tutte le sue fasi, dall'accertamento al risarcimento.

In tutto il Parco viene stimata una popolazione di circa 70-75 individui, in 12 nuclei familiari distribuiti in modo pressoché omogeneo e continuo.

Tutte le aree maggiormente critiche per la specie, legate alle attività riproduttive e post-riproduttive, ricadono in zona A e sono pertanto tutelate dai divieti che in essa sussistono.

Le attività di monitoraggio previste dal Piano, ma già attuate dall'Ente in modo sistematico, garantiscono l'ottenimento delle informazioni di base, necessarie a garantire i massimi tassi di riproduzione e sopravvivenza della specie, mediante la riduzione dell'impatto antropico nelle aree altamente idonee alla stabilizzazione spaziale e alla localizzazione dei siti di riproduzione e di cura della prole (rendez-vous).

Le attività previste dal Piano si articolano in un insieme complesso di azioni su fronti diversi (ricerca, informazione, economia, ecologia, sociologia, etc.) che realizzano un sistema di gestione delle criticità causate dalla specie, più che adeguato per la conservazione del lupo nel Parco.

1354 *Ursus arctos*

La specie, da sempre presente nel territorio del Parco Nazionale della Majella con una buona continuità temporale, è stata oggetto da parte dell'Ente Parco di numerose attività finalizzate, oltre che a conoscere e monitorare il suo status, anche al miglioramento dell'idoneità ambientale (rimozione fattori limitanti l'espansione, impianto fruttiferi, ecc.).

In generale, le minacce di origine antropica sull'orso sono in primo luogo legate alla presenza di una pratica venatoria inadeguata nelle aree contigue alle aree protette, ad una penetrazione stradale degli habitat critici che offrono opportunità di bracconaggio o di abbattimento accidentale, ed in secondo luogo sono conseguenti all'impatto dell'orso sulle attività antropiche (zootecnia, agricoltura).

Analogamente a quanto descritto per il lupo, anche per l'orso il Piano del Parco definisce un Piano di gestione adeguatamente finalizzato alla sua salvaguardia supportato da attività di monitoraggio già in atto comunque da diversi anni nel Parco.

Le aree a maggior criticità per l'orso sono quelle in cui hanno luogo le attività riproduttive e che nel territorio del Parco, in base ai dati storici ed alle acquisizioni più recenti, ricadono nella zona di riserva integrale, in cui le azioni previste dal Piano determinano ripercussioni positive per la specie e per il suo habitat.

Altro problema di rilevante importanza è legato alle connessioni tra le "core area" della specie, che sono identificate nelle diverse aree protette dell'Appennino e che coinvolgono direttamente le aree contigue ai Parchi. Le azioni individuate nel Piano sono rivolte ad evitare la concentrazione del conflitto tra orso e attività antropiche lungo le zone perimetrali esterne al territorio del Parco e, allo stesso tempo, garantire la continuità faunistica con le altre aree protette.

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

Distribuito su tutto il territorio italiano, il Rinolofo maggiore predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani. Forma grandi colonie in grotte, edifici abbandonati ed altre cavità.

Specie particolarmente sensibile al disturbo umano, soprattutto nel periodo riproduttivo, per questo è in forte calo numerico.

1303 *Rhinolophus hipposideros*

Ampiamente diffuso lungo la penisola italiana e nelle Isole maggiori, il Rinolofo minore frequenta ambienti forestali a latifoglie alternati a spazi aperti ed aree umide. Utilizza come siti riproduttivi, di svernamento e di riposo diurno, cavità ipogee o edifici.

1307 *Myotis blythii*

Presente in quasi tutte le regioni italiane il Vespertilio minore popola zone caratterizzate da una estesa e continua copertura erbacea, mentre utilizza cavità ipogee o edifici, quali siti di ricovero.

1310 *Miniopterus schreibersi*

Il Miniottero è diffuso in tutte le regioni italiane dove frequenta la fascia altitudinale medio-bassa. Frequenta ambienti estremamente vari, sia forestali sia aperti, ed utilizza quali siti di ricovero prevalentemente cavità naturali.

La Grotta Scura e la Grotta del Cavallone sono importanti rifugi per le colonie di Vespertilio minore (*Myotis blithi*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), tutte specie minacciate di estinzione a livello europeo.

Per tutte le specie di Chiroteri le azioni previste dal Piano non rappresentano una possibile fonte d'incidenza sulla base del fatto che l'habitat elettivo ricade in zona A e B del Piano del Parco, dove è garantita la tutela della specie. Inoltre, eventuali interventi negli habitat inseriti nelle zone C e D (vedi ad esempio ristrutturazioni edilizie) sono comunque sottoposti a specifiche valutazioni di incidenza che terranno conto delle esigenze biologiche delle specie.

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1279 *Elaphe quatuorlineata*

Presente in Italia in modo discontinuo dall'Appennino Tosco-Emiliano alla Calabria, in Abruzzo è segnalato nella fascia preappenninica ma con nuclei piuttosto isolati in tutto il territorio.

Predilige ambienti di macchia mediterranea, boschi aperti di roverella e/o di leccio, praterie ricche di cespugli, aree rurali e agricole marginali, ruderi e muretti a secco fino ai 1.100 m s.l.m

Il cervone è minacciato dalla trasformazione delle aree incolte e cespugliate per scopi agricoli o industriali, dagli incendi che distruggono le fasce ecotonali e, spesso, gli habitat principali della specie. Le azioni previste dal Piano del Parco non evidenziano alcuna incidenza significativa sulla specie, ma alcune sono finalizzate alla tutela dell'ambiente preferenziale della specie (divieto di rimozione di pietre negli ambienti naturali).

1175 *Salamandrina terdigitata*

Urodela endemita italiano con distribuzione prevalentemente appenninica, popola aree forestali integre con elevati valori di naturalità, con presenza di corsi d'acqua a carattere anche temporaneo in cui svolge le fasi pre-adulte. La specie è minacciata soprattutto dalle alterazioni ambientali di tipo intensivo sul suo ambiente e dall'inquinamento delle acque interne.

All'interno del territorio coperto dal SIC Maiella la specie è presente nei boschi di alcuni valloni del settore settentrionale (Valle del Foro, La Valle, Valle dell'Orfento, ecc.) ricadenti interamente nella zona A del Parco dove "il prelievo legnoso è interdetto o per esigenze di ordine ecologico-naturalistico o per motivi di protezione idrogeologica".

Per quanto concerne l'inquinamento idrico, sottolineando il fatto che la legge fa un esplicito riferimento ai corsi d'acqua che attraversano il territorio di Parchi Nazionali per la tutela delle acque e lo sfruttamento compatibile, il Piano del Parco della Majella individua azioni volte a prevenire e ridurre il deterioramento dello stato ambientale e l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee fino al raggiungimento di un buono stato qualitativo, alla protezione e miglioramento delle acque dolci per essere idonee alla vita dei pesci salmonicoli e ciprinicoli, nonché a garantire il flusso minimo vitale dei corsi d'acqua regolamentando le concessioni dei prelievi, eliminando gli sprechi ed incrementando il riciclo e riutilizzo anche delle acque reflue nei processi produttivi.

Si può dunque ritenere che il Piano del Parco non contempla attività che possono avere un'incidenza significativa su *Salamandrina* nel SIC considerato ed è pertanto in linea con le necessità di salvaguardia della specie e del suo ambiente.

1193 *Bombina variegata*

Bombina pachypus è un endemita italiano distribuito dalla Liguria centrale e dall'Appennino emiliano verso le regioni meridionali fino all'Aspromonte. All'interno del territorio del Parco è ben distribuito sull'intera area protetta dove popola prevalentemente le raccolte d'acqua di piccole dimensioni, in particolare nei comprensori rurali pedemontani. Nell'ambito del SIC Maiella si riproduce in numerose valli fluviali (Foro, Avello, Fossato, Aventino, Orfento ed Orta), in pozze temporanee in pascoli (Roccacaramanico) e fontanili (Roccamorice).

In generale, oltre alla distruzione degli habitat l'ululone è minacciato dall'essiccamento dei pantani e delle pozze temporanee dovuto in alcuni casi alla scarsità di precipitazioni, in altri alla captazione delle acque per uso irriguo o per scopi acquedottistici.

I siti riproduttivi presenti nel SIC Maiella ricadono in zone A e B del Parco, per le quali il Piano non prevede azioni che possano avere alcuna forma di impatto sulla specie e sull'habitat. Lo stesso, al contrario, individua azioni finalizzate alla tutela del suo ambiente come la "protezione integrale di tutte le zone umide, aree paludicole o subpaludicole ancora presenti e di tutte le zone umide (intese come prati umidi, sorgenti, alvei di piena dei corsi d'acqua e corpi d'acqua naturali), mediante il divieto assoluto di bonifica (da

intendersi come qualsiasi azione, condotta da enti pubblici o da privati, atta ad abbassare la falda freatica e/o ridurre la quantità di acqua disponibile sul piano campagna) nelle aree caratterizzate dalla presenza diffusa di prati umidi, corsi d'acqua, aree allagate stagionalmente.

1167 *Triturus carnifex*

Anfibio urodelo ad ampia diffusione nel territorio nazionale dove frequenta una gran varietà di ambienti dulciacquicoli lentici. Nell'area del Parco della Majella ricadente nel SIC Maiella è presente in modo localizzato in alcuni abbeveratoi (La Fonticella, Monte Mileto) e nel Fosso Cisterna presso Bolognano comprese nella zona A, B e C del Parco. Le principali minacce alla specie derivano dalle modificazioni ambientali di origine antropica che vanno dall'immissione di sostanze inquinanti alla distruzione degli habitat idonei. L'introduzione ed il ripopolamento dei corsi d'acqua con specie ittiche (Trote, Alborelle, Cavedani e Tinche), rappresenta un reale motivo di scomparsa della specie quando queste sono predatrici di larve e di uova.

L'analisi delle azioni del Piano del Parco non ha evidenziato alcuna forma di incidenza sulla specie, al contrario questo adotta interventi volti al miglioramento dei siti riproduttivi, come il divieto assoluto di interventi di sistemazione, trasformazione e manutenzione di fontanili, abbeveratoi ed altri punti d'acqua.

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1108 *Salmo macrostigma*

Popola corsi d'acqua dal piano basale a quello montano. L'ambiente tipico è costituito da torrenti collinari e montani a portata variabile, soggetti a periodi di forte magra o di piena improvvisa, con acqua limpida e a corrente moderata, ben ossigenata e con temperatura compresa fra 10 e 20 °C circa e relativa abbondanza di piante sommerse o semisommerse, nonché di una ricca componente faunistica invertebrata acquatica.

1137 *Barbus plebejus*

Specie caratteristica del tratto medio-superiore dei fiumi planiziali, legata alle acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso. La specie ha una discreta plasticità ecologica e nei corsi d'acqua di maggior dimensione può spingersi notevolmente a monte, fino a sconfinare nella zona dei Salmonidi.

1136 *Rutilus rubidio*

Ciprinide di piccola taglia, vive sia in ambienti lotici che lentici, con rive sabbiose o pietrose e ricche di vegetazione, dimostrandosi una specie ad elevata esigenza ecologica rispetto ad altre specie ittiche.

La qualità dei corsi d'acqua del Parco è in generale buona, soprattutto se paragonata alle situazioni esistenti nelle zone esterne al Parco dove gli interventi umani hanno radicalmente modificato gli alvei dei bacini (vedi cementificazione del Sangro) e alterato le caratteristiche chimiche delle acque con le immissioni dirette e indirette di inquinanti. I pesci reofili e frigofili dominano negli ambienti in quota o in quelli lontani da contesti umani o comunque poco accessibili.

Gli equilibri che caratterizzano le comunità ittiche che popolano i bacini idrici del Parco sono minacciati dall'inquinamento delle acque e dalle grandi escursioni di portata, che possono causare il parziale prosciugamento dei fiumi. In molti casi non viene raggiunto il deflusso minimo vitale per poter sostenere una comunità ittica decente.

Le linee di gestione degli ambienti acquatici definite nel Piano del Parco assicurano il mantenimento degli equilibri ecologici degli ambienti dulciacquicoli e dunque oltre a non rappresentare una fonte d'incidenza costituiscono azioni di tutela delle specie di pesci di interesse comunitario.

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1092 Austropotamobius pallipes

Specie in progressiva diminuzione in Europa e localmente interessato da estinzione, il gambero di fiume è presente nel Parco con popolamenti autoctoni.

Le problematiche di conservazione della specie riguardano da una parte l'alterazione chimico-fisica delle acque e dall'altra la riduzione del deflusso minimo vitale per poter sostenere non solo le popolazioni a macrocrostacei ma anche le intere comunità ittiche.

Il Piano del Parco garantisce la tutela degli ambienti acquatici attraverso la prevenzione e minimizzazione del deterioramento dello stato ambientale e dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee fino al raggiungimento di un buono stato qualitativo, il rispetto del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua regolamentando le concessioni dei prelievi, eliminando gli sprechi ed incrementando il riciclo ed il riutilizzo anche delle acque reflue nei processi produttivi. Da ciò si evince non solo che lo stesso non presenta alcuna fonte

d'incidenza sulla specie ma definisce le azioni volte al mantenimento della qualità dell'habitat od al suo miglioramento.

1062 *Melanargia arge*

(Lepidoptera, Nymphalidae). Farfalla endemica dell'Italia centro-meridionale, minacciata d'estinzione, nel Parco vive su pendii rupestri con vegetazione erbacea rada ma ricchi di fiori (Vallone dell'Orfento, Vallone di Fara San Martino, Vallone di Taranta).

1084 *Osmoderma eremita*

(Coleoptera, Scarabeidae). Scarabeo in fortissima rarefazione che vive come saproxilofago nelle parti marcescenti soprattutto di salici e pioppi. È un indicatore ambientale di habitat di ambienti umidi, sia lentici che lotici.

In genere, per quanto riguarda l'entomofauna, il Piano del Parco stabilisce alcune attività di salvaguardia, come il divieto di raccolta diretta di individui o tramite "trappolamenti" (azioni particolarmente distruttive per l'entomofauna nemorale e cacuminale), lo sfruttamento intensivo ed estensivo dei prati per scopi di coltivazione (soprattutto se interessa zone paludicole e sub-paludicole che presentano elementi entomofaunistici di grande interesse naturalistico), l'espansione incontrollata della vegetazione boschiva in alcune aree minacciando l'esistenza di aree "aperte" di derivazione, che costituiscono habitat fondamentali per gli elementi faunistici legati agli ambienti steppici di bassa e media quota ed alle radure forestali ed infine la ceduzione e "pulitura" del sottobosco (che possono alterare i microambienti ai quali risultano legati molti elementi nemorali dell'entomofauna magellense).

Anche in questo caso, **lo strumento di pianificazione del Parco della Majella non costituisce fonte d'incidenza sulle specie di invertebrati di interesse comunitario e allo stesso tempo rappresenta un efficace strumento di salvaguardia delle stesse e dei loro habitat.**

SIC IT7110204 “Maiella Sud Ovest”

Tipi di HABITAT presenti nel sito

Il sito SIC interessa in gran parte aree del Parco incluse in zona A (riserva integrale) e B (riserva generale orientata), e limitatamente in zona C (area di protezione). Gli habitat citati nella scheda secondo un ordine decrescente di copertura percentuale all'interno del sito sono:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo

(*Festuco -Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

7140 Torbiere di transizione e instabili

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nel sito SIC non sono presenti specie vegetali dell'allegato II, ma solo “Altre specie importanti di flora e fauna”: *Carex acuta*, *Carex buxbaumii*, *Carex disticha*, *Carex vesicaria*, *Dactylorhiza incarnata*, *Epipactis purpurata*, *Erodium alpinum*, *Gentiana lutea*, *Lathyrus pannonicus*, *Lilium martagon*, *Ranunculus lateriflorus*, *Ranunculus marsicus*, *Thalictrum simplex*.

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Il Piano, nella trattazione degli aspetti floristici e vegetazionali, individua nel SIC aree di particolare interesse relative a:

- Zone culminanti: fascia subalpina (ginepreti prostrati e pascoli di altitudine) con presenza di numerose specie di rilevanza fitogeografica e tassonomica, molte delle

quali indicate nelle Liste Rosse Nazionali e Regionali delle Piante d'Italia secondo le categorie I.U.C.N.

- Bosco di Sant'Antonio (Pescocostanzo): faggeta con esemplari vetusti di Faggio (*Fagus sylvatica*), Acero montano (*Acer obtusatum*), Cerro (*Quercus cerris*), etc. e presenza di entità rare (*Ribes alpinum*, *Epipactis purpurata*, etc.)
- Monte Pizzalto: boschi di Faggio di elevata qualità floristico-strutturale (boschi vetusti).
- Altipiani Maggiori: nuclei di vegetazione palustre relitta e prati inondata degli altipiani tettonico-carsici, con presenza di specie rare ed importanti dal punto di vista conservazionistico e fitogeografico (*Carex* sp. pl., *Caltha palustris*, *Triglochin palustre*, etc.), molte delle quali indicate nelle Liste Rosse Nazionali e Regionali delle Piante d'Italia secondo le categorie I.U.C.N.
- Aree culminali e montane, valloni: vegetazione casmofitica e glareicola, con flora ricca di elementi di elevato valore fitogeografico (*Aubretia columnae*, *Centaurea tenoreana*, etc.)

Le azioni del Piano sull'habitat forestale prioritario 9210 (azione "ricostituzione, riabilitazione e restauro degli ecosistemi forestali" del Piano d'azione per ambienti e comunità; azioni specifiche per le zone A e B del Piano d'azione per la fruizione e le infrastrutture), che coincidono con le emergenze vegetazionali individuate dal Parco, sono di seguito elencate:

- nelle aree di riserva integrale (zona A) sono permessi solo interventi di monitoraggio degli ecosistemi forestali. I soli interventi selvicolturali ammessi sono quelli utili ad accelerare processi naturali del bosco che richiederebbero tempi lunghi per affermarsi. Nelle aree critiche per le specie animali prioritarie, le piste di esbosco dovranno essere limitate allo stretto necessario e ri-naturalizzate al termine degli interventi. Questi ultimi vengono comunque esclusi all'interno dei siti e durante i periodi critici per le specie protette. In tutti questi boschi devono essere gradualmente ridotti il pascolo da animali domestici e il transito dei cavalli così da garantire la rinnovazione della flora nemorale;
- nella zona B, il Piano indirizza la gestione dei tagli verso l'avviamento all'alto fusto e la selvicoltura naturalistica, al fine di garantire un'elevata biodiversità; prevede la sospensione o l'esclusione degli interventi selvicolturali, nonché la limitazione

dell'utilizzo delle piste di esbosco nei siti critici per la presenza delle specie prioritarie e nelle fasi più delicate del ciclo biologico delle stesse; prevede interventi di protezione degli esemplari maturi di querce, castagno, faggio, in grado di fruttificare, ovunque essi siano;

- ☑ per ciò che concerne i boschi vetusti, veri gioielli naturalistici e scrigni di biodiversità per i quali sono stati attivati specifici programmi nazionali ed internazionali finalizzati alla loro salvaguardia, il Piano del Parco prevede la gestione di tali aree indirizzata verso l'evoluzione naturale di tali aree, impedendo qualsiasi forma di utilizzo produttivo. E' prevista comunque la possibilità di effettuare tagli, ad esclusione del periodo riproduttivo per l'avifauna (da febbraio a luglio), finalizzati soltanto al restauro degli originali assetti vegetazionali nelle aree residuali di queste formazioni boschive ancora occupate da cedui e perticaie.

Tutte le azioni previste dal piano, che includono inoltre, il monitoraggio floristico e fitosociologico delle foreste, l'inventario forestale ed il censimento e lo studio popolazionistico di singole specie (*Taxus baccata*) al fine di verificare l'efficienza delle azioni stesse, sono finalizzate al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente di tutti gli habitat forestali e quindi anche dell'habitat 9210, nonché delle specie in esso presenti, tra cui *Epipactis purpurata* e *Lilium martagon*.

Per le cenosi erbacee ed arbustive degli habitat 6210, 6510 e 5130, ricadenti principalmente nelle zone A, B e C, il Piano (secondo l'azione "gestione di pascoli e arbusteti") prevede di:

- ☑ mantenere l'attività di pascolo tradizionale negli arbusteti collinari e montani, nei pascoli e nelle formazioni calanchive al fine di conservare almeno in parte la ricchezza di habitat fanerofitici ed erbacei;
- ☑ limitare i processi di espansione delle specie colonizzatrici e della vegetazione boschiva, spesso non autoctona (es. Ailanto) o delle nei pascoli secondari, ambienti steppici di bassa e media quota e radure forestali "minacciate" dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione;

- ☑ definizione dei diversi livelli di fruizione dei pascoli perché possa rimanere elevato il livello di diversità floristica e faunistica (tra le ipotesi possibili previste: l'acquisizione di greggi di proprietà del Parco può permettere una immediata modulazione del carico desiderato);
- ☑ impedire la rimozione di pietre negli ambienti naturali in quanto fondamentali per la biologia della componente sublapidicola dell'artropodofauna edafica;
- ☑ valutazione della produttività dei pascoli e zonazione flessibile dei pascoli in relazione alla presenza dei siti critici per i grandi carnivori e degli ungulati selvatici in modo da minimizzare le opportunità di predazione da parte dei carnivori, la competizione con le popolazioni di ungulati selvatici e la trasmissione di zoonosi;
- ☑ divieto del pascolo brado, in particolare dei bovini e degli equini.

Nelle "azioni per la fruizione e le infrastrutture" il Piano prevede, per tutto il Parco:

- ☑ divieto assoluto di dissodamento dei prati, prati-pascoli e pascoli stabili.

La gestione dei pascoli, dei prati e degli arbusteti attraverso le azioni indicate nel Piano del Parco è tesa, quindi, a favorire il mantenimento dell'ecomosaico esistente e quindi di elevati livelli di biodiversità vegetale ed animale, nonché ad impedire che la gestione incontrollata del pascolo domestico arrechi danni agli habitat ed alle specie con particolare riferimento ai grossi carnivori ed agli ungulati. Di conseguenza, le azioni previste dal Piano concorrono al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat 6210, 6510 e 5130 e delle specie in essi presenti, tra cui *Ranunculus marsicus*, *Dactylorhiza incarnata*, *Erodium alpinum*, *Gentiana lutea* e *Lathyrus pannonicus*.

Relativamente all'habitat 6170, il Piano, per gli aspetti zootecnici, prevede una graduale proibizione del pascolo domestico sui pascoli al di sopra del limite superiore della faggeta, a vantaggio della fauna selvatica. Poiché è verosimile che i tempi di questa sostituzione siano lunghi il Parco si sta attivando per una gestione controllata anche dei pascoli di altitudine sulla base del valore pabulare e della capacità di carico, almeno relativamente al Piano subalpino. Questo dovrebbe impedire un massiccio inarbustamento dei pascoli

altomontani con conseguente tutela dell'habitat 6170 e delle specie ad esso legate (*Gentiana lutea*).

Per quanto riguarda gli habitat 7140, (Torbiera di transizione e instabili) e 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile), l'azione specifica del Piano "gestione delle risorse idriche e dei corsi d'acqua" prevede:

- la protezione integrale di tutte le zone umide, aree paludicole o subpaludicole, attraverso un programma di costante controllo per evitare manomissioni e garantire la loro sopravvivenza;
- il divieto assoluto di bonifica nelle aree caratterizzate da presenza diffusa di prati umidi, corsi d'acqua, aree allagate stagionalmente e falda prossima al piano campagna; nei casi di improrogabili esigenze di utilità pubblica vengono predisposti sistemi per evitare il rischio di interferenza con gli spostamenti dell'anfibiofauna;
- la vegetazione in prossimità dei corsi d'acqua (entro 100 metri da tutti i corsi d'acqua, sia temporanei che perenni) è integralmente protetta, fatta eccezione per la rimozione di specie vegetali esotiche.

Nelle azioni per la fruizione e le infrastrutture il Piano prevede, per tutto il Parco:

- a) Divieto di costruzione di manufatti ed altre opere nelle fasce di rispetto indicate dal Piano Paesistico, esteso agli alvei di piena dei corsi d'acqua. Per i prati umidi viene impedita qualsiasi forma di bonifica, anche se effettuata con mezzi privati su terreni di proprietà.
- b) Divieto assoluto di alterare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, con particolare riferimento al divieto di utilizzo di diserbanti e disseccanti; divieto assoluto di dissodamento dei prati, prati-pascoli e pascoli stabili.
- c) Nella zona dei Quarti viene particolarmente applicato il divieto assoluto di bonifica (da intendersi come qualsiasi azione, condotta da enti pubblici o da privati, atta ad abbassare la falda freatica e/o ridurre la quantità di acqua disponibile sul piano campagna).

Tutte le azioni previste dal Piano del Parco sono finalizzate alla migliore conservazione degli habitat 7140 e 6430 e quindi delle specie ad esso collegate, tra cui *Ranunculus*

lateriflorus, *Ranunculus marsicus*, *Thalictrum simplex*, *Carex acuta*, *Carex buxbaumii*, *Carex disticha* e *Carex vesicaria*.

Per quanto concerne gli habitat 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), 8130 (Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili) e 6110 (Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*) nelle "azioni per la fruizione e le infrastrutture", il Piano prevede, per tutto il Parco:

- Protezione integrale (divieto di raccolta, distruzione, utilizzazione) delle emergenze floristico-vegetazionali;
- divieto di ascensione su roccia tra febbraio e agosto;
- controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale sulle specie a fioritura vistosa e officinali, attivando anche corsi di educazione ambientale.

Le suddette azioni garantiscono il mantenimento degli habitat 8210, 8130 e 6110 in uno stato conservazione soddisfacente.

UCCELLI migratori abituali elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A239 *Dendrocopos leucotos*

A321 *Ficedula albicollis*

A072 *Pernis apivorus*

A338 *Lanius collurio*

A412 *Alectoris graeca saxatilis*

Per tutte queste specie valgono le medesime considerazioni esposte per il Sic Majella. Le azioni previste dal Piano del Parco non costituiscono fonte d'incidenza ma individuano attività gestionali finalizzate alla salvaguardia delle singole specie e dei loro habitat.

A154 *Gallinago media*

Il Croccolone rappresenta una presenza periodica nel territorio del Parco, esclusivamente durante le migrazioni frequenta i prati umidi semiallagati, le paludi erbose e gli stagni presenti nell'area de "I Quarti". Le azioni previste dal Piano del Parco sugli ambienti

frequentati dalla specie prevedono solo la loro salvaguardia e non costituiscono pertanto fonte d'incidenza sulla specie.

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 *Monticola saxatilis*

A275 *Saxicola rubetra*

A260 *Motacilla flava*

A113 *Coturnix coturnix*

Per tutte queste specie valgono le medesime considerazioni espresse per il Sic Majella. Le azioni previste dal Piano del Parco non costituiscono fonte d'incidenza ma, al contrario rappresentano attività gestionali finalizzate alla salvaguardia delle singole specie e dei loro habitat.

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1352 *Canis lupus*

1354 *Ursus arctos*

Per entrambe queste specie valgono le medesime considerazioni descritte per il Sic Majella. Le azioni previste dal Piano del Parco non costituiscono fonte d'incidenza ma, al contrario rappresentano attività gestionali finalizzate alla salvaguardia delle singole specie e dei loro habitat.

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1087 *Rosalia alpina*

Specie strettamente legata a sistemi forestali integri e con elevato valore di naturalità, risulta minacciata principalmente dalle alterazioni del suo habitat naturale. Nel Parco è presente nei boschi maggiormente estesi, interamente compresi in zona A laddove il prelievo legnoso è interdetto per esigenze di ordine ecologico-naturalistico o per motivi di protezione idrogeologica.

Inoltre, le attività previste dal Piano individuano azioni orientate verso l'invecchiamento dei soprassuoli ed il mantenimento di alberi annosi utili sia dal punto di vista trofico che riproduttivo alla specie.

SIC IT7130031 “Fonte di Papa”

Tipi di HABITAT presenti nel sito

Il sito SIC interessa aree del Parco incluse in zona B (riserva generale orientata) e C (area di protezione). Gli habitat citati “6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)” e “5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.” risultano essere molto diffusi all’interno di tutta l’area del Parco. Il Piano del Parco assicura la loro salvaguardia attraverso le misure sviluppate nel Piano d’azione per ambienti e comunità, all’interno dell’azione “gestione di pascoli e arbusteti”, e nel Piano d’azione per la fruizione e le infrastrutture, nelle azioni specifiche per le zone B:

- mantenere l’attività di pascolo tradizionale negli arbusteti collinari e montani, nei pascoli e nelle formazioni calanchive al fine di conservare almeno in parte la ricchezza di habitat fanerofitici ed erbacei;
- limitare i processi di espansione delle specie colonizzatrici e della vegetazione boschiva, spesso non autoctona (es. Ailanto) o delle nei pascoli secondari, ambienti steppici di bassa e media quota e radure forestali “minacciate” dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione;
- definizione dei diversi livelli di fruizione dei pascoli perché possa rimanere elevato il livello di diversità floristica e faunistica (tra le ipotesi possibili previste: l’acquisizione di greggi di proprietà del Parco può permettere una immediata modulazione del carico desiderato);
- impedire la rimozione di pietre negli ambienti naturali in quanto fondamentali per la biologia della componente sublapidicola dell’artropodofauna edafica;
- valutazione della produttività dei pascoli e zonazione flessibile dei pascoli in relazione alla presenza dei siti critici per i grandi carnivori e degli ungulati selvatici in modo da minimizzare le opportunità di predazione da parte dei carnivori, la competizione con le popolazioni di ungulati selvatici e la trasmissione di zoonosi;
- divieto del pascolo brado, in particolare dei bovini e degli equini.

Le azioni previste dal Piano del Parco non influenzano negativamente la gestione degli habitat citati nel SIC.

SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel sito SIC non sono presenti specie vegetali dell'allegato II e di "Altre specie importanti di flora e fauna".

UCCELLI migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A338 *Lanius collurio*

A255 *Anthus campestris*

A224 *Caprimulgus europaeus*

A379 *Emberiza hortulana*

A215 *Bubo bubo*

A246 *Lullula arborea*

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 *Monticola saxatilis*

A357 *Petronia petronia*

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1352 *Canis lupus*

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1193 *Bombina variegata*

Per tutte le specie sopra elencate valgono le medesime considerazioni descritte per il SIC Maiella. Le azioni previste dal Piano del Parco non costituiscono fonte d'incidenza ma costituiscono attività gestionali finalizzate alla salvaguardia delle singole specie e dei loro habitat.

1298 *Vipera ursini*

Entità di rilevante importanza biogeografia, la Vipera dell'Orsini è diffusa in Italia nei principali rilievi montuosi dell'Appennino Centrale.

La sua presenza nel territorio del Parco Nazionale della Majella è nota per il Piano altomontano nella zona di Monte d'Ugni e della Majelletta (zona A del Piano) dove risulta legata agli ambienti aperti a pascolo con una buona copertura arbustiva a pino mugo e ginepro comune.

La specie nel suo areale di distribuzione è minacciata da cause direttamente od indirettamente connesse alle attività antropiche ed in particolare dal pascolo brado, dall'espansione degli arbusti della fascia montana e dal collezionismo.

Il Piano del Parco individua azioni volte a minimizzare tali impatti e più specificatamente il divieto del pascolo brado, il mantenimento della fruizione dei pascoli e degli arbusteti al fine di salvaguardarne la biodiversità. Attualmente non sussistono particolari rischi legati al prelievo per scopi terraristici ma anche in questo caso le attività di sorveglianza in alta quota già messe in atto dall'Ente Parco garantiscono la gestione di tale problematica.

SIC IT7140043 “Monti Pizi - Monte Secine”

Tipi di HABITAT presenti nel sito

Il sito SIC interessa in gran parte aree del Parco incluse in zona A (riserva integrale) e B (riserva generale orientata), e limitatamente in zona C (area di protezione). Gli habitat citati nella scheda Natura 2000 secondo un ordine decrescente di copertura percentuale all'interno del sito sono:

9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo

(*Festuco -Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

6520 Praterie montane da fieno

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*).

SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel sito SIC non sono presenti specie vegetali dell'allegato II, ma solo “Altre specie importanti di flora e fauna”: *Acer lobelii*, *Caltha palustris*, *Epipogium aphyllum*, *Lilium martagon*, *Salix apennina*, *Senecio samniticus*, *Serapias parviflora*, *Trollius europaeus*.

Il Piano, nella trattazione degli aspetti floristici e vegetazionali, individua nel SIC aree di particolare interesse relative a:

- boschi di Faggio e Cerro di elevata qualità floristico-strutturale (boschi vetusti);
- nuclei localizzati di boschi misti di latifoglie mesofile (*Tilio-Acerion*) con presenza sporadica di Acero di Lobel (*Acer lobelii*);
- Area centro-orientale della Majella e Monti Pizzi: stazioni di Ginepro sabino (*Juniperus sabina*), elemento della vegetazione arboreo-arbustiva relitta oro-mediterranea.

Le azioni del Piano sugli habitat forestali prioritari 9210 e 9180 (“ricostituzione, riabilitazione e restauro degli ecosistemi forestali” del Piano d’azione per ambienti e comunità; azioni specifiche per le zone A e B del Piano d’azione per la fruizione e le

infrastrutture), che coincidono con le emergenze vegetazionali individuate dal Parco, sono di seguito elencate:

- ☑ nelle aree di riserva integrale (zona A) sono permessi solo interventi di monitoraggio degli ecosistemi forestali. I soli interventi selvicolturali ammessi sono quelli utili ad accelerare processi naturali del bosco che richiederebbero tempi lunghi per affermarsi. Nelle aree critiche per le specie animali prioritarie, le piste di esbosco dovranno essere limitate allo stretto necessario e ri-naturalizzate al termine degli interventi. Questi ultimi vengono comunque esclusi all'interno dei siti e durante i periodi critici per le specie protette. In tutti questi boschi devono essere gradualmente ridotti il pascolo da animali domestici e il transito dei cavalli così da garantire la rinnovazione della flora nemorale;
- ☑ nelle zone B e C, il Piano indirizza la gestione dei tagli verso l'avviamento all'alto fusto e la selvicoltura naturalistica, al fine di garantire un'elevata biodiversità; prevede la sospensione degli interventi selvicolturali, nonché la limitazione allo stretto necessario e la rinaturalizzazione delle piste di esbosco in prossimità dei siti critici in fasi vitali del ciclo biologico delle specie prioritarie;
- ☑ nella zona B il Piano prevede: interventi di protezione degli esemplari maturi di querce, castagno, faggio, in grado di fruttificare, ovunque essi siano ed il divieto di pascolo nei boschi;
- ☑ per ciò che concerne i boschi vetusti, veri gioielli naturalistici e scrigni di biodiversità per i quali sono stati attivati specifici programmi nazionali ed internazionali finalizzati alla loro salvaguardia, il Piano del Parco prevede la gestione di tali aree indirizzata verso l'evoluzione naturale di tali aree, impedendo qualsiasi forma di utilizzo produttivo. E' prevista comunque la possibilità di effettuare tagli, ad esclusione del periodo riproduttivo per l'avifauna (da febbraio a luglio), finalizzati soltanto al restauro degli originali assetti vegetazionali nelle aree residuali di queste formazioni boschive ancora occupate da cedui e perticaie.

Tutte le azioni previste dal piano, che includono inoltre, il monitoraggio floristico e fitosociologico delle foreste, l'inventario forestale ed il censimento e lo studio popolazionistico di singole specie (*Taxus baccata*) al fine di verificare l'efficienza delle

azioni stesse, sono finalizzate al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente di tutti gli habitat forestali e quindi anche degli habitat 9210 e 9180, nonché delle specie in essi presenti, tra cui *Acer lobelii*, *Epipogium aphyllum* e *Lilium martagon*.

Per quest'ultima, essendo specie a fioritura vistosa, l'azione per la fruizione prevede un controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale.

Per le cenosi erbacee degli habitat 6210 e 6520, ricadenti principalmente nelle zone A e B, il Piano (secondo l'azione "gestione di pascoli e arbusteti") prevede di:

- mantenere l'attività di pascolo tradizionale negli arbusteti collinari e montani, nei pascoli e nelle formazioni calanchive al fine di conservare almeno in parte la ricchezza di habitat fanerofitici ed erbacei;
- limitare i processi di espansione delle specie colonizzatrici e della vegetazione boschiva, spesso non autoctona (es. Ailanto) o delle nei pascoli secondari, ambienti steppici di bassa e media quota e radure forestali "minacciate" dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione;
- definizione dei diversi livelli di fruizione dei pascoli perché possa rimanere elevato il livello di diversità floristica e faunistica (tra le ipotesi possibili previste: l'acquisizione di greggi di proprietà del Parco può permettere una immediata modulazione del carico desiderato);
- impedire la rimozione di pietre negli ambienti naturali in quanto fondamentali per la biologia della componente sublapidicola dell'artropodofauna edafica;
- valutazione della produttività dei pascoli e zonazione flessibile dei pascoli in relazione alla presenza dei siti critici per i grandi carnivori e degli ungulati selvatici in modo da minimizzare le opportunità di predazione da parte dei carnivori, la competizione con le popolazioni di ungulati selvatici e la trasmissione di zoonosi;
- divieto del pascolo brado, in particolare dei bovini e degli equini.

Nelle "azioni per la fruizione e le infrastrutture" il Piano prevede, per tutto il Parco:

- divieto assoluto di dissodamento dei prati, prati-pascoli e pascoli stabili.

La gestione dei pascoli e dei prati attraverso le azioni indicate nel Piano del Parco è tesa, quindi, a favorire il mantenimento dell'ecomosaico esistente e quindi di elevati livelli di biodiversità vegetale ed animale, nonché ad impedire che la gestione incontrollata del pascolo domestico arrechi danni agli habitat ed alle specie, con particolare riferimento ai grossi carnivori ed agli ungulati. Pertanto, le azioni previste da Piano concorrono al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat 6210 e 6520 e delle specie in essi presenti, tra cui *Serapias parviflora*, *Trollius europaeus* e *Senecio samniticus*.

Per gli habitat 3150 e 7220 inerenti le aree umide del SIC , l'azione specifica del Piano "gestione delle risorse idriche e dei corsi d'acqua" prevede:

- la protezione integrale di tutte le zone umide, aree paludicole o subpaludicole, attraverso un programma di costante controllo per evitare manomissioni e garantire la loro sopravvivenza;
- il divieto assoluto di bonifica nelle aree caratterizzate da presenza diffusa di prati umidi, corsi d'acqua, aree allagate stagionalmente e falda prossima al piano campagna; nei casi di improrogabili esigenze di utilità pubblica vengono predisposti sistemi per evitare il rischio di interferenza con gli spostamenti dell'anfibiofauna;
- la vegetazione in prossimità dei corsi d'acqua (entro 100 metri da tutti i corsi d'acqua, sia temporanei che perenni) è integralmente protetta ad eccezione delle specie vegetali esotiche per le quali è prevista la rimozione.

Nelle azioni per la fruizione e le infrastrutture il Piano prevede, per tutto il Parco:

- divieto di captazione per le sorgenti poste in zona A;
- divieto assoluto di alterare la qualità delle acque superficiali, con particolare riferimento al divieto di utilizzo di diserbanti e disseccanti.

Tutte le azioni previste dal Piano sono quindi tese al mantenimento in uno stato di massima naturalità degli habitat 3150 e 7220, nonché delle specie che in essi vivono, tra cui *Caltha palustris* e *Salix apennina*.

Per l'habitat 8210, relativo alle Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, nelle "azioni per la fruizione e le infrastrutture", il Piano prevede, per tutto il Parco:

- protezione integrale (divieto di raccolta, distruzione, utilizzazione) delle emergenze floristico-vegetazionali;

- divieto di ascensione su roccia tra febbraio e agosto.

Le azioni del Piano sopra elencate contribuiscono al mantenimento dell'habitat 8210, già di per sè poco soggetto ad impatti e manomissioni, in uno stato di conservazione soddisfacente.

UCCELLI migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A072 *Pernis apivorus*

A321 *Ficedula albicollis*

A246 *Lullula arborea*

A338 *Lanius collurio*

A091 *Aquila chrysaetos*

A239 *Dendrocopos leucotos*

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A275 *Saxicola rubetra*

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1352 *Canis lupus*

1354 *Ursus arctos*

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1279 *Elaphe quatuorlineata*

1175 *Salamandrina terdigitata*

1193 *Bombina variegata*

1167 *Triturus carnifex*

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1108 *Salmo macrostigma*

1137 *Barbus plebejus*

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1092 *Austropotamobius pallipes*

1062 *Melanargia arge*

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Acer lobelii

Caltha palustris

Epipogium aphyllum

Felis silvestris

Lilium martagon

Rana italica

Salix apennina

Senecio samniticus

Serapias parviflora

Trollius europaeus

Per tutte le specie sopra elencate valgono le medesime considerazioni descritte per il SIC “Maiella”. Le azioni previste dal Piano del Parco non costituiscono fonte d’incidenza ma costituiscono attività gestionali finalizzate alla salvaguardia delle singole specie e dei loro habitat.

ZPS IT7140129 “Parco Nazionale della Maiella”

L'individuazione della ZPS “Parco Nazionale della Majella” effettuata ai sensi della Direttiva «Uccelli» (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici) segue i confini dell'area protetta. Pertanto, la valutazione dell'incidenza sulla componente ornitica di interesse comunitario all'interno del Parco può essere affrontata mediante argomentazioni specifiche per quelle aree e quegli ambienti che svolgono un ruolo determinante per la conservazione della loro diversità ornitica.

Altopiani sommitali

Le zone culminanti dei rilievi montuosi (Majella, Morrone, Pizzalto e Rotella) costituiscono l'habitat preferenziale di alcune entità di rilevante interesse naturalistico.

Rappresentano il sito di nidificazione e di sosta durante le migrazioni di specie di interesse comunitario, come il Piviere tortolino, il Codirossone, il Fringuello alpino ed il Sordone, nonché gli ambienti di caccia per rapaci, tra i quali l'Aquila reale.

Le minacce su queste specie sono rappresentate prevalentemente dal disturbo creato da forme di fruizione del territorio particolarmente invadenti, costituite da fuoristrada, quad, moto da trial, ecc.

Le particolari condizioni rendono tali zone potenzialmente idonei all'installazione di impianti eolici che costituiscono una forte minaccia sia per gli ambienti che per le specie ornitiche, in particolare i rapaci ed i migratori.

Tutti questi ambienti e le aree suddette ricadono nella zona di Riserva Integrale del Piano del Parco che definisce adeguate azioni di tutela ponendo una limitazione alle attività antropiche che possono interferire con tali ambienti (accessibilità solo per gli escursionisti lungo la rete sentieristica).

La realizzazione di impianti eolici all'interno dell'intera ZPS “Parco Nazionale della Majella” non rappresenta un rischio reale in quanto i “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS” (Decreto del Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) pongono il divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto”.

Valichi montani e corridoi di migrazione

Le zone di valico presenti nel territorio del Parco costituiscono punti di passaggio e di sosta preferenziali per diverse specie di uccelli durante le migrazioni. Le aree di Passo

San Leonardo, del Valico della Forchetta e di Passo Lanciano sono zone dove le attività di monitoraggio svolte dall'Ente Parco hanno rilevato un notevole flusso migratorio di alcune specie di accipitridi, falconidi, gruvidi e scolopacidi.

Risulta dunque prioritario ai fini del mantenimento della biodiversità ornitica, non solo che in queste zone vengano preservati gli habitat ma anche che vengano evitate le realizzazioni di infrastrutture che possano costituire barriere al flusso migratorio (impianti eolici, linee elettriche e telefoniche, impianti di risalita, ecc.)

Valloni calcarei

Sono diverse le specie di uccelli presenti nel Parco che riconoscono negli ambienti rocciosi la propria nicchia di nidificazione. Tra le specie di interesse comunitario elencate in Direttiva 79/409/CEE figurano il Falco Pellegrino ed il Lanario, l'Aquila reale, il Picchio muraiolo, il Gracchio corallino. Per alcune di queste specie le popolazioni che il Parco Nazionale della Majella ospita costituiscono i principali contingenti presenti in Appennino, e pertanto il Parco ha una notevole responsabilità per la conservazione delle specie citate. Il disturbo derivante dalla presenza dell'uomo, soprattutto nei periodi riproduttivi, rappresenta l'unica forma di incidenza sulle specie che possono essere costrette ad abbandoni temporanei del sito di nidificazione con conseguente difficoltà nell'alimentazione e nella protezione dei giovani e aumento del tasso di mortalità dei piccoli.

Le aree di maggior interesse presenti nel Parco sono localizzate nei profondi ed incisi valloni presenti nella Valle di S. Spirito, nella Val Serviera, nella Valle dell'Avello, nella Valle dell'Orfento.

Al fine di tutelare le specie che individuano nelle balze rocciose la propria nicchia di nidificazione, è opportuno regolamentare le attività di arrampicata sportiva in base alle informazioni ottenute dalle attività di monitoraggio svolte in modo continuo nel tempo ed ampio nello spazio.

Al riguardo, il Piano del Parco si coniuga perfettamente con le necessità di tutela di queste specie in quanto specifica che "l'arrampicata sportiva su roccia può essere consentita salvaguardando i siti interessati dalla nidificazione dell'avifauna e fuori dalle zone a tutela integrale".

Inoltre indica, tra le azioni da intraprendere, la verifica di tutte le aree e i tempi in cui l'attività non può essere consentita e la predisposizione di materiale informativo e

cartellonistica specifica. Nella palestra di roccia del Vallone Santo Spirito (attualmente attiva) l'attività sarà regolamentata in funzione dei periodi di nidificazione dell'avifauna.

Aree umide

Anche se scarsamente rappresentate nel territorio della ZPS le zone umide costituiscono un ambiente che contribuisce notevolmente a mantenere elevati gli standard dei valori di biodiversità dell'area protetta.

Per la componente ornitica acquatica le aree di maggior interesse sono quelle de "I Quarti", il bacino lacustre presente nella Piana di Campo di Giove (Lago Ticino) e i principali corsi d'acqua a carattere perenne, quali il Fiume Orta ed Orfento, Aventino e Sangro.

Alcuni importanti elementi sono nidificanti, come: il Tarabusino, il Merlo acquaiolo, il Porciglione, anche se la maggior delle specie, come diversi Scolopacidi, Accipitridi, Ardeidi, Ciconidi e Gruidi, sono presenti nei periodi migratori.

La conservazione di questi ambienti e delle caratteristiche fisiche dei luoghi sono alla base della gestione delle aree umide ai fini del mantenimento dei valori di biodiversità del Parco. Anche in questo caso il Piano del Parco costituisce uno strumento volto alla salvaguardia delle specie ornitiche che popolano gli ambienti umidi. Infatti, la gestione delle risorse idriche e dei corsi d'acqua, prevede la protezione integrale di tutte le zone umide, aree paludicole o subpaludicole ancora presenti, con il divieto assoluto di bonifica nelle aree caratterizzate da presenza diffusa di prati umidi, corsi d'acqua, aree allagate stagionalmente.

Tipi di HABITAT presenti nel sito

La ZPS interessa tutte le aree del Parco incluse in zona A (riserva integrale), zona B (riserva generale orientata), zona C (area di protezione) e zona D (area di promozione economica e sociale). Gli habitat citati nella scheda secondo un ordine decrescente di copertura percentuale all'interno del sito sono:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

9210 * Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

4070 *Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*);
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
9340 Foreste di *Quercus ilex* et *Quercus rotundifolia*
6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
4060 Lande alpine e boreali
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
8160 * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
8240 * Pavimenti calcarei
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nella ZPS sono presenti le seguenti specie vegetali dell'allegato II:

1902 *Cypripedium calceolus* (prioritaria);
1479 *Adonis distorta*;
1630 *Androsace mathildae*.

Nella ZPS sono presenti le seguenti specie vegetali ed animali elencate nel campo "Altre specie importanti di flora e fauna":

Artemisia petrosa.

Il Piano nella trattazione degli aspetti floristici e vegetazionali individua nella ZPS aree di particolare interesse; per l'elenco di queste si rimanda a pag. 41.

Le azioni del Piano sugli habitat forestali di interesse comunitario 9210, 9180, 9530 (prioritari) e 9340 (azioni "ricostituzione, riabilitazione e restauro degli ecosistemi forestali")

e “gestione delle risorse idriche e dei corsi d’acqua” del Piano d’azione per ambienti e comunità; azioni specifiche per le zone A e B, del Piano d’azione per la fruizione e le infrastrutture; azioni per i popolamenti animali e vegetali), che coincidono con le emergenze vegetazionali individuate dal Parco, sono di seguito elencate:

- nelle aree di riserva integrale (zona A) sono permessi solo interventi di monitoraggio degli ecosistemi forestali. I soli interventi selvicolturali ammessi sono quelli utili ad accelerare processi naturali del bosco che richiederebbero tempi lunghi per affermarsi. Nelle aree critiche per le specie animali prioritarie, le piste di esbosco dovranno essere limitate allo stretto necessario e ri-naturalizzate al termine degli interventi. Questi ultimi vengono comunque esclusi all’interno dei siti e durante i periodi critici per le specie protette. In tutti questi boschi devono essere gradualmente ridotti il pascolo da animali domestici e il transito dei cavalli così da garantire la rinnovazione della flora nemorale;
- nella zona B, il Piano indirizza la gestione dei tagli verso l’avviamento all’alto fusto e la selvicoltura naturalistica, al fine di garantire un’elevata biodiversità; prevede la sospensione o l’esclusione degli interventi selvicolturali, nonché la limitazione dell’utilizzo delle piste di esbosco nei siti critici per la presenza delle specie prioritarie e nelle fasi più delicate del ciclo biologico delle stesse; prevede interventi di protezione degli esemplari maturi di querce, castagno, faggio, in grado di fruttificare, ovunque essi siano;
- per ciò che concerne i boschi vetusti, veri gioielli naturalistici e scrigni di biodiversità per i quali sono stati attivati specifici programmi nazionali ed internazionali finalizzati alla loro salvaguardia, il Piano del Parco prevede la gestione di tali aree indirizzata verso l’evoluzione naturale di tali aree, impedendo qualsiasi forma di utilizzo produttivo. E’ prevista comunque la possibilità di effettuare tagli, ad esclusione del periodo riproduttivo per l’avifauna (da febbraio a luglio), finalizzati soltanto al restauro degli originali assetti vegetazionali nelle aree residuali di queste formazioni boschive ancora occupate da cedui e perticaie;
- per le emergenze di tipo mediterraneo (*Quercion ilicis*) ed i nuclei di *Pinus nigra* varietà *italica* sono previste misure di conservazione integrale.

Tutte le azioni previste dal piano, che includono anche il monitoraggio floristico e fitosociologico delle foreste, l'inventario forestale ed il censimento e lo studio popolazionistico di singole specie (*Taxus baccata*) al fine di verificare l'efficienza delle azioni stesse, sono finalizzate al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente di tutti gli habitat forestali, nonché delle specie in esso presenti, tra cui la specie prioritaria 1902 *Cypripedium calceolus*. Per quest'ultima è prevista una specifica azione di monitoraggio della popolazione.

Per le cenosi erbacee ed arbustive degli habitat prioritari 6210, 6220, 6230, 4070 e comunitari 6170, 4060, 5130, 5210 e 6510 ricadenti principalmente nelle zone A, B e C, il Piano (secondo l'azione "gestione di pascoli e arbusteti") prevede di:

- mantenere l'attività di pascolo tradizionale negli arbusteti collinari e montani, nei pascoli e nelle formazioni calanchive al fine di conservare almeno in parte la ricchezza di habitat fanerofitici ed erbacei;
- limitare i processi di espansione delle specie colonizzatrici e della vegetazione boschiva, spesso non autoctona (es. Ailanto) o delle nei pascoli secondari, ambienti steppici di bassa e media quota e radure forestali "minacciate" dalla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione;
- definizione dei diversi livelli di fruizione dei pascoli perché possa rimanere elevato il livello di diversità floristica e faunistica (tra le ipotesi possibili previste: l'acquisizione di greggi di proprietà del Parco può permettere una immediata modulazione del carico desiderato);
- impedire la rimozione di pietre negli ambienti naturali in quanto fondamentali per la biologia della componente sublapidicola dell'artropodofauna edafica;
- valutazione della produttività dei pascoli e zonazione flessibile dei pascoli in relazione alla presenza dei siti critici per i grandi carnivori e degli ungulati selvatici in modo da minimizzare le opportunità di predazione da parte dei carnivori, la competizione con le popolazioni di ungulati selvatici e la trasmissione di zoonosi;

- divieto del pascolo brado, in particolare dei bovini e degli equini.

Nelle “azioni per la fruizione e le infrastrutture” il Piano prevede, per tutto il Parco:

- divieto assoluto di dissodamento dei prati, prati-pascoli e pascoli stabili.

La gestione dei pascoli, dei prati e degli arbusteti attraverso le azioni indicate nel Piano del Parco è tesa, quindi, a favorire il mantenimento dell'ecomosaico esistente e quindi di elevati livelli di biodiversità vegetale ed animale, nonché ad impedire che la gestione incontrollata del pascolo domestico arrechi danni agli habitat ed alle specie con particolare riferimento ai grossi carnivori ed agli ungulati. Di conseguenza, le azioni previste da Piano concorrono al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat 6210, 6220, 6230, 4070, 4060, 5130, 5210 e 6510.

Per quanto concerne gli habitat prioritari e 8240, 8160, 6110 e comunitari 8210 8130, 8310 e 8120, relativi a rupi e ghiaioni, nelle “azioni per la fruizione e le infrastrutture”, il Piano prevede per tutto il Parco:

- protezione integrale (divieto di raccolta, distruzione, utilizzazione) delle emergenze floristico-vegetazionali;
- divieto di ascensione su roccia tra febbraio e agosto;
- controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale sulle specie a fioritura vistosa e officinali istituendo anche corsi di educazione ambientale.

Le suddette azioni garantiscono il mantenimento degli habitat e delle specie ad essi collegati (tra cui le specie prioritarie 1479 *Adonis distorta* e 1630 *Androsace mathildae*, insieme a *Artemisia eriantha*) in uno stato conservazione soddisfacente.

Per *Artemisia eriantha*, essendo specie officinale, l'azione per la fruizione prevede un controllo dei prelievi di tipo amatoriale e professionale.

Per quanto riguarda gli habitat comunitari 3240 e 3280, l'azione specifica del Piano “gestione delle risorse idriche e dei corsi d'acqua” prevede:

- ☑ il divieto assoluto di bonifica nelle aree caratterizzate da presenza diffusa di prati umidi, corsi d'acqua, aree allagate stagionalmente e falda prossima al piano campagna. Nel caso di improrogabili esigenze di utilità pubblica vengono predisposti sistemi per evitare il rischio di interferenza con gli spostamenti dell'anfibiofauna;
- ☑ la vegetazione in prossimità dei corsi d'acqua (entro 100 metri da tutti i corsi d'acqua, sia temporanei che perenni) è integralmente protetta ad eccezione per la rimozione delle specie vegetali esotiche; inoltre il Piano prevede che essa venga ricondotta, laddove degradata, ad uno stato di conservazione soddisfacente attraverso la rinaturazione degli alvei.

Nelle azioni per la fruizione e le infrastrutture il Piano prevede per tutto il Parco:

- ☑ divieto di costruzione di manufatti ed altre opere nelle fasce di rispetto indicate dal Piano Paesistico, esteso agli alvei di piena dei corsi d'acqua. Per i prati umidi viene impedita qualsiasi forma di bonifica, anche se effettuata con mezzi privati su terreni di proprietà;
- ☑ divieto assoluto di alterare la qualità delle acque superficiali, con particolare riferimento al divieto di utilizzo di diserbanti e disseccanti;
- ☑ nel piccolo bacino lacustre presso Campo di Giove l'applicazione del divieto assoluto di bonifica (da intendersi come qualsiasi azione, condotta da enti pubblici o da privati, atta ad abbassare la falda freatica e/o ridurre la quantità di acqua disponibile sul Piano campagna);
- ☑ divieto assoluto di alterare la qualità delle acque superficiali, con particolare riferimento al divieto di utilizzo di diserbanti e disseccanti.

Tutte le azioni previste dal Piano del Parco sono finalizzate alla migliore conservazione degli habitat 3240 e 3280.

4.4 Analisi degli impatti in relazione alla zonazione del territorio del Parco

Secondo il Piano del Parco, il territorio del Parco Nazionale della Majella è classificato e quindi suddiviso in 4 zone caratterizzate da differenti gradi di tutela, secondo quanto previsto dall'art. 12 della legge 394/91:

- 1) zone A – aree di riserva integrale;
- 2) zone B – aree di riserva generale orientata;
- 3) zone C – aree di protezione;
- 4) zone D – aree di promozione turistica e sociale (a sua volta suddivise nelle sottozone D1e D2).

Le zone A, B e C sono destinate rispettivamente alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, alla protezione degli equilibri ecologici, alla prosecuzione secondo gli usi tradizionali delle attività agro-silvo-pastorali, secondo quanto previsto dal Piano e dal Regolamento del Parco.

Come già rilevato, il Piano, per la natura e le finalità delle suddette zone, non rappresenta in alcun modo una fonte d'incidenza sulle specie e sugli habitat comunitari ricadenti nella ZPS Parco Nazionale della Majella e nei SIC che interessano l'area protetta, al contrario le attività previste dallo stesso costituiscono forme di tutela dei valori naturalistici o di gestione degli stessi miranti al raggiungimento degli equilibri naturali, alla minimizzazione degli impatti di origine antropica già esistenti sul territorio e più in generale alla conservazione della biodiversità.

La zona D è riservata alla promozione economica e sociale, attraverso lo sviluppo di attività economiche sostenibili mirate al consolidamento delle popolazioni residenti ed alla riqualificazione dei centri urbani, sia in termini di residenza stabile delle popolazioni locali che di ricezione turistica compatibilmente con le finalità istitutive del Parco.

La zona D si articola in due sottozone D1 e D2, di seguito descritte. Nella tabella successiva vengono riportate nel dettaglio le sottozone individuate dal Piano.

Zonazione	Comune	Localizzazione	Estensione (mq)	Incidenza su SIC o ZPS
D1	Campo di Giove	Base impianti di risalita	49.208	ZPS
D1	Fara San Martino	Colle Morgia	39.770	ZPS
D1	Fara San Martino	Contrada Piana Moretta	22.723	ZPS
D1	Guardiagrele	Bocca di Valle	8.447	ZPS
D1	Manoppello	Tra Cese e Sant'Onofrio	54.794	ZPS
D1	Pescocostanzo	Secondo Colle	9.869	ZPS
D1	Pescocostanzo	Secondo Colle	87.842	ZPS
D1	Pizzoferrato	Valle del Sole	321.841	ZPS
D1	Pretoro	Colle Sant'Andrea	24.761	ZPS
D1	Pretoro	Tra Passolanciano e Fonte Tettone	10.821	ZPS
D1	Pretoro	Tra Passolanciano e Fonte Tettone	134.653	ZPS
D1	Pretoro	Tra Passolanciano e Fonte Tettone	12.998	ZPS
D1	Pretoro - Serramonacesca	Passo Lanciano	117.138	ZPS – SIC "Majella"
D1	Roccamorice	Macchia Metola	85.834	ZPS
D2	Bolognano	Madonna del Monte, in sx idrografica del Fiume Orta	15.630	ZPS
D2	Bolognano	Madonna del Monte, in sx idrografica del Fiume Orta	150.311	ZPS
D2	Bolognano	Musellaro	200.181	ZPS
D2	Bolognano	Madonna del Monte, tra il centro abitato e Colle dell'Asino	21.778	ZPS
D2	Campo di Giove	Centro abitato e periferia	1.093.395	ZPS
D2	Caramanico Terme	Scagnano	155.697	ZPS
D2	Caramanico Terme	Case Tobia	28.880	ZPS
D2	Caramanico Terme	Case Ricci	45.417	ZPS
D2	Caramanico Terme	Case Patocchi	10.626	ZPS
D2	Caramanico Terme	San Tommaso	137.948	ZPS
D2	Caramanico Terme	Decontra	66.492	ZPS
D2	Caramanico Terme	Centro abitato	962.274	ZPS-SIC "Majella"
D2	Caramanico Terme	San Nicolao	159.750	ZPS
D2	Caramanico Terme	A sud di Colle Alto	35.308	ZPS
D2	Caramanico Terme	Case Francalossi	27.776	ZPS
D2	Caramanico Terme	San Vittorino	126.412	ZPS
D2	Fara San Martino	Convento	49.968	ZPS
D2	Guardiagrele	Bocca di Valle	21.278	ZPS
D2	Guardiagrele	Bocca di Valle	34.360	ZPS

D2	Guardiagrele	Bocca di Valle	17.418	ZPS
D2	Guardiagrele	Bocca di Valle	34.449	ZPS
D2	Lama dei Peligni	Corpi Santi	9.682	ZPS
D2	Lama dei Peligni	A monte del centro abitato	76.523	ZPS
D2	Pacentro	Centro abitato e periferia	359.231	ZPS
D2	Palena	Madonna dell'Altare	30.204	ZPS – SIC "Majella"
D2	Roccamorice	Case Pagliai	219.693	ZPS
D2	Roccamorice	Macchia Metola	26.028	ZPS
D2	Salle	Centro abitato Salle vecchio	41.078	ZPS
D2	San Valentino in Abruzzo Citeriore	Tra Trovigliano e il Fossato	8.177	ZPS
D2	San Valentino in Abruzzo Citeriore	Tra Trovigliano e il Fossato	18.727	ZPS
D2	San Valentino in Abruzzo Citeriore	Bordo strada a monte del Fosso Cisterna	104.961	ZPS
D2	Sant'Eufemia Majella a	Centro abitato	328.836	ZPS
D2	Sant'Eufemia Majella a	San Giacomo	38.135	ZPS
D2	Sant'Eufemia Majella a	Roccacaramanico	40.377	ZPS
D2	Sulmona	Badia	60.356	ZPS
Impianto sciistico	Campo di Giove - Palena	Guado di Coccia – Tavola Rotonda – Serra Campanile		ZPS - SIC "Majella"
Impianto sciistico	Gamberale			ZPS
Impianto sciistico	Pacentro	Guado San Leonardo		ZPS
Impianto sciistico	Pizzoferrato	Valle del Sole		ZPS – SIC "Monti Pizzi – Monte Secine"
Impianto sciistico	Pretoro	Passo Lanciano		ZPS – SIC "Majella"
Impianto sciistico	Pretoro	Lenette		ZPS – SIC "Majella"
Impianto sciistico	Pretoro – Roccamorice	Fonte Tettone		ZPS – SIC "Majella"

D1 – Insediamenti turistici esistenti da riorganizzare su progetto unitario

Nella sottozona D1, che comprende gli insediamenti turistici esistenti, sono ammessi gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici approvati d'intesa con l'Ente Parco o le prescrizioni del Parco che devono essere recepite negli strumenti urbanistici stessi. Nei

casi non previsti dalla dicitura precedente e nei casi in cui le intese facciano riferimento al Piano del Parco per le discipline d'area, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e ristrutturazione edilizia dell'edificato esistente senza aumenti di volumetria e di superficie lorda pavimentabile. Gli interventi di completamento degli edifici esistenti sono consentiti soltanto previa redazione di un progetto unitario di riorganizzazione (PUR) che deve tendere alla formazione di aggregazioni insediative qualificate per disegno urbanistico e caratteri paesistici. Questo deve altresì prevedere l'introduzione di innovazioni tecnologiche a basso impatto ambientale relativamente a produzione di energia, utilizzazione dell'acqua piovana, eliminazione dei rifiuti, sistemazione delle strade e degli spazi pubblici con formazione di aree verdi. Al PUR, che potrà prevedere aumenti della volumetria esistente fino ad un massimo del 20%, deve essere allegato uno studio di impatto ambientale (SIA) che valuti gli effetti del PUR stesso sulle aree limitrofe con riferimento a quanto previsto dal Piano. In particolare, per le sottozone D1 adiacenti ai bacini sciistici, PUR e SIA dovranno tener conto delle relazioni tra tali bacini e gli insediamenti turistici. Il PUR è sottoposto all'approvazione dell'Ente Parco.

Relativamente all'elenco delle sottozone classificate come D1, esse sono inserite totalmente all'interno della ZPS IT7140129 "Parco Nazionale della Maiella" e solo alcune in parte nel SIC IT7140129 "Maiella". Le previsioni e le indicazioni di Piano non presentano incidenza significativa nei confronti degli habitat e delle specie interessate, per diversi motivi.

In primo luogo, si tratta in alcuni casi, di sottozone con superfici molto ridotte e che, come tutte le sottozone D, non hanno la possibilità di espandersi ulteriormente, come ad esempio per gli edificati di Macchia Metola (Roccamorice), Cese (Manoppello), Colle S. Andrea (Pretoro), ecc.

Secondariamente, esse si trovano spesso in contesti ambientali in cui non sono presenti gli habitat di interesse comunitario segnalati nelle schede della ZPS e del SIC, come ad esempio a Bocca di Valle (Guardiagrele) e nelle due località presenti nel Comune di Fara San Martino (Contrada Piana Moretta e Colle Morgia).

In altri casi, le aree coincidono con un tessuto già quasi completamente urbanizzato in cui la presenza di spazi naturali o seminaturali è trascurabile rispetto alla superficie complessiva, come accade per gli edificati di Secondo Colle (Pescocostanzo), dove lo spazio lasciato libero dagli edifici è occupato prevalentemente dal verde costruito dei

giardini privati, o per il complesso residenziale di Valle del Sole nel Comune di Pizzoferrato.

Per tutti questi complessi, che necessitano di interventi di riqualificazione, le esigenze di conservazione della ZPS impongono, comunque, l'assoluta necessità di evitare ulteriore consumo di suolo naturale. Ne deriva che gli incrementi massimi previsti dall' art 10 delle N.T.A. ove necessari ed a compatibilità dimostrata da apposita VAS, dovranno essere localizzati all'interno dell'inviluppo del perimetro attuale.

Ciò vale, a maggior ragione, nel caso delle ampie superfici D/1 in località Passolanciano, Mirastelle e Campo di Giove - base di partenza degli impianti-.

Del resto, la campitura delle aree D/1 del Piano del Parco, è determinata dall'unione del perimetro dell'edificato esistente, escludendo quindi ipotesi di ampliamento e consumo di nuovi suoli naturali all'esterno di tale perimetro.

Al pari del P.S.T Passolanciano-Majelletta, che perimetra tali zone come "inviluppo dell'esistente".

Anche nelle situazioni in cui la presenza di habitat non è del tutto trascurabile rispetto alla superficie complessiva della sottozona e quest'ultima non è di dimensioni ridottissime (come avviene per i pascoli secondari corrispondenti all'habitat 6210 presenti intorno all'edificato tra Passolanciano e Fonte Tettone), la superficie complessiva di habitat potenzialmente interessato da eventuali incrementi di volumetria o di superficie lorda pavimentabile è del tutto trascurabile rispetto all'intera estensione dell'habitat nella ZPS.

Relativamente alle specie vegetali, non vi sono all'interno delle sottozone D1 specie di interesse comunitario, nè risultano, allo stato attuale delle conoscenze, specie elencate nei campi 3.3 "Altre specie importanti di flora e fauna" delle schede Natura 2000 della ZPS IT7140129 "Parco Nazionale della Maiella" e del SIC IT7140129 "Maiella".

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici l'unica entità legata ad ambienti antropizzati edificati che si riscontra è *Petronia petronia*, un passeride nidificante in diversi centri storici del Parco, in infrastrutture incomplete ed in stato di abbandono. Il "recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico" può rappresentare una fonte di incidenza significativa sulla specie se non accompagnata da una accurata valutazione di incidenza ad hoc, che consenta l'esecuzione di lavori, che direttamente o indirettamente interessano la nicchia di nidificazione (muri a secco, sottotetti), al di fuori del periodo riproduttivo.

Da quanto affermato in precedenza, si può concludere che le previsioni del Piano del Parco per le sottozone D1, se attuate nel rigoroso rispetto degli strumenti richiamati, non comportano incidenza significativa sulle specie e sugli habitat per cui sono state proposte

la ZPS IT7140129 “Parco Nazionale della Maiella” e il SIC IT7140129 “Maiella”. Ciò vale anche per ogni singolo strumento urbanistico esecutivo nell’ambito di tali previsioni generali.

D2 – Insedimenti disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali.

Il Piano definisce, per le sottozone D2, i criteri per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici comunali.

Nei centri storici e nei nuclei di antica formazione, che devono essere individuati nei Piani regolatori comunali, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, recupero e restauro conservativo sul patrimonio edilizio esistente, condotti mirando alla conservazione o al ripristino dei caratteri tradizionali del luogo con l’utilizzo di materiali appropriati.

Previsioni di nuovi insediamenti, ad eccezione di quelli previsti nel piano di fruizione, devono essere in continuità spaziale con l’impianto urbanistico esistente, e con un incremento massimo del 20%, nel perimetro della sottozona, della consistenza della popolazione residente nel caso di insediamenti residenziali, del numero di posti letto per la ricettività turistica, di superficie lorda pavimentabile per gli insediamenti di tipo produttivo. Dovranno comunque essere rispettate: la conformazione orografica dei luoghi, le caratteristiche morfologiche dell’impianto urbano esistente e del sito specifico, l’inserimento armonico nel paesaggio naturale, la tipologia urbanistica e costruttiva locale. In questa sottozona sono ammessi gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici approvati a seguito d’intesa con l’Ente Parco o le prescrizioni del Parco che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici stessi. Nei casi non previsti dalla dicitura precedente e nei casi in cui le intese facciano riferimento al Piano del Parco per le discipline d’area, nonché nelle aree esterne a quelle identificate come centri storici o nuclei di antica formazione, sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, recupero e restauro conservativo e ristrutturazione edilizia. Eventuali interventi di nuova edificazione sono soggetti a piano particolareggiato di natura esecutiva o a progetto unitario che dimostri l’applicazione dei criteri progettuali sopraindicati ed evidenzi le relazioni con il contesto.

Anche le sottozone D2, come le D1, sono presenti all’interno della ZPS IT7140129 “Parco Nazionale della Maiella” e del SIC IT7140129 “Maiella”.

In generale, le sottozone D2 sono di estensione maggiore rispetto alle D1 e sono relative per lo più ad insediamenti residenziali corrispondenti ai centri abitati. I poligoni della carta della zonazione del Parco comprendono per lo più le aree edificate, per le quali non è possibile una ulteriore espansione, se non all'interno dei poligoni stessi e comunque per superfici non superiori al 20% dell'edificato già esistente. Le superfici non edificate all'interno di questi poligoni sono attualmente occupate, nella quasi totalità dei casi, prevalentemente da coltivi, come accade nelle località Madonna del Monte e Musellaro (Bolognano), Salle Vecchio (Salle), Scagnano, Case Tobia, Case Ricci, Case Patocchi, San Tommaso, Decontra e Case Francalossi (Caramanico Terme), Case Pagliai (Roccamorice), Corpi Santi (Lama dei Peligni), Bocca di Valle (Guardiagrele), Badia (Sulmona). In questi casi, la presenza di formazioni vegetali naturali e semi-naturali è talmente esigua da potersi considerare trascurabile nel contesto della ZPS e del SIC.

Altrove la presenza di queste formazioni all'interno del poligono è più consistente, ma comunque subordinata alle superfici edificate.

Come a San Giacomo e a S. Eufemia a Majella, talora sono presenti piccoli lembi di bosco termofilo di caducifoglie a roverella e/o carpino nero, che non corrispondono ad habitat elencati nelle schede della ZPS e del SIC.

In altri casi, invece, gli habitat di Direttiva 92/43/CEE sono presenti in queste aree, come avviene per i pascoli secondari dei *Brometalia erecti*, corrispondenti all'habitat 6210, per i ginepreti a *Juniperus oxycedrus* (habitat 5210) o a *Juniperus communis* (habitat 5130), per le faggete (habitat 9210). Esempi emblematici al riguardo sono le sottozone D2 corrispondenti al Convento di Fara S. Martino e agli abitati di Roccamanico, Caramanico Terme e Campo di Giove. Relativamente a questi casi, comunque, considerando che le aree occupate da questi habitat sono di estensioni modeste e decisamente inconsistenti rispetto alla superficie totale nella ZPS e nel SIC, e che il Piano del Parco non permette ulteriori sottrazioni di habitat se non all'interno delle sottozone D2, e comunque per superfici ridottissime, si può dedurre che l'eventuale incidenza che si avrebbe su questi habitat sarebbe in ogni caso non significativa.

Relativamente alle specie vegetali, non sono presenti, nelle sottozone D2, specie di interesse comunitario elencate negli allegati 2 e 4 della Direttiva 43/92/CEE. Anche per le specie elencate nel campo 3.3 "Altre specie importanti di flora e fauna" delle schede Natura 2000 della ZPS IT7140129 "Parco Nazionale della Maiella" e del SIC IT7140129 "Maiella", non si hanno segnalazioni di presenza all'interno delle sottozone D2.

Da quanto affermato in precedenza, si può concludere che le previsioni del Piano del Parco per le sottozone D2 non comportano incidenza significativa sulle specie e sugli habitat per cui sono state proposte la ZPS IT7140129 “Parco Nazionale della Maiella” e il SIC IT7140129 “Maiella”. Ciò vale anche per ogni singolo strumento urbanistico esecutivo nell’ambito di tali previsioni generali.

IMPIANTI SCIISTICI

I bacini sciistici individuati nel Piano del Parco sono rappresentati dagli impianti di risalita già esistenti e di seguito elencati:

- 1) Passo Lanciano-Majelletta;
- 2) Campo di Giove- Guado di Coccia
- 3) Guado S.Leonardo
- 4) Valle del Sole
- 5) Gamberale

In generale, relativamente agli impianti sciistici, il Piano consente l’effettuazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Interventi di modifica ai tracciati esistenti che comportino tagli di piante e movimenti di terreno devono essere preventivamente sottoposti a valutazione in un progetto unitario di riorganizzazione complessiva (PUR) di ciascun impianto, da elaborare di concerto con l’Ente Parco e soggetto all’approvazione di quest’ultimo.

Al PUR, che deve tendere alla razionalizzazione dell’impianto e al miglioramento dell’inserimento ambientale e paesaggistico, anche in riferimento agli insediamenti turistici adiacenti, deve essere allegato uno studio di impatto ambientale (SIA) che faccia riferimento alle previsioni del Piano per le aree limitrofe.

Per il bacino di Campo di Giove-Guado di Coccia, trovano applicazione, oltre che le previsioni del Piano del Parco, quelle relative al PST “ Guado di Coccia Tavola Rotonda”, oggetto di specifiche intese tra Regione Abruzzo ed Ente Parco nelle date del 2 giugno 1997 e 26 novembre 1997 che stabilirono che “1. le previsioni del Piano d’Area e gli impianti proposti possono ritenersi compatibili; ogni possibilità di sviluppo impiantistico verso Palena e le previsioni insediative nel comparto C.2.1, vadano rinviate ad una più puntuale valutazione nell’ambito del Piano del Parco”.

L'area interessata dall'eventuale ampliamento ricade all'interno della zona A prevista dal Piano del Parco ed è corridoio di transito di specie rigorosamente protette, quali Orso bruno marsicano e Lupo. Le analisi del Piano hanno pertanto confermato l'elevata negativa incidenza ambientale della proposta di ampliamento, escludendo ogni possibilità di ampliamento, e garantito la tutela degli habitat e delle numerose specie interessate presenti sia nella ZPS Parco Nazionale della Majella e sia nel Sic Majella, confermando lo stralcio dal P.S.T. di tale previsione. In ogni caso, la tutela delle specie è ulteriormente assicurata dalla previsione di specifica ed analitica valutazione di incidenza per tutti i singoli progetti esecutivi e per il PUR. Per quanto concerne il comparto C.2.1, in sede di intesa tra Comune di Campo di Giove, Regione Abruzzo ed Ente Parco si è convenuto di ripristinare le originarie previsioni di P.S.T. L'adeguamento regionale alle originarie previsioni (trattandosi di modifica al P.S.T. vigente) dovrà essere verificato con specifica valutazione di incidenza o VAS, atteso il fatto che tale PST all'epoca non è stato sottoposto a tale procedura. Conseguentemente dovrà essere sottoposto a Valutazione di incidenza il Piano urbanistico esecutivo, che dovrà riportare l'intesa con l'Ente Parco.

Per quanto riguarda il bacino sciistico di Passo Lanciano-Majelletta, trovano applicazione oltre che le previsioni del Piano del Parco, quelle relative al PST Passolanciano-Majelletta, oggetto di specifiche intese tra Parco e Regione Abruzzo.

Il P.S.T. detta criteri generali per una serie di azioni espressamente indicate nella relativa normativa, senza scendere a livello di indicazioni puntuali per le quali rinvia o a successive intese con l'Ente Parco, o ai progetti esecutivi. In particolare, l'intesa sottoscritta in data 30 luglio 2004 stabilisce che: *“ le previsioni degli impianti a fune e le piste per collegare le aree sciabili, individuate nel progetto di piano, non ne definiscono le dimensioni, il tracciato e la tipologia; questi dovranno essere sottoposti in sede esecutiva alle valutazioni di merito.”* Più in particolare, nell'allegato al P.S.T. “NORMATIVA” specifica:

art. 7. Detrattori ambientali. *“Per il raggiungimento delle finalità generali del presente strumento è fatto obbligo agli enti territoriali competenti di proporre a qualsiasi altro programma di intervento di loro competenza la eliminazione dei detrattori ambientali”,* prescrivendo: *“ Per quanto riguarda tutti i detrattori ambientali esistenti dovrà essere predisposto uno specifico programma di riqualificazione ambientale che permette nel tempo, attraverso delocalizzazioni, demolizioni, risanamenti ed altre misure compensative di ricostituire per quanto possibile l'ambiente sia sotto il profilo morfologico che vegetazionale”;*

ART. 11 Aree già insediate. Identificate in “..*Passolanciano e Mirastelle, perimetrare come inviluppo dell'esistente*”. “*Per tali aree i Comuni dovranno redigere un Piano Particolareggiato che dovrà essere sottoposto all'esame del Comitato Speciale per i Beni Ambientali ed alle Valutazioni di Incidenza*”.

ART. 12 Nuovi interventi ricettivi e di servizio. La localizzazione è prevista all'interno “..*delle aree già insediate, come definite e perimetrare dal presente strumento..*” ammettendo al di fuori di tali aree “..*solo gli interventi ricettivi e di servizio previsti con apposita simbologia sulle tavole grafiche*”.

ART. 14 Diretrici di arroccamento “*Per le direttrici di arroccamento finalizzate all'afflusso dei turisti dalla quota inferiore dell'area sciabile ai campi da sci deve essere raggiunta l'intesa con il Parco Nazionale della Majella.*”

ART. 16 Impianti di risalita. “*Gli impianti di risalita assentibili nell'area di competenza del presente strumento sono esclusivamente quelli individuati graficamente nelle tavole di piano... L'indicazione grafica relativa alla localizzazione degli impianti e dei nodi ha valore indicativo fino alla redazione dei relativi progetti esecutivi. L'esatta ubicazione delle stazioni di partenza e di arrivo nonché la tipologia e le portate dei nuovi impianti previsti nel presente strumento, saranno definite nel dettaglio in sede di formulazione del progetto definitivo...*”

L'area di competenza del PST va ad incidere su ambienti naturali e seminaturali corrispondenti agli habitat di interesse comunitario 6210* (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo con fioriture di orchidee, *Festuco-Brometalia*), 9210* (Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*), 4070* (Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*, *Mugo-Rhododendretum hirsuti*), 5130 (Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli) ed utilizzate quali aree di ricerca trofica da diverse specie di uccelli di interesse comunitario (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*, *Lanius collurio*, *Anthus campestris*, *Charadrius morinellus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*), da mammiferi di importanza comunitaria e di elevato interesse conservazionistico, come *Canis lupus* ed *Ursus arctos marsicanus*, nonché da *Vipera ursini* che popola la parte più elevata dell'area. L'area Passolanciano-Majelletta, in particolare, è corridoio di transito per Orso e Lupo per gli spostamenti dai valloni del Chietino (Val di Foro, Vallone di Pennapedimonte) a quelli del Pescaraese (Valloni dell'Orfento e di Santo Spirito).

Inoltre, come già messo in evidenza, l'area di Passolanciano-Majelletta (insieme a quelle di Passo San Leonardo, Valico della Forchetta e Guado di Coccia) è un'area dove le

attività di monitoraggio svolte dall'Ente Parco hanno rilevato un notevole flusso migratorio di alcune specie di accipitridi, falconidi, gruidi e scolopacidi.

Risulta dunque prioritario, ai fini della tutela rigorosa di Orso e Lupo, non compromettere ulteriormente l'integrità di tale importante corridoio ed, ai fini del mantenimento della biodiversità ornitica e non solo che, anche in questa zona, vengano preservati gli habitat ma anche che vengano evitate quelle realizzazioni di infrastrutture che possano costituire barriere al flusso migratorio.

Stante la generalità delle previsioni che rimandano ai progetti esecutivi la valutazione di incidenza degli interventi, (art. 6 Normativa PST ed art. 12 Norme di Attuazione del Piano del Parco) questi dovranno essere comunque concepiti, nella localizzazione, dimensione e tipologia, nell'ottica di garantire le primarie necessità di conservazione evidenziate, **evitando qualsiasi intervento che determini una sottrazione di habitat di interesse comunitario in percentuale significativa, in relazione all'estensione di ogni singola tipologia di habitat considerata e in riferimento alle specie di interesse comunitario e che provochi una alterazione del proprio ambiente e disturbo diretto ed indiretto al ciclo biologico ed alle attività comportamentali delle singole specie.**

5. CONCLUSIONI

Il Piano del Parco Nazionale della Majella ha come obiettivo principale la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Esso prevede una strategia gestionale mediante un approccio integrato, che considera le diverse problematiche connesse alla conservazione degli aspetti naturalistici, ambientali nonché storici, culturali e antropologici tradizionali presenti nel territorio.

Una tale strategia è perfettamente in linea con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario, con gli indirizzi di gestione dei siti Natura 2000 emanati dall'UE, dal Ministero dell'Ambiente e della Difesa del Territorio e del Mare e dalla Regione Abruzzo.

Numerose azioni previste dal Piano sono finalizzate al miglioramento delle condizioni strutturali e funzionali degli ecosistemi e di conseguenza dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

La realizzazione delle azioni previste nel Piano comporta la risoluzione positiva degli elementi di criticità che tuttora sussistono nei quattro SIC e nella ZPS ricadenti all'interno del Parco Nazionale della Majella.

Tra i vincoli principali individuati dal Piano vi sono l'impossibilità di trasformazione del territorio per quasi la totalità dell'area del Parco (zona A, B, C) attraverso il mantenimento delle tradizionali forme d'uso. Questo garantisce la conservazione delle attuali superfici occupate dagli habitat di interesse comunitario.

In tali aree non è consentita la realizzazione di nuove strade e solo nella zona D il Piano permette interventi legati al miglioramento della rete viaria. Tale gestione si coniuga con le esigenze di conservazione degli habitat e specie di interesse comunitario, in quanto limita l'espansione di specie banali sinantropiche e del fenomeno di ruderalizzazione del territorio.

Il Piano contempla azioni di ricerca e di monitoraggio su habitat e specie, sulle cui acquisizioni sviluppare e modulare le specifiche attività di salvaguardia delle stesse e dunque garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Per tutte le considerazioni esposte si ritiene che le previsioni contenute nel Piano del Parco con le previsioni, prescrizioni e mitigazioni contenute nel presente studio di Valutazione di Incidenza, non solo non hanno alcuna incidenza negativa significativa sulla Zona di Protezione Speciale Parco Nazionale della Majella, sui Siti

di Interesse Comunitario ricadenti all'interno del perimetro del Parco e sugli habitat e le specie presenti all'interno del Parco ma sono in massima parte concepite per un graduale e consistente miglioramento complessivo sia degli habitat che delle specie e dell'intero territorio racchiso nella ZPS Parco nazionale della Majella.